Anno 60 — TORINO, Martedì 29 Giugno 1926. — Prima Edizione MATTINO — Num. 153

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	22 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Gli italiani in Tunisia

Coloni e proprietari terrieri

(Dal nostro inviato speciale)

III.

TUNISI, giugno.

L'attività della colonia italiana in Tunisia si esplica insieme nell'agricoltura, nel commercio, nelle professioni e nelle industrie. Vedremo in che misura e di quale guisa, nei vari campi, regga il confronto con quella dei Francesi, degli altri Europei e degli indigeni. Ma giova subito correggere un assai diffuso errore; e cioè che l'immigrazione italiana in Tunisia sia stata esclusivamente, o quasi, di mano d'opera. Che questa abbia costituito la corrente immigratoria principale, non solo, com'è ovvio, per il riguardo numerico assoluto, ma anche proporzionalmente, nessun dubbio e nessuna discussione; ma rilevante è stata altresì, insieme con quella dei commercianti, l'immigrazione di impiegati privati di varie categorie; e più importante ancora quella di professionisti, di medici specialmente e di farmacisti — la maggioranza dei medici, a Tunisi, è italiana, e italiane sono quasi tutte le farmacie; — e infine non è trascurabile l'afflusso capitalistico. Mentre però l'immigrazione italiana si è mantenuta invariabilmente e fortemente superiore a quella francese, nonchè a quella europea in genere, l'afflusso capitalistico nostro è sempre stato, rispetto a quello francese, incomparabilmente inferiore.

* * *

La raccolta di dati statistici su le varie attività degli Italiani in Tunisia riesce quanto mai difficoltosa, e non consente che deduzioni e conclusioni di carattere genericamente approssimativo: poichè, per alcuni e molti dei dati stessi, certo proprio per quelli la cui conoscenza esatta riuscirebbe particolarmente interessante, mancano precisamenti, o manca addirittura ogni indicazione, per parte degli uffici competenti del Governo del Protettorato, il quale solo sarebbe in grado di determinare le singole cifre, su la base delle inchieste e del controllo ufficiali, e di fornire gli accertamenti conclusivi. Ma il Governo del Protettorato da tempo non ama più queste speciali statistiche. Ed è mirabile come nei ponderosi e accumulatissimi volumi, appunto di statistiche tunisine, che esso viene d'anno in anno pubblicando, gli evidentemente abilissimi compilatori riescano a sottacere o a dissimulare proprio quelle cifre, quei dati, non pur riassuntivi, ma particolari, che potrebbero consentire, mediante un lavoro di cernita e di riepilogo, il voluto — cioè, non voluto — accertamento aritmetico di quanto s'estenda e quanto valga l'attività degli Italiani in Tunisia, ne' vari campi, e sia per sè stante, sia in rapporto a ogni altra. Nullameno un francese, il Rodd Balek, pseudonimo sotto cui si nasconde il «controllore civile», specie di prefetto, francese a Tunisi, signor Monchicourt, e di cui ho già avuto occasione di citare altra volta il libro *La Tunisie après la guerre* — libro, come accennavo, dedicato in buona parte a denunziare, a mettere nella più impressionante evidenza «le péril italien», e il pericolo, per altra parte, considerato assai meno grave e urgente per il Protettorato francese, del movimento nazionalista indigeno — il Rodd Balek dunque scrive:

«... La Direzione dell'Agricoltura un tempo pubblicava statistiche della proprietà europea in Tunisia. Ma il procedimento applicato per stabilirle era difettoso, e trascurava molto gli atti di rivendita consentiti a Francesi in favore d'altri che non i nostri compatrioti. Ci si avvide nel 1914 che si aumentava così, erroneamente, di circa 20 mila gli ettari francesi dei controlli del Kef e di Tebursuk, e che si accrescevano anche similmente, in guisa notevole, gli ettari dichiarati francesi della regione di Sfax. I documenti ufficiali hanno perciò cessato, dal 1915, di fornire questo genere d'informazioni... ».

E altrove:

«... la statistica ufficiale, di cui è stata dimostrata l'esagerazione... ».

Ma per ciò che riguarda l'agricoltura in Tunisia, per determinare quanta parte abbiano in essa gl'Italiani, come proprietari e come lavoratori della terra, se non è possibile una completa e aggiornata statistica, è luogo però a uno studio che conduca a risultati equivalenti, all'ingrosso, alle conclusioni che si potrebbero trarre da una statistica vera e propria.

* * *

Vediamo i proprietari, dividendoli in grandi, medi e piccoli. Nel 1906, accertamenti fatti dalla Camera Italiana di Commercio e Arti di Tunisi davano, fra le grandi proprietà della colonia italiana, quella di Borgi-el-Amri, a ventiquattro chilometri da Tunisi, della Società S. Carano e C., della estensione di 3.160 ettari; quella, poco distante, di Hafsia-Trapani, di un'altra Società italiana, della estensione di poco più di 700 ettari; quella detta di Jaggu-ben-Judden, tra il Ponte del Fash e Zaguan, del Principe di Boucina, di Palermo, dell'estensione di circa 3.500 ettari; quella di Sidi Abd-el-Aziz, del cav. Lo Iluc di Palermo, dell'estensione di 2.000 ettari; quella di Farcina, presso Zaguan, di Aula e Virgilio, di Trapani, dell'estensione di 1.600 ettari; e quella infine di Gaffür, tra Zaguan e il Kef, di un'estensione di più di 12.000 ettari, acquistata da un Sindacato italiano, di cui facevano parte, insieme con capitalisti italiani di Tunisi e dell'Italia Meridionale, anche capitalisti biellesi, i fratelli Piacenza, tra gli altri, e il banchiere Pellosio, e milanesi, come il De Angeli, e genovesi, come il Piaggio. In totale, le grandi proprietà italiane in Tunisia assommavano, nel 1906, intorno a 24.040 ettari. Contemporaneamente, le grandi proprietà francesi assommavano, secondo i computi francesi, intorno a 400.000 ettari.

All'anno 1914, i dati che le statistiche ufficiali francesi fornirono appunto fino allora — chè poi, come abbiamo veduto, fu tralasciata ogni pubblicazione di tal genere — se non ci mettono in grado di stabilire l'andamento rispettivo delle grandi proprietà italiane e francesi, ci danno le cifre complessive delle proprietà grandi e medie e piccole insieme: 84.000 ettari italiani, in confronto a 50.000 d'altri Europei, e a nientemeno che 787.000 ettari francesi: quest'ultima cifra però, patentemente esagerata fu poi corretta dallo stesso *Rodd Balek*, nel suo libro, in 560.000: sicchè le proporzioni vengono modificate un po' più veridicamente. Ma il *Rodd Balek* ha mancato di annotare che la proporzione tra proprietà complessive italiane e francesi, tra 84.000 ettari cioè e 560.000, sarebbe risultata ancora in ben altra guisa, a maggior favore degli italiani, quando, invece che su la base della pura estensione del terreno posseduto, si fosse proceduto al computo dei terreni realmente coltivati. E questo, per il prevalere, fin d'allora, dei lotti di media e piccola proprietà, rispetto alle grandi, negli ettari italiani; mentre quelli francesi si raggruppavano quasi esclusivamente in grandissimi lotti, ciascuno soltanto in parte messo a frutto.

Su la situazione odierna della grande proprietà italiana in Tunisia — situazione che rileveremo poi, trattando in particolare della media e della piccola proprietà, in quale senso sia modificata da quella di venti e di dodici anni fa — su la situazione odierna dunque della grande proprietà italiana, manca la possibilità di affacciare cifre, anche induzionali, di qualche esattezza: perchè fanno difetto, dunque, le informazioni ufficiali francesi; e, per altro lato, questa nostra Camera di Commercio non ha provveduto, come sarebbe desiderabile, a tentare, per proprio conto, con mezzi propri, una specie di accertamento catastale, o magari un semplice referendum tra quegli italiani che via via risultino grandi proprietari terrieri. A ogni modo, è sintomatico questo fatto: che, mentre nel 1906 era agevole alla stessa Camera di Commercio, per conoscenza propria, inventariare, come abbiamo veduto, le grandi proprietà italiane in Tunisia, oggi il numero dei grandi proprietari italiani, che posseggano cioè intorno a mille ettari, o più, di terreno, s'è moltiplicato in guisa che non è più possibile compilarne l'elenco su la semplice base della conoscenza personale, o anche dei dati risultanti a un singolo istituto, pur idoneo, ove non si proceda di proposito, come accennavo, a specialissime indagini.

Ma se mancano tali dati per il complesso odierno della grande proprietà italiana in Tunisia, uno ve n'ha, particolare, che potrebbe costituire, fatte le debite, molto scarse restrizioni, un indice valido. Si tratta dei vigneti, per i quali oltre significative sono contenute negli annuari del «Syndicat des Vignobles Tunisiens». Apprendiamo così che, mentre nel 1912 gl'Italiani possedevano complessivamente 5.659 ettari di terreno coltivato a vigna, in confronto di 9.000 ettari, che ne possedevano i Francesi; nel 1913 gli ettari italiani diventavano 6.443, in confronto di 9.185 francesi; e, nel 1916, 10.112, in confronto di 9.435: — quelli francesi erano cioè sorpassati, di circa settecento ettari; — finchè le statistiche del Sindacato — che, notiamo, è francese — nel 1921 attribuiscono 14.067 ettari di vigna agli Italiani in confronto a 10.732 ai Francesi, e a 1.066 ad altri Europei e ad indigeni. Fin da cinque anni fa dunque — e in quest'ultimo lasso di tempo la proporzione, per ciò che appare, è ancora notevolmente aumentata in favore degli Italiani — fin da cinque anni fa, i terreni coltivati a vite posseduti dagli italiani superavano di assai più di tremila ettari quelli posseduti dai Francesi, e costituivano abbondantemente il 54 % della totalità dei vigneti in Tunisia.

Certo però la proporzione tra proprietà italiane e francesi non ha subito, nel complesso totale della proprietà terriera, un andamento, anzi un invertimento di questo genere, ch'è assolutamente speciale della viticultura, cui gl'Italiani si sono dedicati con un'attività particolarmente intensa. Ma ove si tenga conto che, dalla viticultura infuori, nella produzione dei cereali gl'Italiani non starebbero, a quanto pare, indietro ai Francesi; che l'orticultura è per buona parte italiana — nella regione intorno a Tunisi gli orti sono quasi esclusivamente italiani; — e che i Francesi prevalgono in modo evidente soltanto nella produzione dell'ulivo; anche tenuto poi conto, d'altro lato, che gli uliveti occupano molta plaga del terreno tunisino coltivato; [illegible] sempre che il progresso generale della proprietà terriera italiana, rispetto a quella francese — e qui, per necessità di cose, debbo ancora comprendere insieme grande e media e piccola proprietà — il progresso italiano è fenomeno formidabile.

* * *

Vedremo in seguito qualche cosa di anche più impressionante: la media e la piccola proprietà, in cui s'integra l'incontrastata, incomparabile prevalenza dei proprietari italiani su i francesi: prevalenza quasi pari a quella della mano d'opera agricola. Riguardo a quest'ultimo argomento — della mano d'opera — la citazione di pochi dati illustra esaurientemente la situazione. Al censimento del 1921, gli agricoltori francesi in Tunisia risultavano 6.745; e cioè 1.505 proprietari, 367 contadini non proprietari, e 4.873 persone di famiglia, complessivamente degli uni e degli altri. Allo stesso censimento, gli agricoltori italiani risultavano 15.412; e cioè 2.013 proprietari, 2.196 contadini non proprietari, e 11.204 persone di famiglia. Rileviamo dunque che, mentre in totale la popolazione agricola italiana era, nel 1921, superiore di due volte e mezzo all'incirca a quella francese, e i proprietari italiani erano, abbondantemente più numerosi di quelli francesi, i contadini italiani non proprietari erano, in confronto ai francesi, quasi il triplo.

Ora, ricordiamo ancora che tali dati del censimento del '21 sono stati, dagli stessi Francesi, giudicati inesatti — come realmente, indubbiamente lo sono — in senso favorevole ai Francesi: ho citato il «Rodd Balek»; citerò ancora degli insospettabili in materia: il Fidel, il Chapelaine, l'arcivescovo di Cartagine Lemaitre. E per dare la misura della inesattezza, rilevo che, mentre, secondo il detto censimento, la popolazione complessiva italiana in Tunisia appariva di 84.819 anime, appunto l'arcivescovo Lemaitre, in un articolo su «La Croix», e poi il deputato Chapelaine, in un discorso alla Camera Francese, la calcolavano di ben 130.000 anime. Dato poi che risulta che le cifre del censimento sarebbero state più accentuatamente rivedute nel particolare riguardo della popolazione agricola, e che quindi una buona parte di quei quarantacinquemila Italiani, che il Lemaitre e il Chapelaine ci affermavano esistere oltre a quelli computati nel censimento, sarebbero figurati tra gli agricoltori; e dato che in questi cinque decorsi anni la popolazione agricola italiana in Tunisia è ancora notevolmente aumentata, mentre quella francese è rimasta stazionaria, se pur non è diminuita; non parrà avventato che, su la base di miei misuratissimi calcoli e raffronti, volutamente rigorosi agli effetti della nostra tesi, io affermi che i contadini italiani sono oggi il quadruplo e forse il quintuplo di quelli francesi.

Il che equivale a dire che, alla fertilizzazione del suolo tunisino, la mano d'opera francese concorre per uno, e le braccia e la capacità italiana concorrono per quattro, e forse anche per cinque: — senza contare l'assai maggiore valore redditizio, unanimemente dichiarato e riconosciuto, del lavoro italiano, in confronto a quello francese.

MARIO BASSI.

L'arguzia di Baldwin
e l'antisovietismo dei conservatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Il gruppetto di deputati di estrema destra che venerdì scorso dava sfogo in Parlamento alla sua collera contro Mosca si è costituito, secondo il *Daily Mail*, in Comitato di vigilanza permanente sull'attività esterna dei Sovieti. Non appena esisterà un gesto qualsiasi di propaganda, il Comitato ne avvertirà il Governo perchè reagisca ufficialmente, in caso di inerzia, farà delle interrogazioni ai Comuni.

Nella seduta d'oggi, gl'interroganti in merito ai rapporti anglo-russi facevano dell'opposizione e volevano sapere da Chamberlain se il Foreign Office fosse stato informato in anticipo da Churchill intorno al monito che il Cancelliere dello Scacchiere lanciava in un pubblico discorso a quegli inglesi che trafficano colla Russia e le accordano crediti commerciali. Chamberlain ha risposto che egli non era tenuto a dare comunicazioni sui rapporti che passano tra lui ed i suoi colleghi di Gabinetto: «Io assumo piena responsabilità dei discorsi dei miei colleghi, esattamente come di quelli che pronunzio io», ha dichiarato tra gli applausi il ministro degli Esteri. Allora, gli interroganti hanno provato ad abbordare Baldwin, ma [illegible] per sentirsi dire che i recenti discorsi di Churchill e di Birkenhead sulla Russia, insieme con quelli di Chamberlain e di Balfour contenevano la piena esposizione della politica del Governo inglese [illegible] il Governo di Mosca.

«Possiamo allora dedurne che il primo ministro si associa interamente agli epiteti usati da Churchill e da Birkenhead all'indirizzo dei Sovieti?», ha chiesto un deputato socialista. Baldwin lo ha subito calmato con una delle sue frasi caratteristiche: «Nel nostro partito, come nel vostro, ci sono alcuni che camminano per terra ed altri che usano le ali». L'ilarità generale ha messo il coperchio sull'argomento.

Le convenzioni di Nettuno
ratificate dalla Scupcina

Belgrado, 28, notte.

La Camera ha approvato ieri, con 122 voti contro 29, la ratifica delle convenzioni di Nettuno con l'Italia. Durante la discussione il democratico indipendente Brisogono ha criticato le convenzioni. Nincic ha confutato le critiche dell'opposizione dichiarando che la Dalmazia non corre alcun pericolo di perdere il suo carattere nazionale slavo, ed ha soggiunto che la convenzione consolare non concede all'Italia nessun nuovo diritto e conferma soltanto i diritti che essa già aveva. Dopo le dichiarazioni del ministro e prima che si procedesse all'appello nominale, il deputato democratico Angelinovic, in nome dei davidoviciani e il deputato sloveno Smodej, in nome dei popolisti, hanno parlato per dichiarazione di voto annunciando che i loro partiti avrebbero votato contro la ratifica.

(Ag. Stefani).

Un conflitto in Posnania
3 morti - 14 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 28, notte.

A Inowrazlaw, nella Posnania, i socialisti tenevano ieri una riunione alla quale seguì un corteo, che diede luogo a gravi conflitti. Il corteo non era stato autorizzato dalla polizia, e perciò questa si oppose al suo svolgimento, cercando di disperdere i dimostranti. Dalla folla si levarono grida di «Disarmate la polizia». Un cordone composto di sei poliziotti fu tosto sopraffatto, ed i militi disarmati e percossi. I dimostranti si urtarono tuttavia contro altri cordoni più forti. Ad un dato momento, dalla folla partì un colpo di rivoltella. La polizia rispose con delle scariche. Nel sanguinoso conflitto i dimostranti ebbero due morti e nove feriti. Il numero totale delle vittime (dimostranti e polizia) fu di tre morti e 14 feriti. Parecchi poliziotti rimasero gravemente feriti da coltellate.

I lavori per il disarmo
La riunione della Commissione mista

Ginevra, 28, notte.

La Commissione mista incaricata dal Consiglio della Lega di collaborare con la Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo per quanto concerne lo stato economico dei problemi posti allo studio, si è riunita stamane a Ginevra sotto la presidenza dell'on. Buero (Uruguay). La Commissione è composta di due membri di ciascuna delle organizzazioni tecniche della Società delle nazioni, da due membri del gruppo padronale e da due membri del gruppo operaio del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e da due membri scelti per la loro competenza speciale in materia di industria e di trasporti. La Commissione può inoltre fare appello ad altri periti, in conformità della decisione presa dal Consiglio in data 18 marzo.

L'ordine del giorno della Commissione comprende fra l'altro l'esame dei temi seguenti: «Si può paragonare il grado di armamento dei vari Stati paragonando le loro spese militari; e con quali metodi? — Le fabbriche normalmente e legittimamente utilizzate alla fabbricazione dei prodotti chimici (compresi i prodotti coloranti), possono essere rapidamente adattate alla fabbricazione di gas asfissianti? — Esame delle conseguenze che avrebbe, dal punto di vista economico, l'inserzione, in una convenzione relativa al disarmo e alla interdizione di certe forme di guerra, di disposizioni analoghe a quelle contenute nella Carta dell'organizzazione internazionale del Lavoro».

100 morti di peste in Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 28, notte.

Nella parte meridionale della provincia di Ufa è scoppiata una epidemia di peste bubbonica. Finora si segnalano cento casi letali.

L'organizzazione sindacale
com'è uscita dalla revisione del Gran Consiglio fascista
Le riforme approvate anche dal Consiglio dei Ministri — 13 Confederazioni invece di 15 — I mezzadri coi lavoratori

Roma, 28, notte.

L'odierno Consiglio dei ministri ha approvato il testo definitivo del regolamento per l'applicazione della legge sui contratti collettivi di lavoro colle modificazioni apportate al progetto Rocco dal Gran Consiglio. Il nuovo testo del regolamento sarà pubblicato in settimana sulla *Gazzetta Ufficiale*. Alla pubblicazione del regolamento seguirà la costituzione del Ministero delle Corporazioni, di cui, come è noto, sarà titolare l'on. Mussolini. E' intendimento del Primo Ministro di costituire un organismo agile la cui funzione possa corrispondere alle esigenze della situazione che, nel campo della produzione e del lavoro, sarà creata dall'applicazione della nuova legge.

Sapete che il Gran Consiglio, anzitutto, ha deciso di ridurre da 15 a 13 il numero delle Confederazioni, sopprimendo quella dell'artigianato e degli artisti, che costituivano due delle tre Confederazioni concernenti il lavoro professionale. Le tredici Confederazioni saranno così suddivise:

Per i datori di lavoro: l'industria, il commercio, l'agricoltura, il credito, i trasporti marittimi e i trasporti terrestri. *Per i lavoratori*: gli addetti all'industria, al commercio, all'agricoltura, al credito, ai trasporti marittimi, ai trasporti terrestri ed i lavoratori intellettuali.

Gli artigiani saranno inquadrati nella Confederazione dei lavoratori dell'industria. Avendo il Gran Consiglio deciso di non costituire le tre Unioni di Confederazioni, che nel primitivo progetto avevano funzioni essenzialmente educative ed assistenziali, gli artisti ed i professionisti formeranno una confederazione autonoma, che sarà la Confederazione dei lavoratori intellettuali. Per queste ragioni le Confederazioni dei datori di lavoro saranno sei e sette quelle dei lavoratori.

La questione dei mezzadri è stata risolta nel senso che saranno considerati come lavoratori e costituiranno una Federazione autonoma, che funzionerà però nell'orbita della Confederazione generale fascista dei lavoratori agricoli.

Riguardo alla questione del contributo che era fissato in base al numero dei lavoratori impiegati nelle aziende, sarebbe stato deciso che la questione sarà risolta dal ministro delle corporazioni. Negli ambienti sindacali si rileva la facoltà concessa alle varie corporazioni di unirsi, qualora lo ritengano opportuno. Di tale facoltà possono valersi le corporazioni dei lavoratori, realizzando l'unità sindacale, naturalmente con carattere diverso da quello delle organizzazioni socialiste. Circa le Federazioni provinciali, che raggrupperanno le segreterie provinciali delle varie corporazioni, negli ambienti sindacali, non si esclude la possibilità che tali federazioni rimangano come organi di collegamento nell'ambito provinciale.

«Le grandi manovre della nuova tattica sindacale»

Sui lavori del Gran Consiglio fascista è stato interrogato dal «Tevere» il Segretario del Partito on. Turati, il quale ha detto:

«Le sedute del Gran Consiglio fascista che hanno trattato della riforma sindacale, sono state, per definirle in termine militare, la vera e grande manovra della nuova tattica sindacale. Per la prima volta si trovavano riuniti, non solo a discutere, ma a foggiare le nuove forme di rapporti e di vita, i rappresentanti delle grandi categorie delle industrie e quelli delle enormi masse lavoratrici raccolte nei sindacati. Era la prima volta che tale fatto si verificava; era il primo gesto che le forze della produzione e del lavoro compivano nella nuova funzione, non più come rappresentanti delle classi, ma come elementi fondamentali della vita della Nazione. Un nuovo mondo ed un nuovo orientamento. E' doveroso constatare che la nuova funzione è stata perfettamente sentita dagli uni e dagli altri e che una grande vittoria si è verificata veramente: quella del fascismo. Le variazioni suggerite dal Gran Consiglio hanno soprattutto inteso a questo: dare una maggiore possibilità di movimento alle organizzazioni e favorire la realizzazione del programma fondamentale: quello cioè che le varie attività produttive e del lavoro trovino nel ministero delle Corporazioni, cioè nello Stato, il terreno ed il modo per concretare lo spirito del sindacalismo fascista».

La definitiva approvazione da parte del Gran Consiglio del regolamento sindacale è salutata dalla stampa ministeriale come un avvenimento di portata e di significazione storica, in quanto da ieri tutte le forze della produzione sono poste sullo stesso piano di fronte allo Stato. La «Tribuna», dopo avere fatto questa constatazione ed avere esaltata la funzione del Gran Consiglio fascista, conclude:

«Si tratta ora di tradurre in atto le leggi della rivoluzione. Le leggi sono meno che nulla se non trovano perfetta, completa, intima aderenza nella realtà sociale. Il lavoro ed il compito dell'inquadramento sociale, come fatto concreto, come fatto sociale e come formazione di una nuova mentalità e di un nuovo spirito, sono il lavoro ed il compito a cui il fascismo deve darsi con tutte le proprie forze. Una così grande azione, che è essenziale per l'organizzazione e la formazione stessa della nuova società nazionale italiana, esclude senz'altro ogni residuo di vecchia mentalità ed ogni velleità di competizioni elettoralistiche. Occorre rapidamente guarire da questi postumi di democrazia. Altro c'è da fare che aprire gare elettorali. C'è da porre in atto una sana competizione di forze, che dia luogo ad un'aperta e leale collaborazione di tutti gli organismi che il fascismo con duro travaglio deve creare, perchè essi concorrano collo Stato alla definitiva ricostruzione della vita economica della nazione».

L'Impero osserva che coll'approvazione del regolamento sindacale la corporazione integrale e sintetica è rappresentata dallo Stato. Non è però soddisfatto che i veri intellettuali, ai quali il giornale assegna gli scrittori, gli architetti, i musicisti ecc. siano nella corporazione confusi tra le professioni intellettuali, dove prevede che si troveranno certamente a disagio, per questa considerazione:

«Oltre ad essere di numero troppo inferiore ai sindacati di avvocati, di ingegneri, di ragionieri, di farmacisti e simili pensatori, essi non sono dei veri e propri professionisti, sono uomini che lavorano con diverso obbiettivo e sotto differente spinta dei professionisti. Il loro compito, squisitamente spirituale, è quello di creare nuove norme, nuovi ritmi per la storia dell'umanità e di interpretare la vita ed i caratteri del loro tempo, perchè non si perdano e non muoiano».

Il giornale si domanda se non sia possibile per «questi creatori di eternità» creare una posizione ben distinta e differenziata da quella di tutti gli altri sindacati, istituendo, per questa particolare categoria, la sedicesima corporazione.

Il Lavoro d'Italia, ripromettendosi di esprimere il suo giudizio sulle deliberazioni del Gran Consiglio fascista, si limita stasera a scrivere:

«Dichiariamo per i nostri militanti e per i lavoratori italiani che il regolamento sindacale modificato, non è soltanto di piena soddisfazione degli organizzatori, ma dimostrerà soprattutto la perfetta attuazione della legge, che costituisce la prova più ardua della rivoluzione fascista di fronte al mondo».

Anche Rossoni soddisfatto

Anche l'on. Rossoni, a nome delle Corporazioni fasciste, si è dichiarato soddisfatto dell'edizione definitiva del regolamento sindacale. Nel discorso tenuto ieri al Congresso delle corporazioni intellettuali fasciste, egli ha, infatti, detto:

«Ricorderete che un mese fa, dopo l'approvazione del regolamento, qualcuno osservò che «tutti sono contenti nel campo dei datori di lavoro, ma i lavoratori, i sindacati fascisti non sono soddisfatti». Era vero, io non ero soddisfatto; molti organizzatori fascisti, che vivono la realtà, la vita di ogni giorno, non erano soddisfatti, perchè, dopo cinque anni di fatica e di dura esperienza, dopo avere messo insieme un movimento con date caratteristiche, sentivo dire che, in qualunque modo, dovevamo cambiare fisonomia a questo movimento, non poteva farci piacere. Noi non crediamo al progettismo astratto, ma crediamo soltanto alla forza divina e realizzatrice dell'opera di ogni giorno. Avremmo naturalmente obbedito comunque, ma manifestammo il parere che bisognava riaccostarsi alla realtà. Adesso ci siamo, perchè le questioni principali che ci lasciavano inquieti sono risolte».

Tra le ragioni del suo malcontento di allora, l'on. Rossoni ha ricordato anche la possibilità che gli intellettuali fossero distaccati dalla famiglia confederale dei sindacati fascisti, eventualità però che è stata eliminata, perchè la questione è stata risolta ora nel senso che gli intellettuali rimarranno nell'organizzazione delle corporazioni. L'on. Rossoni ha quindi soggiunto:

«Vi erano ancora altri problemi che sono stati risolti nel senso da noi desiderato. Per esempio: il pesante, esagerato interventismo delle autorità costituite nella vita sindacale. Intendiamoci: non che noi spregiamo il controllo dello Stato. Ma, purtroppo, sinchè la rivoluzione non sarà perfezionata, altra cosa è lo Stato, altra cosa sono gli uomini chiamati a rappresentare l'autorità dello Stato. Vi sono uomini che hanno grandi facoltà; altri che ne hanno meno. Tutti sono fedeli servitori dello Stato e dell'ordine nazionale, ma è certo che facilmente si può creare qualche difficoltà insormontabile nel grande esperimento che andiamo facendo. Ebbene, il regolamento è stato alleggerito».

L'on. Rossoni non ha rinunziato, per [illegible], alla sua idea della corporazione integrale. Infatti ha detto:

«Quest'oggi abbiamo consegnato alla storia, cioè allo Stato nostro, allo Stato fascista, l'idea della corporazione integrale. Però continuiamo a dire che l'idea fascista del sindacalismo è e rimane rappresentata dalla corporazione integrale».

L'inquadramento dei cattolici

Si ha intanto notizia di quanto si sta compiendo nel campo cattolico in previsione dell'imminente applicazione del nuovo regolamento sindacale. Come si ricorderà, il convegno nazionale delle Giunte diocesane tenuto il 15 maggio scorso a Roma fissò la linea di condotta che gli organizzati cattolici devono seguire nella nuova situazione sindacale. L'Azione Cattolica si riservò in tale occasione di assegnare una posizione ed una disciplina agli organismi economico-sociali, di carattere sia professionale che assistenziale, che la Giunta centrale aveva già promosso, con la creazione dell'Istituto cattolico di attività sociale. Le disposizioni in proposito sono contenute in una circolare indirizzata dalla Giunta centrale alle Giunte locali e pubblicata stasera dall'*Osservatore Romano*. La circolare ricorda che le disposizioni dell'Azione Cattolica, a tutela dei suoi organizzati, sono state adottate in vista dell'applicazione della legge 3 aprile 1926, che disciplina giuridicamente in Italia i rapporti collettivi del lavoro. Ma soggiunge:

«Il regolamento che applica la legge, per quanto già deliberato dal Consiglio dei Ministri, non è stato ancora nè promulgato per decreto reale, nè pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e perciò non si sono ancora costituite nelle singole categorie di datori di lavoro e di lavoratori le associazioni sindacali nazionali, giuridicamente riconosciute, previste dalla legge, alle quali l'Azione cattolica decise di consigliar ai suoi organizzati l'accesso o di prepararli ed assisterli convenientemente, previa constatazione della loro rispondenza ai requisiti della legge, più volte illustrati. Conseguentemente, si avverte: a) che i cattolici organizzati non possono, comunque, essere obbligati ad entrare in alcuna delle organizzazioni sindacali attualmente esistenti le quali sono tuttora di indole privata; b) che l'Azione Cattolica si riserva di esaminare la reale rispondenza delle future associazioni sindacali nazionali ai requisiti della legge. Anche gli organizzati cattolici quindi si manterranno in questa riserva. A questo obbligo di disciplina consiglia anche il fatto che se le grandi linee del nuovo ordinamento giuridico del lavoro sono ormai conosciute, tuttavia la loro attuazione pratica è ancora in elaborazione. Il seguire pertanto accuratamente quest'elaborazione è compito dell'Azione Cattolica, a cui essa provvede mediante il suo Istituto Cattolico di attività sociali. Ma, nel frattempo, è necessario che le singole associazioni cattoliche si mantengano strettamente disciplinate ad essa, astenendosi dal prendere iniziative locali ed adempiendo esattamente alle istruzioni che verranno loro date».

La circolare passa quindi a precisare in quale modo l'Azione Cattolica si propone di compiere l'opera assistenziale e di educazione professionale dei suoi organizzati, che, per quanto riguarda la tutela dei loro interessi economici, sono iscritti nei sindacati giuridicamente riconosciuti. Dalle istruzioni impartite si apprende che saranno costituite associazioni professionali a carattere interno, che accoglieranno tutti i cattolici appartenenti a determinate categorie e che potranno avere carattere locale o regionale od anche nazionale. Per quanto riguarda le Unioni del Lavoro — gli organismi locali della organizzazione bianca — la circolare contiene le seguenti istruzioni:

«Le attuali Unioni del Lavoro che fossero alle dipendenze delle Giunte diocesane, per i rapporti in [illegible] costantemente con esse mantenuti, o si trasformano in organismi di assistenza sociale (chiamandosi per esempio, segretariati diocesani di assistenza sociale, o segretariati del popolo, ecc.) oppure cessano dalla loro particolare funzione per essere sostituiti, nel funzionamento dalle associazioni professionali di cui sopra, alle quali competerà d'ora innanzi tutta l'attività in rapporto alla nuova situazione sindacale».

La situazione sindacale è stata esaminata anche dal Consiglio nazionale del Partito Popolare, che ha chiuso oggi i suoi lavori. In proposito il comunicato dell'Ufficio stampa del partito così si esprime:

«Il convegno ha esaminato ampiamente la portata e le conseguenze del nuovo ordinamento legislativo sindacale, rilevando il proprio dissenso nel concetto politico ed economico che ne ispira le generali direttive e confermando la propria fede nella funzione autonoma delle organizzazioni sindacali cristiane».

A quando il Senato corporativo?

La pubblicazione del regolamento sindacale, che, come vi informammo, avverrà o mercoledì o giovedì [illegible], riporterà al primo piano della discussione la trasformazione del Senato in assemblea parzialmente elettiva. Sembra che a novembre la Camera Alta sarà chiamata a discutere il relativo progetto governativo, che finora si conosce solo attraverso indiscrezioni giornalistiche. Della trasformazione del Senato ed in genere delle riforme parlamentari, di cui molto si discorse in questi giorni sulla stampa fascista, si occupa il senatore Faelli in *Echi e Commenti*, con la scorta — egli avverte — di alcune informazioni di uno fra i più antichi uomini del Parlamento, che egli ritiene sia in condizioni di conoscere bene il pensiero del Governo in proposito. Scrive il senatore Faelli:

«Si sa già, almeno nelle grandi linee, in che cosa consiste effettivamente la riforma della Camera vitalizia. Non c'è il terrore dell'anno 1000 per il Senato. Nessuno a Palazzo Madama ha ragione di lagnarsene, poichè non vi è un senatore, si può dire, che non abbia proceduto a qualche tentativo di autoriforma della Camera Alta. Dai giorni in cui Crispi voleva la trasformazione del Senato nel programma della sinistra, e nel giornale che aveva scritto in epigrafe *instaurare omnia*, fino al più recente comato, che arrivò al concretarsi in un disegno di legge, preceduto da una diffusa relazione, alla quale avevano collaborato Francesco Ruffini, Giovanni Mariotti, Emanuele Greppi ed altri valenti, quasi tutti i senatori, in qualche modo, hanno aderito a tali propositi riformatori. Non siamo di fronte ad una arditissima novità, poichè non si parla sostanzialmente che dell'aumento di qualche categoria o della eleggibilità di una parte del Senato. Orbene, questi due criteri hanno inspirato tutti i progetti informatori del passato senza determinare sgomento alcuno».

Il sen. Faelli è del parere che novità grosse, l'abolizione cioè della Camera, potrebbe forse accadere solo dopo quando, avvenuta la riforma del Senato, si credesse di avere con nuove categorie elettive salvaguardato i principii costituzionali del regime rappresentativo e si trovasse che, attraverso le categorie sindacali, la sovranità popolare avesse una soddisfacente parte nel campo dell'economia nazionale e del controllo sull'amministrazione e questo fosse dimostrato con un sufficiente periodo di esperimento. L'articolista conclude:

«Allora, ma, ripeto, allora soltanto, potrebbe risorgere l'idea vagheggiata da qualche giornale ed esposta anche a Montecitorio (naturalmente con poca fortuna) di una assemblea in cui i prescelti del Governo del Re e gli eletti delle Corporazioni si fondessero, formando una Camera unica dei senatori. Qui la discutibile mutazione sarebbe già più profonda, ma molti credono che neppure qui ci si troverebbe in pericolo di sconvolgimenti tecnici. Comunque se tale è, come dicono, il piano regolatore (badate che chiamandolo così si dice precisamente il contrario del terremoto) della riforma parlamentare, vi è tutto il tempo e il modo di discutere con calma, senza precipitosi allarmi, senza sgomenti che producono gli irrimediabili cataclismi».

Il disagio di alcune industrie

Altro argomento rilevato dalla stampa è il disagio di alcune industrie nazionali, manifestato in recenti decisioni, prese a Milano dai filatori di cotone, di ridurre la produzione e dalla analoga determinazione, che è avvenuta a Torino, per la produzione della seta artificiale.

Il Giornale d'Italia, che vi dedica il suo editoriale, premesso che la ragione essenziale del malessere dell'industria italiana è da ricercarsi nello squilibrio fra domanda e offerta, che si manifesta in molti campi dell'attività produttiva e si domanda:

«Perchè si determina tale squilibrio? Deriva esso da una eccessiva saturazione del mercato nazionale e straniero ed è allora male incurabile, che solo il tempo può risanare; o è invece prodotto da una accresciuta capacità di concorrenza della industria straniera, che riduce il margine di possibilità di produzione italiana, e però può essere fronteggiata con nuove forze di resistenza date all'industria italiana?».

Il giornale non esita a rispondere che, nel disagio dell'industria italiana, domina, sopra le altre cause, la accresciuta concorrenza straniera. Così, per quanto riguarda la tessitura italiana, essa avrebbe, specialmente sui mercati jugoslavo e romeno, un concorrente temibile nella produzione francese e belga, che si offrirebbe ad un prezzo inferiore del 15 per cento. Il problema che secondo il giornale deve oggi seriamente preoccupare l'economia italiana, quando si parla di lotta per il miglioramento della bilancia commerciale e della lira, è quello del costo minimo di produzione. Scrive:

«La produzione industriale italiana non ha ancora raggiunto una sistemazione tecnica e un assetto economico, che la consenta il calcolo e il risparmio del centesimo

[illegible] lo sfruttamento massimo intensivo di ogni materia e dei sottoprodotti, una vendita larga, di espansione rapida, di movimento, nella quale siano soppressi tutti gli intermediari che concorrono nel loro guadagni ad aggravare il prezzo finale [illegible] incapace alla concorrenza. Bisogna dunque provvedere in tempo ai problemi della razionalizzazione dell'industria che si pone con due principii fondamentali: la standardizzazione dei prodotti e la coordinazione delle imprese, con la soppressione di quelle incapaci di un autentico rendimento economico e si assomma nella organizzazione scientifica del lavoro e della vendita. Tale problema deve essere affrontato e risolto anche in Italia, prima che la nostra industria sia interamente invasata dalla nuova concorrenza straniera ».

Il convegno dei popolari

Il Consiglio nazionale dei popolari, oltrechè dell'esame della situazione sindacale, si è occupato della situazione interna ed amministrativa del partito. Il comunicato dell'ufficio stampa dice:

« Nei giorni 27 e 28 corrente si è tenuto a Roma, per deliberazione del Partito popolare italiano, una adunanza del gruppo parlamentare popolare, dei consiglieri nazionali con la Commissione straordinaria reggente il Partito. I convenuti hanno concordemente votato un vivo plauso alla Commissione straordinaria per l'opera prestata e l'hanno invitata a perseverare nell'opera di organizzazione del Partito, entro i limiti consentiti dalle circostanze e secondo le norme precedentemente votate; e a incoraggiare la stampa aderente, nel campo della quale hanno salutato con particolare compiacenza alcune iniziative sorte di recente, a stimolare l'attività dei popolari nel campo della cultura politica e a convocare nei prossimi mesi, nelle misure previste dalle ultime deliberazioni del Consiglio Nazionale, un più ampio convegno dei fiduciari del Partito ».

Commentando in un breve corsivo la riunione dei popolari, *La Tribuna* scrive:

« Fatti nessuno, come si vede, deliberazioni poche e di poco conto, tanto appena da far rinascere un qualche ricordo in coloro, e in noi fra questi, che non pensavamo più affatto a certe cose e a certe persone ».

Al Consiglio provinciale d'Alessandria

I consiglieri non fascisti invitati a dimettersi — La questione tramviaria — Le acque del Tanaro

Alessandria, 28 notte.

In sessione straordinaria si è riunito oggi il Consiglio provinciale sotto la presidenza dell'on. Buronzo, presenti 28 consiglieri.

Sono state accettate le dimissioni del consigliere ing. Celestino Sicilia, rappresentante del mandamento di Tortona, mentre si sono respinte quelle dell'avv. Luciano Ferrua del mandamento di Rocchetta Ligure. Quindi il cav. Bocchio, richiamandosi al voto espresso dai fiduciari circondariali della Federazione fascista, ha invitato a rassegnare le dimissioni da consigliere provinciale tutti coloro che dissentano dal Partito o ne sono stati espulsi, o disertano sistematicamente le sedute.

Senza discussione si ratificano numerose deliberazioni prese in via d'urgenza dalla deputazione, tra cui: aumento della indennità da lire 500 a 1200 ai capi-cantonieri; nomine varie; norme regolatrici dei rapporti tra Provincia e regio Demanio di San Giacomo, per cui con le riforme introdotte la portata finanziaria è la seguente: ricoverati in Alessandria: giornate 300.000 a L. 10,15, superando di giornate 5000, L. 6,30 alla giornata; per altre 5000, L. 4. Ricoverati in Casale: giornate 60.000, a L. 6,25: in totale risulta una spesa prevista di L. 3.472.500. Restrizioni all'esercizio della caccia per l'anno venatorio 1926-27; applicazione del contributo manutenzione stradale; sussidio annuo chilometrico di L. 500 per la linea tramviaria Torino-Chieri-Casale Monf. Si approva lo schema di convenzione tra la Provincia e l'Ospizio cronici Umberto I di Asti per il ricovero di persone affette da malattie incurabili.

Si approva pure l'istituzione di una linea tramviaria elettrica Gavi-Arquata Scrivia, stipulando un consorzio tra la Provincia ed i Comuni interessati. Circa le linee tramviarie della ex-Società Belga il Consiglio approva i provvedimenti per assicurare la continuità del servizio nel senso di una sistemazione definitiva del servizio tramviario con cessazione delle predette linee. A tal uopo si è costituito un Consorzio tra Provincia e Comuni interessati, mentre sono in corso le trattative con gruppi finanziari e con società per concretare le proposte per la pronta risoluzione del problema delle comunicazioni secondarie nella nostra zona.

E' pure approvato lo statuto definitivo del Consorzio interprovinciale piemontese-ligure per la utilizzazione delle acque del bacino montano del Tanaro. Segue la contrattazione di un mutuo per: a) sub-alzamento del fabbricato occupato dall'Istituto Tecnico; b) regolamento col Comune di Alessandria degli arretrati per la gestione del predetto Istituto; c) regolamento del saldo alla Amministrazione del Manicomio di Alessandria. Si concede un concorso finanziario per la istituzione nella nostra città del Comando di Corpo d'Armata (metà affitto locali ad uso ufficio) e si approva la convenzione separata tra la Provincia e la Società elettrica interregionale Cisalpina per la utilizzazione delle acque del bacino montano del Borbera in esecuzione della convenzione principale con le Ferrovie dello Stato e la predetta Società.

Prima di passare in seduta segreta il Consiglio approva, tra vive acclamazioni, telegrammi di felicitazioni che si inviano ai generali Badoglio e Giardino per la loro nomina a marescialli, al gen. Cavallero, sottosegretario alla Guerra, testè nominato senatore, e a mons. Perosi, elevato alla porpora cardinalizia, tutti illustri cittadini della provincia di Alessandria.

La ferrovia Laveno-Premeno inaugurata dall'on. M. Bianchi

Milano, 28, notte.

Con treno speciale dalla stazione Nord, partito da Milano alle 8, sono arrivati stamane a Laveno l'on. Michele Bianchi, il senatore Mangiagalli accompagnato da molte autorità. Un piroscafo speciale, il *Lombardia*, ha portato a Intra da Laveno le autorità milanesi. A queste mosse incontro all'imbarcadero, imbandierato, il sindaco di Intra, cav. Lucchino coi membri del Comitato di Premeno. Gli ospiti convennero presso il monumento ai Caduti, in apposita tribuna dove avevano già preso posto il Maresciallo Cadorna, il vescovo di Novara, il gen. Cavallino, l'on. Pestalozza, il prefetto di Novara comm. Santoro, il comm. Erba ed altre autorità civili e militari. Su un cuscino di velluto sono dei piccoli littori dorati, che saranno fissati fra poco sul fronte della prima automotrice. Fra vivi applausi, prende per primo la parola il sindaco di Intra, cav. Lucchino, cui fa seguito il sen. Mangiagalli, vivamente applaudito. Il sindaco di Milano esprime il suo profondo compiacimento per la realizzazione di un'opera, alla quale si è dedicato per tanto tempo con costanza e tenacia, mettendo in evidenza i vantaggi che deriveranno alle popolazioni dalla nuova linea. Il sottosegretario di Stato on. Michele Bianchi porta quindi il saluto del Governo fascista ed elogia l'attività degli organizzatori, che hanno saputo portare a termine una iniziativa veramente degna dei nostri tempi di politica rinnovatrice e ricostruttrice. Quindi l'on. Bianchi attacca i littori sul fronte della prima motrice, mentre la madrina signorina Giulia Pandini, figlia dell'ing. Pandini, ideatore e realizzatore della nuova ferrovia, rompe la tradizionale bottiglia di champagne. Dopo di che le autorità prendono posto nelle due vetture ed il primo treno parte [illegible]

Il Consiglio dei Ministri

Le disposizioni transitorie

per il funzionamento del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Roma, 28, sera.

Si è riunito oggi alle 10, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri, tranne l'on. Federzoni leggermente indisposto. Segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nel suo testo definitivo il regolamento per l'applicazione della legge sui rapporti collettivi di lavoro, accogliendo le modificazioni proposte dal Gran Consiglio fascista nelle due sedute di questi giorni. Il regolamento sarà in settimana pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale del Regno ».

Mestre incorporata a Venezia

Su proposta del Capo del Governo e Primo Ministro, il Consiglio approva tra l'altro i seguenti provvedimenti:

1.o) concessione alla Società nazionale « Dante Alighieri » del palazzo Firenze in Roma; 2.o) attribuzione della tenuta Alberese, situata nel territorio dei comuni di Grosseto e Magliano, all'Opera Nazionale per i combattenti; 3.o) concessione di mutui agrari e fondiari agli invalidi di guerra rurali; 4.o) modificazioni all'ordinamento della Commissione suprema di difesa e al servizio degli osservatori industriali.

Il Consiglio approva alcuni schemi di decreto riguardanti la messa in esecuzione di atti internazionali, stipulati a Vienna il 30 novembre 1923 tra l'Italia ed altri Stati.

Il Consiglio approva poi uno schema di provvedimento per la aggregazione dei Comuni di Mestre, Favaro Veneto, Zelarino e Chirignago e della frazione di Fusina del Comune di Mira, al comune di Venezia. Il sorgere del porto industriale e commerciale di Marghera, in terraferma, in continuità di Mestre ha intensificati i rapporti di vita e di interessi fra Venezia e Mestre. Venezia, per giungere a Marghera, che fa parte del suo territorio ed alla cui sistemazione vi ha necessità di provvedere, deve traversare l'abitato di Mestre. Per queste ragioni i due centri costituiscono ormai una unità di fatto. E' pertanto necessario, anche in vista d'una migliore organizzazione dei pubblici servizi e dell'armonico progresso di quelle popolazioni, dare unità amministrativa a quella che è unità di fatto, promuovendo l'aggregazione del Comune di Mestre a quello di Venezia. Similmente sono da aggregarsi i piccoli Comuni contermini di Favaro Veneto, Zelarino e Chirignago nonchè la frazione di Fusina. Questi centri abitati, che immediatamente fanno parte o corona a Mestre ed a Marghera, sono collegati da frequenza di rapporti e da comunanza di interesse e serviranno mirabilmente a consentire un più ampio respiro ed un ragionevole sfollamento alla città.

Il Consiglio dei Ministri approva quindi alcuni schemi di provvedimenti proposti dal Ministro degli Interni, tra cui la concessione della medaglia d'oro alla città di Mantova per benemerenze patriottiche durante il periodo del Risorgimento, e la concessione della medaglia d'oro alla città di Gorizia per benemerenze patriottiche. Su proposta del Ministro delle Colonie il Consiglio approva alcuni schemi di provvedimenti che riguardano tra l'altro l'uso della bandiera nazionale nelle colonie.

L'unificazione dell'emissione

Il Ministro delle Finanze comunica che, oltre alla convenzione tra il Tesoro e la Banca d'Italia per l'unificazione dell'emissione dei biglietti, già approvata nel precedente Consiglio dei Ministri, è intervenuta in data 26 giugno un'altra convenzione tra il Tesoro, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia, per regolare e facilitare detto concentramento al 30 giugno, in guisa da rendere agevole agli istituti interessati tale operazione, senza alcun disagio per la continuazione dei servizi.

Il Consiglio dei Ministri prende atto di tale convenzione e l'approva. Il ministro delle Finanze comunica i criteri organici ai quali [illegible] circolazione dei biglietti. Contemporaneamente si provvederà all'ordinamento definitivo dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Il funzionamento dei due istituti meridionali

Intanto vengono approvate le disposizioni transitorie per il funzionamento del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, così concepite:

Art. 1.o — Il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia sono stabilimenti di credito di diritto pubblico, aventi propria personalità giuridica e gestione autonoma. Essi sono sottoposti alla vigilanza del Ministero delle Finanze.

Art. 2.o — Sino a nuove disposizioni il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia continueranno ad effettuare, con le garanzie ed i privilegi di cui godono attualmente, tutte le operazioni consentite alle loro varie azienda e gestioni, eccettuata la emissione dei biglietti. Essi sono autorizzati a continuare ad operare in cambi con l'estero. Gli ordinamenti definitivi da emanarsi per ciascuno dei due banchi, nelle forme e modi che saranno fissati con provvedimento legislativo, determineranno e discipline[ranno] le operazioni attive e passive cui saranno definitivamente autorizzati i due banchi. Nell'attesa che siano emanati tali regolamenti speciali l'autorizzazione potrà essere data con decreto del Ministro delle Finanze, su proposta delle amministrazioni di ciascuno dei due banchi. Spetta all'amministrazione di ciascuno dei due istituti di determinare dal 1.o luglio 1926 i tassi di interesse da applicare alle operazioni sia attive che passive. Le deliberazioni normative al riguardo dovranno essere comunicate al Ministro delle Finanze.

Art. 3.o — Ciascuno dei due banchi avrà facoltà di destinare una quota degli utili netti attuali, non superiore al 25 per cento, all'incremento di un fondo per concorso a speciali opere di propulsione economica, riguardante le provincie continentali del Mezzogiorno e della Sardegna per il Banco di Napoli, e la Sicilia per il Banco di Sicilia, anche sotto forma di partecipazione. A tale fondo è assegnata una dotazione iniziale di 30 milioni per il Banco di Napoli e di 30 milioni per il Banco di Sicilia. La destinazione dei rimanenti utili netti anche per erogazioni a scopo di pubblica utilità e beneficenza sarà fissata dai singoli statuti.

Art. 4. — L'incremento del patrimonio dei Banchi di Napoli e di Sicilia dipendente dall'attuazione del r. decreto legge 6 maggio 1926, è esente dalla imposta sul patrimonio e di ricchezza mobile; fino a quando i nuovi statuti non avranno provveduto a determinare i capitali di ciascuno dei due Banchi, le riserve patrimoniali di ciascuno di essi costituiranno un'unica massa di rispetto restando per altro ferme e distinte le riserve speciali delle aziende annesse.

Art. 5. — Ai titoli nominativi emessi dal Banco di Napoli e Banco di Sicilia, continuerà ad applicarsi, fino a tutto il 1931, salvo mutamenti delle disposizioni attualmente in vigore, il regime concernente le disposizioni cauzionali e la misura della tassa di circolazione della quale sono ora soggetti.

Art. 6. — Per il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia continuano ad essere applicabili, anche dopo il 30 giugno 1926, le disposizioni di favore del r. decreto 29 ottobre 1922, concernente le cauzioni per il servizio di ricevitoria provinciale delle imposte dirette, gestita dagli istituti di emissione. Anche dopo il 30 giugno 1926, i depositi di cui all'articolo 133 del Codice di Commercio, potranno essere [illegible]

Art. 7. — [illegible]

Art. 8. — [illegible] Sicilia, in quanto non siano in contrasto con le disposizioni del presente decreto e dell'altro del 6 maggio 1926, continueranno ad avere vigore fino alla pubblicazione del nuovo statuto e regolamento di ciascuno dei due istituti.

Col nuovo ordinamento, la potenzialità redditizia dei due Banchi meridionali non è in alcun modo diminuita; ma invece aumentata così che il commercio, l'agricoltura e l'industria del Mezzogiorno, continueranno ad ottenere dai due Banchi i crediti come per il passato. Egualmente la potenzialità economica dei Banchi viene dal nuovo ordinamento rafforzata anche per la maggior libertà e snellezza di movimento che essi acquisteranno.

Una serie di provvedimenti

Su proposta del ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato altri provvedimenti, tra i quali uno schema di regio decreto col quale viene data una nuova sistemazione organica al personale dipendente dalla Direzione generale delle privative; tale provvedimento che porta l'aumento di tre posti nel ruolo dei funzionari tecnici (gruppo A) e di 58 posti nel ruolo ispettivo ed amministrativo (gruppo B), riduce contemporaneamente di 162 posti il personale tecnico del gruppo C, e 40 posti di applicato alle scritture.

Il Consiglio dei Ministri, inoltre, su proposta del ministro delle Finanze, ha deliberato la cessione gratuita alla Croce Rossa italiana dei rifiuti di archivio e dei mobili assolutamente inservibili, giusta le disposizioni recenti recate dal disegno di legge che, approvato dalla Camera dei Deputati, trovasi ora dinanzi al Senato in attesa di essere discusso.

Su proposta del Capo del Governo e del Segretario di Stato per la Guerra il Consiglio approva alcuni provvedimenti, tra i quali uno schema di regio decreto concernente norme per il reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore. Su proposta del Capo del Governo e Ministro Segretario di Stato per la Marina il Consiglio approva, tra l'altro, uno schema di regio decreto recante miglioramenti al personale civile insegnante della R. Accademia navale. Su proposta del Capo del Governo e Segretario di Stato per l'Aeronautica, il Consiglio approva uno schema di provvedimento che modifica la costituzione e la composizione del Corpo equipaggi della R. Aeronautica. Su proposta del ministro dei LL. PP. il Consiglio approva alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. Su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio approva alcuni provvedimenti tra i quali lo schema di provvedimento riguardante la concessione a Banche, Ditte, Istituti, Enti, del recapito della propria corrispondenza ad locum; lo schema di provvedimento per la costruzione di case economiche per i ferrovieri; lo schema di provvedimento riguardante l'istituzione del dopolavoro postelegrafonico.

La seduta ha avuto termine alle 12,15. Il Consiglio dei Ministri si riunirà di nuovo domani alle 16.

(Stefani).

L'assemblea dei creditori della Banca Agricola Parmense

Il console Forti alla presidenza della delegazione di sorveglianza - La missione dell'on. Alfieri e le sue dichiarazioni « Si tende ad assicurare ai creditori il cento per cento; la campagna del fascismo sbocca su un terreno strettamente giuridico ».

(Dal nostro inviato speciale)

Parma, 28, notte.

Questa mattina alle 11, il Pretore di Fornovo-Taro e l'avv. Belluzzi di Reggio Emilia giungevano a Parma in automobile, recandosi subito a Borgo Antini per fare l'inventario nell'appartamento e nello studio dell'avv. conte Luigi Lusignani arrestato a Firenze e già tradotto alle carceri di Parma in seguito al fallimento della Banca Popolare Agricola. Il provvedimento giudiziale odierno è la conseguenza immediata dell'estensione al conte Lusignani del fallimento del comm. Antonio Cuppini di Reggio, estensione che è stata decisa ieri da quel Tribunale in seguito a ricorso dei creditori.

L'inventario in casa Lusignani

Le indagini e gli accertamenti nella casa del Lusignani sono stati diretti dal pretore avv. Sgobbi di Fornovo al quale è affidata appunto l'istruttoria sul dissesto Cuppini. L'avv. Belluzzi è invece il curatore fallimentare. Nel pomeriggio la stessa operazione è stata fatta alla villa del Lusignani a Ozzano Taro. La villa è intestata ai figli del conte Lusignani, i quali però avevano concesso recentemente una ipoteca in favore del gruppo cremonese che rilevò la Banca Popolare Agricola. Il «garage» della villa era vuoto, ma il figlio del conte Lusignani, dottor Manfredi, ha dichiarato che anche le automobili sono sue. L'inventario dei beni del conte Lusignani non è ancora ultimato e continuerà fino all'accertamento completo e preciso del suo stato patrimoniale. Gli atti dichiarativi del fallimento, che sono esecutivi, saranno ora trascritti all'ufficio delle ipoteche a scopo conservativo di ogni avere dello stesso Lusignani nell'interesse dei creditori dei due fallimenti.

Come abbiamo già detto, al conte Lusignani compete una azione di opposizione alla sentenza del Tribunale di Reggio da farsi entro otto giorni. L'importanza della estensione al Lusignani del fallimento Cuppini, che ha lasciato un passivo di oltre quaranta milioni non ha bisogno di essere messa in rilievo. La stessa cifra del deficit è troppo alta perchè si possa pensare ad una qualunque sanatoria. Questo è forse il giorno più triste della vita civile del conte Lusignani. Da una posizione di notorietà nazionale e di padronanza di fatto della città e della provincia di Parma, egli è passato in carcere: tutti i suoi averi, che pure sono gravati già da ipoteca, sono ora inventariati e vincolati dall'autorità giudiziaria.

Nell'ampia cella a pagamento del carcere di San Francesco egli passeggia nervosamente, collo sguardo basso ed inquieto, anche durante la notte. Un detenuto che occupa la cella sottostante, si è già lagnato per il rumore dei prolungati passi notturni dell'arrestato di eccezione. Un cameriere del conte ritornando oggi dal carcere, dove aveva portato la colazione al suo padrone, è rimasto un po' sgomento per il provvedimento dell'autorità giudiziaria ed ha incominciato a passeggiare — anche lui — lentamente, avanti e indietro sotto l'atrio del palazzo, esclamando, a chi gli rivolge la parola: « Sono guai! ».

In carcere sono incominciati intanto gli interrogatori degli arrestati da parte del giudice istruttore e delegato al fallimento della Banca Popolare Agricola avv. Bariolani. Su questo argomento il riserbo più assoluto è conservato. Si sa soltanto che gli interrogatori sono lunghi e faticosi. Si è cominciato dal dottor Stevani e dal comm. Botteri. Il conte Lusignani, a quanto si dice negli ambienti giudiziari, sarà interrogato per ultimo o fra gli ultimi. Oggi è arrivato a Parma anche l'avv. Erizzo di Genova che ne assumerà la difesa.

La riunione nell'aula delle Assise

L'assemblea dei creditori della Banca fallita si è tenuta regolarmente questa mattina nell'aula della Corte d'Assise, sotto la presidenza del giudice delegato avv. Bariolani. Erano presenti circa 200 persone fra cui il console Raoul Forti ed il dott. Mantovani, fiduciario del Fascio cittadino. Il curatore provvisorio al fallimento rag. De Piccoli di Milano ha letto la sua relazione sullo stato finanziario disastroso della Banca e sulle responsabilità degli amministratori. Dalla relazione sono messe in rilievo tutte le circostanze che già abbiamo riferito questa mattina, dando in sintesi il contenuto della relazione, le quali hanno fatto della Banca un organismo finanziario fittizio, male gestito e finito rovinosamente. Dalla relazione si possono riportare ancora le cifre degli utili dei vari anni di gestione. Il rag. De Piccoli premette a questo proposito che si tratta di fantastiche creazioni di attività, che si profilano sino dal sorgere della Banca.

Parlando di utili dichiarati mette [illegible] tutti gli altri, di 71.379,82 lire nel 1920, si passa successivamente alle seguenti cifre: [illegible]

[illegible] dubbio degli azionisti che non avevano versato le azioni.

La delegazione di sorveglianza

L'assemblea, interpellata, ha approvato la relazione ed ha confermato il rag. De Piccoli a curatore definitivo. E' stata quindi eletta la Commissione di sorveglianza dei creditori, che è risultata così composta: ragioniere Raoul Forti, console fascista di Parma, dott. Mantovani, fiduciario del fascio di Parma, Carlo Maccaferri, rappresentante dei creditori di Piacenza, rag. Luigi Magnoli, per i creditori di Cremona, avv. Alto Bertozzi, per i creditori di Fivizzano. Era stato proposto in un primo tempo, in rappresentanza di Parma, l'avv. Umberto Argentino, il quale aveva già avuto col conte Lusignani vivaci polemiche, ma non fu eletto. Il suo posto fu invece preso dal dottor Mantovani. La presenza nella Commissione di sorveglianza dell'avv. Bertozzi, nell'interesse dei creditori di Fivizzano, si spiega con una circostanza che era fino ad oggi poco nota. Numerose persone di Fivizzano sono creditrici di piccole somme accumulate veramente col risparmio quotidiano. Tali valori erano depositati presso la Banca di Firenze con sede a Fivizzano, ma la Banca Popolare Agricola rilevò la Banca di Firenze, che era piccola ma florida e divenne quindi debitrice dei numerosi correntisti di Fivizzano. Dopo l'assemblea dei creditori, la Commissione di sorveglianza si è recata a compiere un sopraluogo negli uffici della Banca fallita.

Lo svolgimento dell'assemblea dei creditori è stato seguito attentamente anche dall'on. Dino Alfieri, giunto stamane da Milano, il quale ha sovente l'incarico di studiare da vicino delicate situazioni fasciste. Doveva l'on. Alfieri ad occuparsi, sia pure con grande morbidezza, di una questione o di una situazione, di solito c'è qualche novità. Oltrechè dell'assemblea pel fallimento della Banca, la venuta del deputato fascista di Milano deve essere stata determinata da quel po' di fermento, cui accennavamo nella corrispondenza di questa mattina, segnalato da qualche punto di questa provincia e specialmente della provincia di Cremona, dove sono avvenuti alcuni incidenti. Nel pomeriggio di ieri, il console Forti e la Federazione fascista erano già informati di questo stato di cose, e sappiamo che durante la notte ne è stata informata anche la direzione del Partito fascista.

L'on. Alfieri sul posto

Stamane, dunque, è arrivato a Parma l'on. Alfieri, che ha preso anzitutto visione della situazione fallimentare della Banca ed a mezzogiorno è stato a colazione col console Forti. Per quanto riguarda l'affare della Banca Popolare Agricola l'on. Alfieri ci ha dichiarato che si tende ora ad assicurare ai creditori, e specialmente ai piccoli creditori, il cento per cento dei loro crediti. Il curatore del fallimento ha dato ordine di vincolare tutti i beni degli amministratori arrestati, i quali, in maggioranza, sono ricchi, alcuni anzi ricchissimi, e sono quindi in condizione di sanare, col proprio, il deficit della Banca (contrariamente a quanto avviene per il fallimento Cuppini).

L'on. Alfieri ci ha fatto quindi altre brevi dichiarazioni, che hanno una portata più ampia e carattere eminentemente politico. « La campagna del fascismo parmense, coronata dalla vittoria, si può considerare chiusa. Essa ha avuto uno sbocco politico e morale, ma ora — ha soggiunto l'on. Alfieri — sbocca e sarà contenuta su di un terreno strettamente giuridico ed economico ». Non sappiamo se l'on. Alfieri, così dicendo, sia il portavoce di più alte gerarchie. Certo è che il console Forti, che fu l'animatore di tale campagna, si manifesta perfettamente concorde nei propositi manifestati dal deputato fascista, sospendendo la vivace campagna, che ha avuto così viste ripercussioni anche fuori della provincia di Parma.

Il console Forti, per la sua qualità di ragioniere, assumerà ora una carica pratica e di fiducia nell'affare della Banca Popolare Agricola. Egli è infatti nominato presidente della Commissione di vigilanza dei creditori. Sull'azione della P. S. non si hanno informazioni ufficiali degne di nota: restano sempre da eseguire alcuni mandati di cattura, tra cui quello del marchese Casati, presidente della Banca, fuggito per ignota destinazione.

ETTORE SOAVE

Perquisizioni a Genova

Genova, 28 sera.

Per il fallimento della Banca Agricola di Parma, la polizia ha eseguito delle perquisizioni in diversi domicili, fra i quali quello del comm. Colombo Marengo in Piazza Manin, 56-5, altro dei membri del Consiglio di amministrazione della Banca. La perquisizione, a quanto si dice, ebbe esito negativo. [illegible]

Malfattore che si faceva passare per italiano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, sera.

[illegible] italiano.

BORSE

BORSA DI TORINO, 28 giugno 1926. — Mercato poco attivo con spostamento insignificante nelle quotazioni.

I Cambi stazionari, meno il Francia alquanto più sostenuto.

Rendita 3,50 % (cont. 70,30): 70,55-70,40, 70,55 — Consolidato 5 % (cont. 93,50-93,475 93,50, media 93,4875); 94,10 — Banca d'Italia 2415-2375, 2360 n. — Banca Commerciale 1320-1323, 1320 — Consorzio Mob. 691 — Meridionali 720 — Rubattino 602, 601 n. — Cosulich 220,50-239, 239 — Italiana Gaz (cont. 342): 347-345,50, 346,50 — Elettricità Alta Italia (cont. 270): 280, 279 n. — Stige 253-254,50, 254,50 — Sip 175,50-174,50 175 — Fiat 547-544, 544,25 — Monte Amiata 373,50-373, 373,50 — Montecatini 223,50-222, 222,50 n. — Bonifiche 504 n. — Florio 152,50-152, 152 — Viscosa 283-283,50, 283,50 — Chatillon 201-198,50, 199,75 n. — Beni 705 — Cementi 250 n. — Pittaluga 132 n. — Mira Lanza 96 n.

Cambi: Parigi 80,125-80, 79,90 n. — Svizzera 534,50 n. — Londra 134,25 n. — Belgio 79,25 n. — New York 27,5675 n. — Germania 6,5925 n.

TITOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Titoli di Stato					
Rend. 3,50 fp.	1 75	70 55	70 40	70 55	70 75 n
Id. cont.	1 75	70 30	— —	70 30	70 40
Consolid. 5 fp.	2 50	94 10	— —	94 10	94 20
Id. contanti	2 50	93 50	93 475	93 50	94 —
R. T. sett. c.	2 50	— —	— —	— —	— —
Id. nov. cont.	2 50	— —	— —	— —	— —
Azioni bancarie					
Banca Italia	60 —	2415 —	2375 —	2360 n	2405 —
B. Commerc.	65 —	1320 —	1323 —	1320 —	1320 —
Credito Ital.	30 —	— —	— —	— —	— —
Banco Roma	5 —	— —	— —	— —	110 n
B. Naz. Cred.	30 —	— —	— —	— —	— —
B. Agricola	15 —	— —	— —	— —	— —
B. Triestina	25 —	— —	— —	— —	— —
Cred. Marit.	25 —	— —	— —	— —	— —
Cons. Mobil.	35 [illegible]	691 —	— —	— —	— —
Trasporti					
Mediterranee	17 50	— —	— —	— —	— —
Meridionali	3 —	— —	— —	720 —	— —
Ferr. Italia	15 —	— —	— —	510 n	510 n
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nav. Alta It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Luce ed elettr.					
Ital. Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. nuove	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stige	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettr. A. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Off. El. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Un. Eserc. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
El. Tirso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lig. Tosc. El.	10 —	— —	— —	— —	— —
Adamello	13 50	— —	— —	— —	— —
Elettro.Ferr.	— —	— —	— —	— —	— —
Industrie mecc. e metalliche					
Off. Savigl.	20 —	— —	— —	— —	— —
Nebiolo	30 —	— —	— —	— —	— —
V. Tedeschi	12 —	— —	— —	— —	— —
Bauchiero	4 50	— —	— —	— —	50 —
Dalmine	20 —	— —	— —	— —	— —
Ind. Automobili					
Fiat	30 —	549 —	546 —	544 25 n	548 —
Id. nuove	— —	— —	— —	— —	— —
Itala	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Spa	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Industrie chim. ed estrattive					
Paramatti	20 —	— —	— —	400 n	400 n
Conceria It.	12 75	— —	— —	— —	— —
Montepomi	100 —	— —	— —	— —	— —
M. Amiata	17 50	373 50	373 —	373 50	371 n
Schiaparelli	4 50	— —	— —	— —	111 —
Montecatini	20 —	223 50	227 —	222 50 n	222 50 n
Ind. agr. alim.					
Acque potab.	25 —	— —	— —	— —	— —
Bonif. Ferr.	11 50	— —	— —	500 n	504 n
Distill. Ital.	10 50	— —	— —	— —	— —
Florio	17 50	152 50	152 —	152 —	— —
Oleifici	20 —	— —	— —	— —	— —
Lig. Lomb.	30 40	— —	— —	— —	— —
Industrie tessili					
Cot. Lanza	10 —	— —	— —	— —	— —
Snia	25 —	283 —	283 50	283 50	287 —
Chatillon	30 —	201 —	198 50	199 75 n	200 —
Industrie varie					
Beni Stabili	30 —	705 —	— —	— —	— —
Guardini	5 —	— —	— —	— —	— —
Un. Cementi	8 —	— —	— —	250 n	250 —
Pittaluga	12 50	— —	— —	132 n	132 n
Spalato	10 —	— —	— —	— —	— —
Terni	6 —	— —	— —	— —	— —

BORSA DI MILANO, 28 giugno. — Il mercato leggermente migliore si chiude con qualche aumento sulle quotazioni. Leggere variazioni sui cambi.

Rendita italiana 3,50 % f. m. 70,70 — Consolidato 5 % f. m. 94,27,5 — Banca d'Italia 2395 — Banca Commerciale Italiana 1327 — Credito Italiano 868 — Banco di Roma 114,50 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Mediterranee 360 — Ferrovie Meridionali 720 — Rubattino 600 — Libera Triestina 451 — Cosulich 220 — Snia 283 — Terni 468 — Meccaniche Miani e Silvestri 179,50 — Breda 278 — Montecatini 222 — Società Metallurgica Italiana 131 — Reggiane 57,50 — Fiat 545 — Isotta 180 — Ilva 297 — Elba 46 — Linificio Canapificio Nazionale 604 — Lanificio Rossi 2975 — Lanificio Targetti 235 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Veneziano 282 — Cotonificio Meridionale 100,50 — Cotonificio Turati 734 — Tessuti stampati De Angeli 1012 — La Seta de Chatillon 199 — Rossari Varzi 1087 — Tosi 373 — Bernasconi 172 — Pirelli 365 — Industria Zuccheri 540 — Raffineria Ligure Lombarda 566 — Distillerie Italiane 129 — Riseria Italiana 147 — Eridania 585 — Gulinelli 136 — Edison 617 — Società Adriatica di Elettricità 198 — Società Elettrica Bresciana 332 — Marconi 185 — Victoria 1070 — Conti 405 — Negri 215 — Ligure Toscana di Elettricità 255 — Esercizi Elettrici 85 — Esportazione Italo Americana 909 — Costruzioni Venete 182 — Beni Stabili Roma 707 — Grandi Alberghi 156 — Fondi Rustici 354 — Cementi Spalato 404 — Cascami di Seta 1127 — Banca Nazionale di Credito 353 — Consorzio Mobiliare Finanziario 690.

Cambi. — Francia 80 — Svizzera 533,25 — Londra 134,19,5 — New York 27,52,5 — Berlino 6,56 — Vienna 3,89 — Bucarest 11,75 — Belgio 79,50 — Spagna 444,50 — Praga 82 — Budapest 0,38.

BORSA DI ROMA, 28 giugno. — Rendita italiana 3,50 % cont. 69,70 — Id. id. id. fine mese 70,30 — Consolidato 5 % cont. 93,80 — Id. id. fine mese 94,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 2377 — Credito Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 868 — Banco di Roma 114,50 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Meridionali 720 — Industria Navale Triestina 450 — Cosulich 220 — Libera Triestina 449 — Tram 315 — Colonizzazione Meridionale 97,75 — Snia 283 — Chatillon 199 — Terni 461 — Elba 44,50 — Metallurgica Italiana 131 — Ilva 297 — Ansaldo 176 — Fiat 545,50 — Assio 316 — Montecatini 222 — Monte Amiata 374 — Antimonio 30 — Elettrochimica 180 — Gas 450 — Romana Zuccheri 114,75 — Eridania 584 — Pantanella 234 — Prima Pilatura Riso 117 — Bonifiche Ferraresi 513 — Fondi Rustici 354 — Immobiliare 200 — Beni Stabili 707 — Imprese Fondiarie 117,50 — Risanamento Napoli 1017 — Acqua Marcia 1650 — Condotte Acqua 168 — Acquedotto Serino 436 — Marconi 181 — Cementi Spalato 408 — Isonzo 152 — Fondiaria Vita 1350 — Acquedotto Palermo 430 — Banca Nazionale di Credito 351 — Consorzio Mobiliare Finanziario 692.

Cambi. — Francia 79,75 — Londra 133,89,5 — New York 27,47,5.

BORSA DI GENOVA, 28 giugno. — Mercato fiacco su tutta la quota, accentuate le Eridania, la nuova viva ripresa. Affari limitati. Dopo Borsa leggermente migliore.

Rendita italiana 3,50 % f. m. 70,40 — Consolidato 5 % f. m. 94,75 — Id. id. cont. 93,87,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,60 — Banca d'Italia 2388 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 114,75 — Credito Marittimo 501 — Beni Stabili 703 — Acciaierie 15,40 — Ferrovie Meridionali 716 — Ferrovie Mediterranee 357 — Rubattino 597 — Libera Triestina 446 — Cosulich 220 — Lloyd Sabaudo 590 — Alta Italia 278 — Eridania 583 — Raffineria Ligure Lombarda 567 — Industrie zuccheri 539 — Gulinelli 136 — Distillerie Italiane 130 — Ansaldo 176,50 — Ilva 297,25 — Elba 44,75 — Ferriere Voltri 381 — Metallurgica 130,50 — Miani 181 — Dermine 150 — Montecatini 223 — Monte Amiata 373 — Molini Alta Italia 425 — Sommeria 550 — Elba 750 — Fiat 545 — Italia 4 — Spa 91,00 — Terni 460 — Negri 218 — Sele 307 — Sip 170 — Esercizi Elettrici 88 — Snia 284,50 — Colonizzazione Meridionale 97,50 — Cementi Spalato 405 — Banca Nazionale di Credito 353 — Consorzio Mobiliare Finanziario 689.

Cambi: Francia 79,75 — Londra 134,17,5 — Svizzera 533 — New York 27,50 — Belgio 80,50 — Russia 141.

BORSA DI TRIESTE, 28 giugno. — Rendita italiana 3,50 % 70 — Consolidato 5 % 93,80 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 68,60 — Banca d'Italia 2395 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 621 — Ferrovie Meridionali 720 — Adria 220 — Cosulich 220 — Libera Triestina 456 — Lloyd 592 — Premuda 425 — [illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28 giugno. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 70,15 — 3,50 % netto (1902) 64 — 3 % lordo 43 — 5 % netto 93,97,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,67,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 28 giugno. — Francia 80,02 — Svizzera 533,93 — Londra 134,04,9 — Olanda 11,08 — Spagna 444,50 — Belgio 79,54 — Berlino 6,57 — Vienna 3,89 — Praga 82 — Romania 11,75 — Argentina oro 25,52 — Id. carta 11,10 — New York 27,63,8 — Canadà 27,64 — Belgrado 48,50 — Budapest 0,03,89 — Albania 5,35 — Norvegia 6,04 — Russia 141,16,90 — Oro 531,35.

BORSE ESTERE

Parigi, 28. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 47,75 — Id. id. 3 % am. antica 66,25 — Id. id. 5 % amm. nuova 60 — Prestito francese 4 % 1917, 45,75 — Id. id. 4 % 1918 lib. 45,90 — Id. id. 1920 lib. 70 — Id. id. 1906 lib. 60,15 — Tunisina 210 — Rendita Argentina 1909, 150 — Id. brasiliana 380 — Id. egiziana 4 % unificata 366 — Id. spagnuola esterna 4 % 400 — Id. ungherese 4 % 105,50 — Id. italiana 3,50 % 90,25 — Id. russa 5 % 1906, 13 — Id. id. 5 % 1906, 18,50 — Id. id. 4 % 1909, 12 — Id. serba 4 % 199 — Id. turca 110,75 — Banca di Francia 11.000 — Banca di Parigi 1365 — Credit Foncier 1450 — Credit Lyonnais 1730 — Banca Ottomana 1104 — Banca Commerciale Italiana 1055 — Metropolitain 499 — Azioni Suez 15.650 — Obbligazioni lombarde antiche 415 — Saragozza 2180 — Rio Tinto 6800 — Sosnowice 1080 — Brasile 5 % 1903, 550 — Id. esclusion 444 — Chartered 240,50 — De Beers 2975 — Goduld 550 — Gold Fields 379 — Randfontein 150.

Parigi, 28. — Cambi: Italia 125,00 — Londra 167,30 — New York 34,55 — Belgio 99,50 — Spagna 560,50 — Svizzera 669 — Olanda 13,88,75 — Svezia 9,27 — Praga 101,00 — Romania 15,00 — Germania 8,16,50.

Londra, 28. — Titoli: Prestito francese 5 % 1920 — Id. id. 4 % 1917, 9 — Id. id. 4 % 1918, 9 — Consolidato inglese 2,50 % 56,50 — Rendita spagnuola 4 % 67,50 — Id. italiana 3,50 % stamp. R. Console 14,50 — Id. giapponese 4 % 1899, 86 — Id. turca unificata 4 % 15,75 — Uruguay 3,50 % 66,50 — Venezuela 3 % 84 — Marconi 31,75 — Argento in verghe disp. 30,14 — Rame contanti 56,13,9 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri stabile.

Londra, 28. — Cambi: Italia 133,75 — New York 4,86,31 — Montreal 4,86,07 — Amsterdam 12,11,25 — Francia 168,50 — Belgio 170,12 — Germania 20,44,5 — Svizzera 25,12,5 — Spagna 30,21 — Portogallo 955 — Copenaghen 18,37,5 — Stoccolma 18,13,5 — Oslo 22,14 — Helsingfors 192,25 — Praga 164,12 — Budapest 97,25 — Belgrado 276 — Sofia 675 — Bucarest 1065 — Atene 385 — Costantinopoli 965 — Austria 34,44 — Varsavia 45,50 — Buenos Aires 45,25 — Rio Janeiro 7,74 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 27,09 — Shanghai 30 — Yokohama 23,12 — Messico 25 — Montevideo 49,56 — Valparaiso 39,30 — Buenos Aires su Londra 45,25.

Ginevra, 28. — Cambi: Italia 18,70,75 — Francia 15,01,25 — Inghilterra 25,13,5/8 — New York 5,16,50 — Belgio 14,80 — Spagna 83,25 — Olanda 207,45 — Germania 123,05 — Austria 73 — Svezia 138,35 — Norvegia 113,40 — Danimarca 136,95 — Bulgaria 3,75 — Cecoslovacchia 15,30 — Ungheria 72,30 — Serbia 9,13,50.

Berlino, 28. — Cambi: Italia 15,27 — Francia 12,27 — Svizzera 81,38 — Vienna 5,94 — Ungheria 5,88 — Londra 20,43,5 — Amsterdam 168,76 — New York 420 — Praga 12,43,5.

Vienna, 28. — Cambi: Serbia 12,46,5 — New York 70,70 — Parigi 20,75 — Romania 3,18,5 — Bulgaria 5,10 — Italia 25,80 — Berlino 167,97 — Svizzera 136,51 — Amsterdam 283,30 — Praga 20,93,5 — Budapest 99,87 — Varsavia 78,00 — Londra 34,36,5 — Belgio 20,25.

La storiografia italiana del Seicento

Nel seicento continuò a svolgersi la storiografia politica del Risorgimento, sotto l'assiduo stimolo di procurarsi chiara ed esatta notizia di quanto accadeva nel mondo, di quanto toccava in particolare le sorti del cattolicesimo e della Chiesa, la potenza della monarchia spagnuola e dell'Impero, la potenza avversaria francese, la minaccia ottomana, e la stabilità dell'assetto italiano in relazione a queste varie potenze e alle loro lotte e vicende. E sebbene la maggior parte d'Italia non conducesse politica propria e gli Stati italiani che possedevano autonomia avessero piccolo peso nella politica europea, e il più ragguardevole di tutti, Venezia, scemasse sempre più di forze, non per questo l'Italia era, allora, diventata «provinciale». Il rinvigorito cattolicesimo e papato rendevano Roma uno dei principali centri di maneggi politici e d'informazioni; in Venezia s'incrociavano correnti di vita internazionale, specialmente germaniche, ungheresi e turchesche; e, soprattutto, gl'italiani, pur nel decadimento dei loro stati, non si erano fatti, come individui, l'animo di provinciali, in virtù della persistente efficacia della cultura e delle acquisite attitudini all'osservazione politica. L'Europa aveva bisogno di quegli uomini italiani, che possedevano studi e conoscenze e versatilità, e sapevano vedere e intendere, e dire e scrivere quello che avevano visto e inteso. Moltissimi, e tra i più capaci, erano chiamati o andavano dappertutto e vivevano vita non chiusa nelle loro provincie e nei loro piccoli stati, e neppure tra i soli confini d'Italia, ma addirittura europea. La storiografia angusta e provinciale e strettamente nazionale venne più tardi, cioè proprio quando (e il paradosso è solo apparente) l'Italia cominciò a risorgere; chè allora sentì di dover intendere alle cose sue e a ben conoscere il suo presente e il suo lungo passato, prima di guardare alle cose degli altri e parlarne e giudicarle, come non è dato fare senza prenderci parte operosa.

Chi componesse una bibliografia dei volumi di storia, buoni, mediocri o cattivi che si scrissero in Italia dagli ultimi del cinquecento fin oltre la metà del seicento, avrebbe come un'idea di quella larga e varia attività storiografica, che trattò e ritrasse tutti gli avvenimenti di quei tempi in tutti i paesi dell'Europa e in azione reciproca con l'Italia. E chi si facesse a ricercare come si è formata l'immagine storica, che ora è comunemente accettata, dei primi due secoli dell'età moderna, segnatamente del tempo delle guerre di religione e delle monarchie assolute, si sorprenderebbe che per gran parte essa è dovuta al lavoro d'indagine e di giudizio di quegli storici nostri. Ciò si vedrebbe chiaro, prendendo a studiare i singoli aspetti e problemi di quella storia, come la liberazione dell'Olanda dal dominio spagnuolo, o il consolidarsi della Francia dopo le sue lotte intestine e le guerre contro la Spagna e l'Impero, o il sorgere e l'assodarsi delle monarchie assolute, o la resistenza delle vecchie «libertà» di alcuni paesi e la loro trasformazione nei primi germi del liberalismo moderno, o i rinnovati sforzi della potenza ottomana per allargarsi in Europa.

Tutti sanno con quanto acume spietato sono messi in luce, nella storia del Sarpi, i diversi interessi politici che si combatterono o s'intrecciarono nel Concilio di Trento, e con quanta esattezza di ragguagli e sodezza di critica è da lui ricostruita la storia dell'economia della Chiesa nel *Trattato delle materie beneficiarie*; e con quanta lucida freddezza di politico il Davila vede anch'esso oltre le parvenze religiose e coglie gl'interessi politici dei Guisa e dei Borboni e degli ultimi Valois, in quella sua storia che è lavoro del pensiero politico italiano e dove domina, eroina, una donna italiana, «di cupo animo e di profonda simulazione», Caterina de' Medici, intenta a ponderare istituzioni e persone, novità calvinistiche e reazioni cattoliche, nell'unico interesse del potere regio in Francia.

Ma anche gli altri storici italiani di allora, quelli che possono dirsi oscuri perchè oggi nessuno più li legge, vedevano con pari sicurezza e non si nascondevano gl'interessi affatto mondani dei principi, così cattolici come evangelici: nelle fazioni in cui era divisa la Germania, «gl'interessi di stato e quelli della religione» apparivano in tal maniera mischiati al Bisaccioni, «che non potevano li più fini occhiali discernere se la discordia fosse per la coscienza o per il dominio»; chè, in verità, «li principi, che conoscono quanto sia facile il cavare il nervo della guerra dai sudditi e farli volentieri spandere il primo e secondo sangue, covrirono forse col manto della religione i loro interessi di regnare, e in particolare i protestanti di privare l'autorità imperiale e far terminare quella corona in casa d'Austria».

Ma forse uno dei più adatti saggi che si possano recare della intelligenza con cui quegli storici interpretavano le cose politiche è l'introduzione del Siri alle sue *Memorie recondite*, nella quale si dà un quadro della politica europea dell'ultimo secolo, delineandosi la situazione di ciascuna delle varie potenze italiane e straniere. Ecco Venezia, costretta, dopo la sua errata politica italiana dei primi del cinquecento, a «coartare i suoi ambiziosi disegni e restringerli entro ai cancelli della conservazione del proprio stato», e a proporsi per massima di «goder il beneficio del tempo, non implicarsi nelle guerre delle corone, favorirle solo coll'oro, acciò le perpetue e implacabili loro ostilità e inimicizie servissero agli altri principi come librati contrappesi della comune sicurtà»; e, se talvolta aveva trasgredito questa sua massima, ne era stata punita col discredito delle sue armi e l'abbassamento dell'autorità; onde, da due secoli, «senza aggiunta d'un palmo di terra al suo dominio, non fa che diminuirlo e ristringerlo con discapiti e iatture considerabilissime»: quella Venezia, che, nell'immaginazione dei contemporanei, pareva ancora assisa su basi eterne di perfetta repubblica aristocratica e imperiale. Ecco i Pontefici, in quanto principi temporali, deboli già personalmente per questo che sono principi elettivi, privati di nascimento, togati di professione, senili e inetti alle armi, e perciò a imprendere o continuare consigli vasti, inquieti, pericolosi e lunghi; ma più deboli per la loro stessa condizione contraddittoria, di padri comuni di tutti i principi cristiani e di principi italiani; onde essi rappresentano sulla scena del mondo a volta a volta tre diversi personaggi: «di sommo pontefice precisamente, di solo principe possente d'Italia, e nell'uno e nell'altro grado cumulativamente»; del primo dei quali diè esempio Paolo III quando spinse dodicimila fanti e tremila cavalli in aiuto di Carlo V contro i protestanti, «senza badare alla politica che lo sgridava nè alle convenienze del suo stato d'Italia, al quale la vittoria di Cesare riuscir poteva grave, molesta e pericolosa, come gli rimostravano i veneziani e comprovò l'esperienza»; del secondo, Giulio II, quando volle scacciare i francesi d'Italia e quando, nelle faccende della Valtellina, sottomise gl'interessi della religione a quelli della sua politica di principe; del terzo, Paolo e Pio, quando sostennero Carlo V e Filippo II contro i turchi. Ecco, dopo la fine dello stato sforzesco di Lombardia, la potenza dei Duchi di Savoia spiccare in Italia, nella quale prima poco si travagliavano, perchè, «racchiusi tra essa e la Francia, e di molto momento ovunque inchinassero, vennero tirati a parteggiare negli interessi or dell'una or dell'altra, o per propria sicurtà o per pescar nel torbido e ampliare i confini dello stato». Dell'Inghilterra si descrive la politica dopo le guerre con la Francia e la rinuncia all'espansione nel continente, che i pubblicisti giudicavano nient'altro che un «magnanimo abbaglio dei loro antenati»: politica dominata dalla massima ormai incontestabile che la grandezza inglese si debba sostener e ampliare per la sola via della guerra di mare, che non richiede l'impiego di nobiltà ma di popolo: la quale concezione era da dire piuttosto mercantile che di stato e molto arrischiata se una grande potenza si risolvesse ad «affamare il paese e a scaricarvi un esercito», che non troverebbe resistenza. Sottilmente è censurata la politica di Carlo V dopo la vittoria di Pavia, della quale non seppe trar profitto nè per indebolire la Francia nè per sottometterla, come poteva, Venezia e l'Italia tutta; e quella di Filippo II, che, diversamente dal padre, con lo starsene ritirato nel suo gabinetto, commise una serie di errori, gravissimo tra gli altri la provocata insurrezione delle Fiandre, la quale salvò la libertà d'Europa dalla monarchia universale. Pur tuttavia, Filippo II, conoscendo e la sonnolenza e l'infingardaggine de' suoi spagnuoli, con arguto avvedimento toglieva i commerci ai sudditi di coloro che con l'armi perseguitava come ribelli; laddove Filippo III, erede dei regni e non delle virtù del padre, «incautamente datosi ad intendere di rovinarli col divieto del sofferto negozio, li costrinse a rivolgere i pensieri in corso ad inondare le flotte e portargli disturbi e guerre nelle Indie con altrettanto incomodo, dispendio e discapito suo, quanto è stato il comodo, la ricchezza e la potenza derivatane agli olandesi, a segno che si sono fondati un amplissimo imperio con cui possono gareggiare e stare a tu per tu con ogni altra potenza d'Europa». E con Filippo IV si contemplavano le sciagure e la perdita di regni e di piazze tenute inespugnabili, giacchè «il conte-duca, privato del re, [illegible] quando più faceva mestieri che s'alzassero gloriose idee di buon governo», seguiva «strade oblique e confusi ravvolgimenti» e «non punto arrendevole ai consigli dello Spinola nel problema del sostenimento della Roccella, commetteva quell'enorme e irremediabile fallo, che ha poi figliato tanti altri». All'incontro, la Francia, agile e forte, riuscì a superare anche il morbo delle guerre religiose per opera prima di Caterina de' Medici, «femina sì, e forestiera, ma di accorgimento e di politico sapere trascendente», e poi del grande Enrico. Onde, «come la corona di Spagna è in lubrico di calare sempre più giù fino al profondarsi nell'abisso per avere le persone più civili derelitta la professione militare, tuffandosi nell'oro e nelle delizie, per essere i suoi regni spopolati e infingardi, senz'arti e senza industrie, che conservano e accrescono le dovizie e l'opulenza; così la Francia è emersa dai fondi ov'era traboccata, con le proprie sue forze, per essersi la nobiltà mantenuta armigera, trattando l'armi per professione e come il suo maggior ornamento, per essere popolatissima e piena di manovali che lavorano e spacciano in ogni lato le loro manifatture: con che, traricca e armata, è risorta dalle sue cadute, ha risarcito le sue iatture e s'è riposta in grado di tanto polso e di tanta autorità che, tremenda agli uni, servono agli altri i suoi dettami per oracoli». Perfino le guerre civili, invece d'impoverirla, concorsero a renderla prospera, mercè l'oro che vi gettarono dentro per nutrirla la Spagna, il papa e altre potenze, e accrebbero gli argenti che gli ugonotti tolsero ai luoghi sacri e misero in commercio.

Sono questi solo alcuni tratti di quel quadro introduttivo; e, svolgendo poi le pagine del volume, si ha frequente occasione di riconoscere la solida informazione del Siri e il suo buon giudizio. E' noto quanto si sia discusso, fino ai giorni nostri, dai critici, sul cosiddetto «gran disegno» di riordinamento dell'Europa, che Enrico IV di Francia avrebbe avuto in mente; ma il Siri già sapeva trattarsi di «fantasticamenti di vaneggiante, autorizzati dal nome di sì gran re, i quali, quando egli con dispotico imperio fosse soprastato alla stessa Europa, non potevano mai da lui mandarsi ad effetto nè sorgere in mente sana come di pratica impossibile», e additava la fonte di essi nell'immaginazione dello scrittore delle memorie del Sully. A fronte di Enrico IV, egli ritrovava il duca di Savoia, Carlo Emanuele I, «principe a quello inferiore di potenza e in grandezza di fatti di guerra, in palme e in acquisti, ma non già in sublimità di pensiero e intrepidità di cuore, e, senz'appello, superiore in splendidezza e nella perspicacia dell'intendimento e dell'ingegno, con cui vivente si aiutò contro lo sdegno, l'ambizione e le cozzate dei monarchi maggiori, cangiandosi pure come un Proteo in molti sembianti; sì pieno di raggiri e di espedienti tra' dirupi de' suoi affari e nelle avversità della sua fortuna, iniqua talvolta ai suoi disegni compensati su le forze del suo cuore e non del suo stato; i cui ordini, scaturiti dalla sua testa a propri ministri, e i dispacci che ai medesimi dettava e indirizzava, servir potevano di fioritissima scuola per addottorarsi ne' maneggi di stati e nell'arte della corte».

La rigorosa considerazione politica, e di critica politica, è la virtù di cotesta storiografia, ereditata da quella del Rinascimento e accresciuta e adattata ai nuovi casi. Ma era considerazione esclusiva, che astraeva e isolava un aspetto particolare della realtà e lo presentava come l'unico e come il tutto; donde, come primo effetto, l'impressione triste e sconsolata che nasceva da quelle narrazioni. Leggendo taluni di quegli storici, per esempio il Davila, ci si ritrova in un mondo fatto d'infingimenti e di menzogne, senza luce che lo rischiari e colori: lo storico non riesce a vedere altro fuori di quelle offese e difese, di quei calcoli politici. Il sentimento pessimistico che ne nasceva si esprime vivamente nelle pagine del tacitista Boccalini. E forse questa tristezza mosse Famiano Strada a levar la voce contro gli storici politici del suo tempo, imitatori di Tacito, misantropi come lui, corruttori della storia, dalla quale avevano cacciato via onestà, pietà, generosità, rendendola «callidiorem et mendaciorem». Nè il Davila indifferente, nè il Sarpi controversista scorgono il contenuto oggettivo delle passioni e lotte che politicamente intendono e descrivono, e il formarsi e lo svolgersi attraverso di esse di una nuova coscienza religiosa; nè gli altri storici rivolgono l'occhio al progresso intellettuale e morale. La «storia civile» appartiene al secolo seguente; nel seicento, si portò in Italia a grande perfezione la storia affatto politica, in corrispondenza con la dottrina della Ragion di stato.

BENEDETTO CROCE

Cinque minuti di terremoto

Strage di edifici a Candia

Atene, 28, notte.

Le ultime notizie da Creta segnalano che i villaggi dei dintorni di Candia sono rimasti danneggiati molto gravemente dal terremoto. Alcuni di essi andarono distrutti di sana pianta, ma senza perdite di vite umane. Le scosse durarono cinque minuti ad intervalli e si estesero alle città di Canea, Rethymo e Candia. Molte case crollarono e scoppiarono incendi dovuti a corti circuiti. Una cinquantina di case sono crollate nella città di Candia ed un considerevole numero di altri edifici rimasero danneggiati; in ispecie gli edifici maggiori, come le chiese, le scuole, gli ospedali e gli alberghi, nonchè il museo archeologico. Le condizioni di quest'ultimo sono così precarie, che la famosa raccolta di antichità provenienti dagli scavi di Cnosso e di Phaestos dovrà essere forse trasiocata in una sede più sicura. Il Governo greco ha inviato, per mezzo di un vapore speciale, vettovaglie ai terremotati.

Il centro sismico fu tra le isole di Creta e le isole Cicladi; mentre l'ondata sismica si estese all'ovest di Corfù sino al Cairo e fu una delle più lunghe che siano state sperimentate in questa regione.

(Daily Telegraph).

2000 case crollate nell'isola di Rodi

Rodi, 28, mattino.

Sabato sera, alle ore 21,45, è stata avvertita in quasi tutta l'isola una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, della durata di oltre cinquanta secondi. Specialmente a Diado e ad Arcangelo, si sono verificati gravi danni; si deplora un morto. In altri villaggi molte case sono rimaste lesionate e vi sono stati vari feriti, di cui alcuni si trovano in condizioni gravi. Il faro, eretto sulla punta Prassonisi, sull'estremità meridionale dell'isola, è crollato travolgendo il guardiano sotto le macerie.

Il numero delle case distrutte dal terremoto ad Arcangelo supera le 600. Nei villaggi di Armita, Apollacchia e Menolio si sono verificati gravissimi danni; il numero complessivo delle case distrutte in detti quattro villaggi supera le duemila.

Nella città di Rodi alcune case sono pure crollate. Vi sono stati alcuni feriti. E' stato organizzato l'invio di soccorsi.

Il Governatore e l'on. Pace si sono recati sui luoghi più danneggiati. Gran parte della popolazione, allarmata, ha dormito all'aperto. La scossa di terremoto è stata avvertita anche nelle isole di Lero, Simi, Stampalia, Scarpanto, Castelrosso. I danni verificatisi non sono stati gravi.

In Egitto e in India

Cairo, 28, notte.

Le scosse telluriche avvenute qui sono le più gravi che si ricordino. Esse sono durate cinque minuti. Numerose case dei quartieri indigeni del Cairo e di Alessandria andarono in frantumi. Si lamenta un certo numero di morti e di feriti, ma i danni sono relativamente lievi. Se il terremoto fosse durato un minuto o due di più, avrebbe dato luogo senza dubbio ad una catastrofe. Le scosse ebbero tale violenza che il sismografo di Helouan si trovò fuori di azione dopo il primo minuto. Le osservazioni successive risultarono quindi difettose.

(Daily Telegraph).

Singapore, 28, notte.

Due forti scosse di terremoto sono state avvertite nella mattinata alle ore 10,23. Le scosse, della durata di 30 secondi, sono state le più violente che siano state registrate nella regione da vari anni.

Le scosse in Calabria e Sicilia

Il panico delle popolazioni

Roma, 28, notte.

Scosse di terremoto rinnovatesi nella giornata d'oggi specialmente nella regione calabrese hanno prodotto danni e fatti dei feriti. A Sant'Agata di Esaro, in seguito alle scosse di terremoto rinnovatesi oggi sono crollati due fabbricati, seppellendo sotto le macerie diverse persone. Si sono tosto formate squadre di volonterosi, che si sono dati subito all'opera di soccorso. Vennero estratti dalle macerie parecchi feriti, fortunatamente non gravi. La calma è quindi ritornata. A Cosenza due sensibili scosse di terremoto hanno prodotto molto panico nella cittadinanza. Il Corriere d'Italia riferisce poi a titolo di cronaca, non potendo controllare la notizia, che all'estremità della città sarebbe crollato un vecchio palazzo disabitato. Anche da altri paesi della provincia giungono notizie che il terremoto ha prodotto nelle popolazioni molto panico ma nessun danno.

In Sicilia non si lamentano altre scosse, ma perdura il panico nelle popolazioni che temono il rinnovarsi di turbamenti sismici. Sulle scosse di sabato si hanno pertanto questi nuovi particolari. A Catania verso le 21 di sabato, fu avvertita una forte scossa sussultoria. Nei quartieri popolari si ebbero vive scene di panico e ben presto le vie furono affollatissime. Non si lamentò, per fortuna, alcun danno nè alle case nè alle persone. La scossa stava però per produrre gravi conseguenze alle carceri. Colà i detenuti allarmatissimi cominciarono a protestare vivacissimamente, chiedendo di essere tradotti nel luogo destinato per la passeggiata. Ma intervenne prontamente il direttore dello stabilimento cav. Morizzi, che riuscì a ristabilire la calma. Intanto accorrevano numerosi funzionari e carabinieri: ma l'intervento della forza pubblica, grazie all'opera del direttore, era diventato superfluo. L'Osservatorio comunicava che il movimento tellurico aveva avuto la durata di venti secondi in tre riprese; l'ultima delle quali più forte ebbe la durata di cinque secondi. L'ondata sismica si è estesa fino a Zafferana, Santa Venerina ed alcuni centri della provincia di Siracusa, senza produrre danni nè agli edifici nè alle persone. Pure a Caltagirone alle 20,56 di sabato si sono avvertite tre scosse di terremoto che hanno avuto la durata complessiva di 33 secondi. I cittadini hanno abbandonato le case riversandosi nelle strade. Nelle carceri sono avvenuti incidenti subito repressi dall'intervento della forza pubblica. A Messina sino a tardissima ora di sabato vi è stato un movimento straordinario. E' stata l'unica conseguenza, per fortuna, prodotta dalle scosse di terremoto, che di tanto in tanto si sono rinnovate.

A Malta

Malta, 28, notte.

Le scosse avvenute in quest'isola furono tre e la seconda durò circa mezzo minuto. Si udì un profondo boato. Le case traballarono; i mobili presero a danzare, gli orologi si arrestarono e le campane squillarono automaticamente. Un cinematografo rimase piombato nelle tenebre e gli spettatori si precipitarono fuori terrorizzati.

(Daily Telegraph).

La preghiera notturna del Papa sulla tomba di San Pietro

Roma, 28, notte.

Questa sera Pio XI, sull'imbrunire, quando il tempio era tutto sgombro, è sceso nella Basilica vaticana a venerare la tomba del primo Pontefice. Circa le 20, il Papa, accompagnato da tutta la Corte, scortato dalle guardie nobili e dalla guardia svizzera, preceduto dai sediari sorreggenti torce, è sceso nella basilica per la scala che immette nella cappella del Sacramento e di lì si è portato alla Confessione, dove era già disposto l'inginocchiatoio, ricoperto di un grande tappeto di velluto rosso ed altri sgabelli per i membri della Corte. Dopo recitate alcune preci, il Papa è sceso alla Confessione, per la cerimonia della benedizione dei pallii, che si trovavano disposti su un bacile d'argento, contornati da fiori freschi.

A questo rito, oltre ai cerimonieri di corte, assistevano un uditore di Rota e un avvocato concistoriale. Compiuta la cerimonia i pallii sono stati riposti nell'artistica urna, all'uopo fatta costruire da Benedetto XIV. L'urna è poi stata posta sulla tomba di San Pietro, sotto la custodia del canonico altarista. Ogni qual volta si dovrà imporre a qualche patriarca o arcivescovo il pallio, questo sarà tolto dall'urna.

Così un pallio verrà subito imposto domattina dal Papa al nuovo patriarca greco-melchita di Antiochia, Cirillo IX Mogabgab. La cerimonia verrà compiuta nella cappella dell'appartamento pontificio, alla presenza degli altri vescovi e prelati orientali.

Susanna si ritira dal torneo di Wimbledon

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Dopo una settimana di orgasmi agitatissimi muliebri, accompagnata da una serie di vittorie — ma anche di sconfitte — le quali vennero aumentando gli orgasmi e diedero luogo ad una serie di innegabili capricci e di improvvise indisposizioni, Susanna Lenglen si è ritirata oggi dalle eliminatorie per il campionato di tennis che stanno continuando a Wimbledon. Essa abbandona il campo, ed il comitato organizzatore delle prove ne è meno dispiaciuto di quanto sembri. Gli altri campioni francesi che partecipano ai matchs (i quali si prolungheranno fino a sabato per dar luogo alle finali definitive) mantengono il sopravvento sui competitori inglesi ed americani.

Il Duca degli Abruzzi a colloquio con Mussolini

Roma, 28, notte.

Il capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi i marescialli Badoglio e Giardino, coi quali si è lungamente trattenuto. Successivamente ha avuto un colloquio con il ministro Belluzzo e col ministro Volpi per l'esame di alcuni provvedimenti elaborati dai due dicasteri. L'on. Mussolini ha quindi ricevuto il comm. Osio, direttore dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, che ha riferito sul funzionamento dell'Istituto stesso, soprattutto nei riguardi del nuovo inquadramento corporativo.

Più tardi si è recato a Palazzo Chigi il Duca degli Abruzzi, che, come è noto, ha fatto in questi giorni ritorno dalla Somalia dopo una lunga permanenza nella colonia italiana. Egli è stato subito ricevuto dall'on. Mussolini, che lo ha intrattenuto a lungo a cordiale colloquio sull'opera di colonizzazione che egli va da anni svolgendo in Somalia.

La storia di un attentato a Wilson

New York, 28 sera.

L'arcivescovo Frederich William Keating si è imbarcato oggi a bordo del «Belgenland». Egli ha raccontato di un tentativo di assassinio progettato contro Wilson, e che fino ad oggi era rimasto segreto. Fu durante una festa fatta nel 1918 alla 5.a Avenue. L'arcivescovo Keating potè osservare lo svolgersi dell'attentato criminale mentre si trovava sugli scalini della cattedrale di San Tommaso, uscendo da una cerimonia religiosa; il presidente Wilson era sui primi scalini e attendeva un corteo, quando si vide uscire dalla folla un energumeno che si slanciava su Wilson; ma prima che questi potesse essere toccato, i poliziotti avevano potuto arrestarlo.

La flotta aerea della Polonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

Ieri al campo di aviazione di Aspern sono arrivati sei grandi aeroplani da guerra costruiti a Parigi per conto del Governo polacco, e che proseguiranno per Varsavia.

Gli aeroplani hanno la capacità di trasportare duemila chilogrammi di munizioni e sono forniti di potentissimi proiettori per gli attacchi notturni. Sono attesi qui altri 36 apparecchi.

LE NOTIZIE CURIOSE

La storia di un baldacchino

Roma, 28. — Sulla costruzione del meravigliosо baldacchino berniniano, che si eleva maestoso e solenne nella Basilica vaticana e precisamente sulla tomba di San Pietro, *La Tribuna* pubblica stasera interessanti episodi in parte ignorati. Alla storia del baldacchino di San Pietro va unita l'origine della famosa pasquinata fatta contro Urbano VIII: «*Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini*». Urbano VIII, per dare maggiore decoro al primo tempio della cristianità, pensò di adornarlo di un fastoso baldacchino al posto di quello troppo semplice e non proporzionato fatto erigere da Paolo V. All'uopo chiamò a sè il Bernini, ed espostogli il suo pensiero, lo incaricò del disegno. Si dice che il Bernini, ancora fanciullo, essendo un giorno in San Pietro con Annibale Caracci, udisse dire da questi che un giorno sarebbe venuto un genio a creare due moli giganteschi nell'abside e sotto la cupola, e che da quel giorno egli sentisse dentro di sè l'ambizione del colossale lavoro. Il disegno presentato dal Bernini piacque sommamente ad Urbano VIII, che diede ordine perchè il lavoro fosse condotto con la più grande sollecitudine. Mancando però la enorme quantità di metallo necessaria alla fusione dell'immenso baldacchino ed essendo le casse del popolo e quelle della reverenda camera pressocchè vuote per le grandi spese di difesa dello Stato, Urbano VIII, dietro suggerimento del Bernini, come appare dalla «Vita» di questi, scritta da suo figlio Domenico, si decise a spogliare il Pantheon delle sue travature di bronzo per il lavoro ideato. Col bronzo tolto al Pantheon, oltrechè il baldacchino, fu fatta una cattedra e si fusero parecchi cannoni per Castel Sant'Angelo. La quantità di metallo asportato dal Pantheon non bastava tuttavia all'impresa, ed altro bronzo fu tolto ai sette costoloni della cupola di San Pietro ed altro fu provveduto da Venezia e da Livorno. Pare — secondo si racconta — che una zia di papa Urbano, rispondendo, promettesse di concorrere alla spesa del baldacchino se avesse avuto un figlio. Compiutosi il desiderio della pia donna, il Bernini volle riprodurre le fasi dei nove mesi di gravidanza in memoria della generosa offerta. Il baldacchino costò un milione di lire, al ragguaglio antico, e nove anni di lavoro. Furono impiegati 1.003.397 libbre di metallo. La doratura, che è di oro zecchino, costò 40 mila scudi. Il baldacchino, dal pavimento alla croce, è alto 29 metri, cioè quanto il palazzo Farnese. Gli angeli misurano metri 3,50 di altezza. Fu inaugurato dallo stesso Papa Urbano VIII il 29 giugno 1633. Si dice che il Bernini abbia voluto per questa sua opera circa 25.000 scudi. Ad un cardinale che aveva proposto ad Urbano di regalare al Bernini solamente una catena d'oro, il Papa rispose: «L'oro devesi dare al Bernini, ma la catena a colui che tale consiglio ha dato».

Berlino parla con Tokio

Berlino, 28. — I tecnici tedeschi della radio, fra i quali spicca il dott. Carolus, continuano i loro esperimenti di trasmissione fotografica. Anzi, questi avranno luogo prossimamente fra Berlino e Roma. Gli studi preparatori sono già assai progrediti. Inoltre, continuano gli esperimenti di radiotelefonia. La stazione di Nauen — con un'onda breve di 40 metri — è riuscita a trasmettere suoni fino a Buenos Ayres e Tokio, ed un dilettante ha potuto percepire dall'America del Nord comunicazioni radiotelefoniche. La trasmissione è stata ottenuta con mezzi semplicissimi: un impianto di tipo comune con un microfono speciale. Tuttavia è ancor presto per parlare di applicazioni pratiche delle comunicazioni radiotelefoniche fra l'Europa e l'America.

Bastonato dopo la cerimonia nuziale

Praga, 28. — Una scena tragicomica si è svolta nella nostra città, dinanzi all'Ufficio di Stato Civile. Mentre un panettiere lasciava, dopo la cerimonia nuziale, il Municipio, accompagnato dalla sposa e stava salendo in automobile, un gruppo di donne urlanti gli ha impedito di salire sull'automobile e lo ha bastonato di santa ragione. Dovette intervenire la polizia per liberare il disgraziato, che potè salire sull'automobile e fuggire a grande velocità con la propria sposa. La capeggiatrice del gruppo delle donne, arrestata e tradotta alla polizia, ha dichiarato che essendo stata tradita dal panettiere che le aveva giurato di sposarla, aveva creduto necessario vendicarsi in tale modo.

Il «metro» a Roma nel 1936

Roma, 28. — Si parla in forma concreta e positiva di costruire anche a Roma la ferrovia metropolitana. Sabato si è adunata in Campidoglio la Commissione ministeriale incaricata di studiare i problemi. Il programma concretato dalla Commissione mira alla sistemazione delle comunicazioni sotterranee con un gruppo di linee da costruirsi immediatamente e che si ritiene possano essere in efficienza entro un decennio, e con un'altra linea da costruirsi in un periodo successivo, in corrispondenza del presumibile intensificarsi di determinate esigenze della città. Il complesso della rete metropolitana verrebbe ad avere uno sviluppo di circa 44 chilometri che servirebbe tutti i quartieri e rioni della città.

Il difficile parto di una leonessa

Angoulême, 28. — Una delle leonesse del serraglio di Algris era in pericolo di morte non potendosi sgravare. Il veterinario del luogo, certo Carré, si offrì per salvare la belva. Dopo avere fatto solidamente allacciare la leonessa, praticò su di essa un'operazione che la sbarazzò di due leoncini. Nel corso dell'operazione il veterinario fu assistito dalla levatrice del luogo, la signora Dupral, e dalla aiutante di questa, signora Bristad. Ma questa non fu di grande aiuto, poichè rimase talmente impressionata che svenne due volte e fu necessario ogni volta abbandonare la paziente per rianimare la aiutante-levatrice. La leonessa ora sta bene.

L'inventrice dei capelli alla «garçonne» pentita

New-York, 28. — Miss Irene Castle, ex-danzatrice e stella del cinematografo, ha confidato ai giornalisti che si pente amaramente di aver lanciato la moda dei capelli corti. «Io detesto le donne che prendono le arie mascoline e che s'impongono la moda delle gonne corte e dei capelli tagliati. Le americane sono diventate dei «cattivi ragazzi» che fanno scappare gli uomini». Modestamente la signorina Irene dice che la colpa di aver introdotto la moda dei capelli tagliati è sua, ma al riguardo si possono elevare fortissimi dubbi...

Si rompe le gambe per acchiappare un uccello

Vienna, 28. — Ieri sera un sarto di Vienna, essendogli volato via dalla gabbia un cardellino, pensò di ricorrere sul tetto per acciuffarlo, ma il tetto si sprofondò e il sarto precipitò da un'altezza di cinque metri fratturandosi due costole e le gambe.

Una caratteristica festa del costume savoiardo

Albert-Ville, 28, notte.

Ieri, domenica, ebbe luogo la festa del Costume Savoiardo, con intervento di diciotto bande musicali, della corale P. L. M. di Parigi, e della maggioranza dei sindaci della regione. Erano presenti il sen. Milland e i deputati della Savoia Borrel e Falcoz. Una immensa folla è accorsa dai paesi vicini. Ad Albert-Ville era pure schierata una rappresentanza dell'Esercito francese. Venne riprodotto per l'occasione il ricevimento di Vittorio Amedeo III Re di Sardegna, da parte dei borghesi della città di Conflans. Il corteo nei caratteristici costumi dell'epoca ha percorso la città festante e imbandierata preceduto dal suono di una originale orchestrina composta di viole d'amore, di bassi e di [illegible].

Al banchetto ufficiale di oltre settanta coperti, l'on. [illegible], presidente onorario del Comitato franco-italiano, brindò all'Italia, all'intesa franco-italiana, con parole di viva simpatia che provocarono [illegible] dimostrazioni d'amicizia [illegible], alle quali si associò il sindaco di Albert-Ville, dott. Perillat.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-045 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-045 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-047 UFFICI ECC. «SPETTACOLI LA CRONACA» — 40-048 AMMINISTRAZIONE.

"SNIA-VISCOSA"

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Capitale sociale Lire Un Miliardo

Versamento decimi

I Signori Azionisti sono invitati a versare gli ultimi tre decimi, e cioè lire 60 per azione, sulle azioni facenti parte dell'aumento di capitale, deliberato dall'Assemblea dell'8 Febbraio 1925 e da essi sottoscritte nel Marzo 1925.

Tale versamento dovrà venire così effettuato:

1/10 e cioè L. 20 per azione dal 25 al 30 Giugno 1926

1/10 e cioè L. 20 per azione dal 25 al 31 Agosto 1926

1/10 e cioè L. 20 per azione dal 25 al 31 Ottobre 1926.

E' data facoltà ai Signori Azionisti di versare in anticipo e cioè dal 25 al 30 Giugno 1926, i due decimi pagabili in Agosto ed in Ottobre, contro bonifico di lire 1,— per azione, a titolo di interesse.

Dopo effettuato il versamento di cui sopra, le azioni avranno diritto agli 8/10 del dividendo, per l'esercizio 1926, ed all'intero godimento, a partire dall'esercizio 1927.

All'atto di ogni versamento dovranno venir presentati i corrispondenti Certificati Provvisori, sui quali verrà apposta l'annotazione relativa.

Sui versamenti eventualmente ritardati decorreranno gli interessi del 9 % annuo, salvo sempre il disposto dell'art. 168 del Codice di Commercio.

Le operazioni dovranno venir eseguite:
presso la SEDE SOCIALE, Torino, Via Alfieri, 15;
oppure presso le seguenti Banche:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sedi di: Torino, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Trieste, Venezia.
CREDITO ITALIANO, Sedi di: Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma.
BANCA NAZIONALE DI CREDITO, Sedi di: Torino, Bergamo, Ferrara, Genova, Milano, Napoli, Roma.
BANCO DI ROMA, Sedi di: Torino, Genova, Milano, Roma.
BANCA AGRICOLA ITALIANA, Sedi di: Torino, Alessandria, Biella, Casale Monf., Cremona, Firenze, Milano, Napoli, Pavia, Roma, Vercelli.
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA, Sedi di: Torino, Biella, Milano, Novara.
BANCA J. DE FERNEX e C.IE, Sede di Torino.

Torino, Giugno 1926. 1190

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

UNA NUOVA SCOPERTA

Rende la Cipria Aderente per la Giornata intera

Mescolando un po' di spuma di crema colla vostra cipria, non solo eliminerete l'inconveniente del naso lucido e renderete la cipria aderente ad onta del caldo, del vento e della pioggia, ma ne trarrete un altro vantaggio: La spuma di crema impedisce alla cipria di assorbire l'umidità naturale dell'epidermide, di disseccarla e, per tal modo di produrre rughe, rendere la pelle scabra e ruvida e cagionare altre imperfezioni dell'epidermide. Potete procurarvi della spuma di crema ed un polverizzatore speciale per la sua fusione in qualsiasi buon negozio di forniture farmaceutiche, oppure comprare una cipria alla spuma di crema, mescolata scientificamente nelle proporzioni esatte ed preziosi ingredienti atti ad abbellire e ringiovanire l'epidermide, che si chiama cipria Perilla della Casa Tokalon di Parigi. In vendita ovunque.

MILLOIL

L'OLIO SUPERIORE PER AUTO

VIRGILIO MILLA

TORINO BIELLA

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Per i MALATI DI FEGATO la cura sovrana è quella di CHIANCIANO

Chiedere ogni informazione alla Direzione delle Terme - CHIANCIANO (Siena).

MARSALA FLORIO

CASA FONDATA NEL 1833

REATI E PENE

Un'operaia alle Assise di Savona sotto l'accusa di aver ucciso il marito

Savona, 28, notte.

E' cominciato oggi alla nostra Corte di Assise un processo che va destando in tutta la cittadinanza, per il contrasto di passione in esso emergenti, eguale interesse di quello era destato dal Piccone.

Nel mezzogiorno del 1.o novembre scorso veniva trasportato all'ospedale certo Cesare Casalini d'anni 28, che dai militi della pubblica assistenza era stato raccolto morente nei pressi dello stabilimento Ilva. Il disgraziato cessò di vivere senza aver pronunciato parola. Sulle prime si credette ad un suicidio, con un colpo di rivoltella al cuore, ma tosto però sorsero forti sospetti sulla natura di quella morte, e sulla condotta della moglie del Casalini, la trentaquattrenne Rosa Pollero fu Serafino, nativa di Vigliano. I sospetti nacquero per le continue liti sorte fra i coniugi, l'uno violento e scioperato, l'altra assai leggera di condotta, e anche per altre circostanze emerse dagli interrogatori, circostanze che davano consistenza e valore all'ipotesi di un delitto. L'arresto della donna avvenne nella stessa giornata del fatto. L'agente che si era recato a eseguire l'ordine, la trovò in compagnia di una amica, mentre stava bevendo del marsala, rimase indifferente, sia all'annuncio della morte del marito che all'ordine di arresto.

Il giorno del delitto la Pollero usciva insieme con una amica dallo stabilimento industriale dell'Ilva, dove era occupata in qualità di operaia. Aveva fatto pochi metri, quando alle vanne incontro il marito che essa riteneva fuori di Savona, giacchè le aveva detto di aver trovato una occupazione in un paese vicino. L'amica proseguì per un tratto di strada, lasciando i due coniugi insieme a discutere. Improvvisamente echeggiarono due colpi di rivoltella e l'amica, voltandosi, vide l'uomo traballare un istante e poi stramazzare a terra, mentre la di lui moglie, impassibile, si era fermata a guardarlo. Raggiunta l'amica, la Pollero avrebbe detto:

— Hai visto quel disgraziato di mio marito che si è ucciso?

— E non ritorni da lui per soccorrerlo?

— Peggio per lui —, replicò la Pollero, e con la compagna di lavoro proseguì tranquillamente la sua strada, recandosi a casa dove l'attendeva un suo bambino al quale non raccontò nulla della tragedia. Prima di essere arrestata, la Pollero andò bensì all'ospedale per avere notizie del marito, ma quando le dissero che era morto quasi subito, senza proferir parola, essa con la massima indifferenza se ne tornò a casa. Nel pomeriggio, poi, mentre terminava dei marsali, veniva tratta in arresto. In un primo interrogatorio tentò di far credere che il marito, attesala presso lo stabilimento, dopo una breve discussione, aveva estratto una rivoltella per ucciderla. Essa si era difesa tentando a disarmare il consorte e per impedirlo, aveva sparato un colpo. In un successivo interrogatorio cercò poi anche di far credere invece che il Casalini si era sparato un colpo dell'arma, e infine, in un terzo interrogatorio, narrò che quando stava per avvicinarsi al marito questi si uccideva. Ultimamente tornò ad affermare di essere stata lei a ferire il marito per difendersi. Le sue varie versioni vennero però contradette in vari punti dalla deposizione dell'amica, che asserì che i colpi di rivoltella furono due e non uno solo.

Il processo si è iniziato stamani: assiste un pubblico enorme. Appena aperta l'udienza l'avv. Dante Rossi, della difesa, si oppone alla costituzione di parte civile del padre e della madre del Casalini. L'avv. Cascella di P. C. e il P. G. comm. Dazara si oppongono all'eccezione dell'avv. Rossi ed il Presidente emana un'ordinanza con la quale ammette la costituzione della parte civile. Si dà inizio all'interrogatorio della imputata. A voce ferma e con una circonlocuzione che [illegible], l'imputata prende a raccontare come la convivenza col Casalini era divenuta per lei una vita di inferno. Da circa un mese prima del fatto, essa non aveva più avuto alcun rapporto col marito, perchè stanca dei maltrattamenti cui egli la sottoponeva. Il Casalini, per recarsi a Ventimiglia, l'aveva anche lasciata senza alcun mezzo di sostentamento. Dopo avere narrato dettagliatamente la sua vita famigliare, piena per lei di torture e di tribolazioni, l'imputata viene al fatto e spiega che il marito — mutando le versioni diverse date precedentemente — si è ucciso. Afferma che allontanatasi dal posto in cui aveva avuto la discussione col marito, intese un colpo di arma da fuoco. Era il marito che si uccideva.

La madre della vittima, Teresa Ugero, parla delle relazioni amorose fra la propria nuora e certo Bertone Eugenio, cognato dell'imputata. A richiesta della P. C. il presidente dà lettura di alcune lettere amorose, indirizzate da quest'ultimo all'imputata. Nelle missive si trovano frasi come queste: «Io ardentemente la tua ardente bocca, baciandoti come fossi tua moglie».

Il brigadiere di P. S. Bozzo Filippo depone come la Pollero fosse donna di facili costumi e avesse avuto relazioni con altri uomini. Dice che aveva dovuto occuparsi del Casalini per una appropriazione indebita commessa ai danni della direzione dei bagni Italia. Il teste era presente all'ospedale quando il Casalini vi fu portato ferito. Non poteva parlare. Solo colla mano si toccava la fronte, come se volesse indicare qualche cosa. L'agente si recò poi a casa della Pollero rimanendo male impressionato dell'indifferenza con la quale la donna apprese la morte del marito. Aggiunge che la donna, dopo uno stringente interrogatorio durato fino alle undici di sera, confessò di aver ucciso il marito per legittima difesa.

Le circostanze di minore importanza riferiscono Cesare Garzini, brigadiere di P. S. e il capo squadra della pubblica assistenza che accorse sul luogo del delitto per il trasporto del ferito. L'udienza viene quindi rinviata a mercoledì alle ore 10.

La condanna d'un dottore in chimica che falsificava i biglietti ferroviari

Novara, 28, notte.

Per direttissima è comparso davanti al nostro Tribunale il dottore in chimica Paternò [illegible] di Francesco di anni 24 da Catania, residente a Milano, imputato di truffa per aver falsificato dei biglietti ferroviari. Il Paternò viaggiava liberamente da Torino a Milano e viceversa munito di biglietti già usati e scaduti, da cui aveva fatto scomparire le cifre della data, che aveva poi sostituito a mezzo di un apposito timbro a secco. Per entrare e uscire dalla stazione egli usava dei biglietti d'ingresso. Ma a Novara alli [illegible] il Paternò veniva rintracciato e gli venivano sequestrati i biglietti falsificati. Il Tribunale lo ha condannato a 5 mesi e 7 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione della condanna nel certificato penale.

Ostinazione suicida di due amanti
La marchesa e lo studente

Napoli, 28 mattino.

Il 21 di questo mese, come si ricorderà, la marchesa Giovanna Bardassi, maritata Jemani, e il suo amante, lo studente Bruno Polli, tentarono insieme il suicidio, prendendo una forte dose di Veronal. Messi fuori pericolo, essi dichiararono che avrebbero ritentato il suicidio e hanno mantenuto la parola. Ieri sera i due amanti, rinchiusisi ermeticamente in una loro abitazione, in via [illegible], hanno ingerito ancora una volta una forte dose di Veronal. Essi sono stati rinvenuti privi di sensi sul letto. Sono state trovate quattro lettere chiuse: una diretta dalla marchesa Bardassi alla madre Sorrentina [illegible] Firenze, un'altra ai genitori del [illegible], una all'autorità giudiziaria e una [illegible].

In quest'ultima, la donna scriveva che, nel primo tentativo di suicidio, erano sicuri di morire, perchè ingerivano tale dose di Veronal che nulla si sarebbe potuto fare per salvarli, e aggiungeva che morivano di comune accordo perchè si amavano e non potevano più lottare. Ella faceva un elenco minuto di tutto quanto possedeva, pregando l'autorità di farlo tenere alla madre. I due corpi sono stati trasportati all'ospedale, ma finora non hanno ripreso i sensi.

Il processo di Aquila
Il verdetto a domani

Aquila, 28, notte.

Siamo verso la fine di questo lungo ed emozionante processo, poichè, dopo le arringhe dei due ultimi oratori della difesa, i giurati di Aquila diranno la loro definitiva parola. L'udienza si apre alle 9, e il Presidente invita l'on. Emilio Lopardo a pronunciare la sua arringa.

L'on. Lopardo incomincia rilevando che la difesa ha un compito gravissimo di fronte al valore di avversari come l'on. De Marsico e l'on. De Cicco; ma questo compito assolverà con la stringente realtà dei fatti.

— Si è parlato di pietà per le vittime, — prosegue il difensore — che non potranno rimanere dimenticate; e nessuno più dei difensori comprende ed eleva un pensiero di cordoglio profondo per i funzionari caduti nell'adempimento del proprio dovere. Ma questo cordoglio si estende a tutte le vittime che furono prese nel gorghi della débacle. Io vi domando, o cittadini giurati, quando avrete piegato le vittime condannando degli innocenti, avrete forse fatto giustizia?

L'oratore dice che i reati di rivolta sono già amnistiati con la grazia sovrana, e legge la relazione dell'on. Oviglio al primo decreto di amnistia e quella dell'on. Rocco al secondo, per dedurne che questa causa deve rientrare in una questione generale già assodata. L'on. Lopardo continua occupandosi lungamente delle varie fasi del processo e dell'istruttoria; parla quindi delle condizioni di Ancona e dell'ambiente locale; si diffonde ad illustrare la sua tesi, e passa a parlare del vizio di mente per il delitto di folla, confutando la tesi di Parte Civile in merito all'associazione a delinquere e al delitto di setta, facendo una disquisizione giuridica in proposito.

L'on. Lopardo, continuando a parlare anche nell'udienza pomeridiana, si addentra nella discussione delle singole responsabilità degli accusati e sostiene che non può affermarsi che sia stata provata la partecipazione degli attuali imputati a determinati episodi luttuosi, per i quali sono stati rinviati a giudizio.

Poichè l'arringa dell'on. Lopardo che è terminata alle 19, ha occupato tutta l'udienza odierna, questa viene rinviata a mercoledì, essendo domani festa riconosciuta. Mercoledì parlerà l'ultimo oratore della difesa, avvocato Giardina del fòro di Ancona e senza dubbio nella giornata stessa si avrà il verdetto.

Per il primo luglio intanto il presidente della Corte ha fissato il dibattimento a carico degli imputati latitanti.

Spara con un moschetto austriaco in una sala da ballo
Un morto - Una donna ferita

Firenze, 28, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nella giornata domenicale, verso le 20, a Carmignano. Nella sede del circolo ricreativo di quella località, ove si teneva una festa da ballo, veniva favorito l'ingresso di certo Nino Fortini. L'entrata del Fortini nel circolo diede luogo ad una violenta questione fra due gruppi di soci, uno capeggiato da certo Adolfo Capaccioli, favorevole al Fortini, mentre l'altro, di cui era esponente il giovane Luigi Spinelli, si dimostrava vivacemente contrario alla permanenza del giovane nella sede sociale. Ad un tratto il Capaccioli abbandonava improvvisamente la sala dove la discussione si era impegnata, facendovi ritorno pochi minuti dopo armato di moschetto di modello austriaco, che puntava contro lo Spinelli. Prima ancora che avesse potuto essere disarmato, il Capaccioli faceva partire due o tre colpi. Un proiettile investiva in pieno il padre dello Spinelli di nome Agostino, che cadeva fulminato e un altro feriva ad una gamba la madre dello Spinelli stesso. Compiuto il criminale gesto il Capaccioli si dava alla fuga. Egli è attivamente ricercato dai carabinieri.

La disperazione d'una madre percossa dalle sventure
Si uccide assieme a tre figlioletta

Brescia, 28 mattino.

Alle 23,30 della scorsa notte, dalla vasca di scarico della Società Elettrica dell'Adamello, nel comune di Sellero, nell'alta valle Camonica, sono stati tratti i cadaveri di certa Maria Moreschelli di anni 37, maritata Pedersoli, e delle figlie di costei Bernardina di anni 7, Maddalena di anni 6, Caterina di anni 5. L'infelice si era lanciata nella vasca, dopo avervi gettate le figliolette, in un momento di disperazione.

La Moreschelli verso le 23 lasciato il marito addormentato era uscita di casa, insieme alle proprie creaturine, che spinse verso la vicina vasca di scarico. Il marito Bernardino Pedersoli, di anni 39, accortosi poco dopo dell'assenza dei famigliari usciva e non tardò a sospettare, presago della tragedia, alla vasta e profonda vasca, il cui accesso era tenuto chiuso da una porta assicurata con un grosso lucchetto. Il Pedersoli trovò il lucchetto spezzato. Affacciatosi poi allo specchio d'acqua, vide galleggiare due delle sue bambine. Il disgraziato, nella disperazione si rivolse per soccorso ad una famiglia vicina, con l'aiuto della quale furono tratti dall'acqua i cadaveri delle due bambine e poi quelli della moglie e della terza bambina.

La Moreschelli, che era affetta da tubercolosi, era stata in questi ultimi tempi percossa da gravi sciagure. Venti giorni or sono le moriva il padre al manicomio di Brescia, ove qualche tempo prima erano morte due sue sorelle. Appena da dieci giorni le era morto un figlio di dieci anni e la Bernardina, una delle vittime, era affetta da tubercolosi ossea. Il seguirsi di queste sciagure aveva talmente impressionato la Moreschelli da impedirle in questi giorni ogni espressione di volontà. Non aveva però mai espresso propositi di suicidio, nè mai le era sfuggita una parola che lasciasse, sia pure lontanamente, prevedere la terribile tragedia della quale doveva essere autrice e vittima.

Per le constatazioni di legge si sono recati sul posto il pretore di Breno ed i carabinieri di Edolo.

Grave attentato ad una funicolare presso Cogne

Aosta, 28, notte.

La scorsa notte, da persone ignote venne, con lime o scalpelli, quasi totalmente recisa la fune metallica della grande funicolare della Società Ansaldo-Cogne che serve per il trasporto dei materiali e degli operai dalla frazione principale di Gressan al cantiere di Eaux-Froides presso il colle di Za-Chèche. Nei giorni festivi anzi sono gli operai che usano raggiungere Aosta in funicolare, essendo questo un mezzo assai rapido sebbene in certi punti, data la rilevante altezza sui sottostanti burroni, sembri alquanto pericoloso. Durante il primo servizio del mattino, proprio nell'ora in cui gli operai avrebbero dovuto ripartire pei lavori, la funicolare che trasportava fortunatamente soli individui e generi di vettovagliamento, si spezzò. I vagoncini pensili si frantumarono e il contrappeso della pesante fune metallica ruppe quindi gli ingranaggi del macchinario della stazione di partenza causando gravi danni. E' stata aperta un'inchiesta dalla quale emergono sospetti assai fondati a carico di un operaio che, da poco licenziato per riduzione di personale, avrebbe voluto in tal modo vendicarsi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Due lapidi, una contenente il bollettino della vittoria, l'altra recante i nomi dei dipendenti caduti in guerra, sono state solennemente inaugurate nell'atrio della Prefettura. Il vescovo Nicolao Milone dopo aver benedetto le lapidi ha pronunciato una breve orazione. Hanno poi parlato applauditissimi Sua Eccellenza il Prefetto e il gr. uff. Luigi Vaccari, presidente della Deputazione provinciale.

La medaglia d'oro per i 40 anni di lodevole insegnamento è stata decretata al maestro Giuseppe Montaldi.

DA AOSTA

Travolto dalla fuga del proprio mulo sulla strada Pré-Saint-Didier-Courmayeur, il conducente [illegible] [illegible] [illegible] d'anni 41, è rimasto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gravi e la frattura d'una gamba. Prognosi riservata.

Fratturandosi la spina dorsale in località [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e dai diversi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Movimentato inseguimento di un ladro per le vie di Alessandria
Affrontato in casa dai carabinieri, fugge sui tetti — Ridiscese, intraprende una pazza corsa per la città — Colpi di rivoltella a [illegible] — L'arresto e la bastonatura

Alessandria, 28, notte.

Un arresto movimentato e drammatico, che mise in subbuglio gran parte della popolazione, si è svolto nel pomeriggio di oggi. Poco prima delle ore 14 un agente si era presentato nell'abitazione del pregiudicato Bianchi Carlo di Giuseppe, di anni 26, abitante in via Legnano, 21. Costui alla vista del funzionario e sapendosi ricercato dall'autorità, per sottrarsi all'arresto, col pretesto di indossare la giacca riposta in una camera adiacente, lesto come un baleno sali sul solaio, uscì da un abbaino e camminando velocemente sui tetti, raggiunse la casa contigua di via Cappuccia. Di qui discese per le scale, infilò la piazza Garibaldi e via di tutta corsa per lo stradale di Acqui. Molta gente che si recava in quel mentre al lavoro e [illegible] ivi convenuta per il mercato settimanale, alla fuga del lestofante, le cui acrobazie sui tetti erano già state segnalate e seguite con apprensione, pensò si trattasse di uno degli assassini dei carabinieri di Medo, essendo note le indagini che anche da noi stanno svolgendo in proposito le autorità. Fu quindi subito organizzata una caccia precipitata al fuggitivo. Per tutta l'ampia piazza Garibaldi e per lo stradale che conduce al sobborgo Cristo, fu un accorrere confuso e agitato di gente, ansiosa di raggiungere il presunto, temuto bandito. Costui vistosi inseguito, estrasse la rivoltella e sparò due colpi contro alcuni militi fascisti che gli stavano per raggiungerlo. Alla intemerata sparatoria seguì un momento di perplessità; molti si sbandarono, altri fuggirono; chi si riparò al sicuro, temendo altri mali. I più numerosi però non desistettero dal loro coraggioso proposito e continuarono, decisi più che mai, l'inseguimento. A corsa sfrenata il Bianchi, frattanto, aveva raggiunto la frazione Cabanette, distante dalla città oltre 5 chilometri, e per far deviare le traccie sui suoi immediati inseguitori, abbandonato lo stradale provinciale, si diresse per la campagna. Così, [illegible] un lungo e faticoso peregrinare, riferì gran parte del tragitto compiuto appostandosi lungo il corso del fiume Tanaro nella certezza ormai di avere fatto perdere le traccie di poter dileguarsi inosservato. Ma i carabinieri e i militi, a cui si era nuovamente congiunta molta folla di curiosi, non desistettero dal loro tentativo, e finalmente, dopo alcune ore di affannose ricerche, lo avvistarono nei pressi dello stabilimento Corona sul lungo Tanaro San Martino. Il Bianchi [illegible] ancora di aprirsi un varco, agitando la rivoltella, ma questa volta fu raggiunto, bastonato a sangue e solidamente ammanettato. Dopo una sosta all'ospedale per farsi medicare, il pregiudicato fu tradotto alle carceri.

Dalle indagini svolte è risultato che il Bianchi è già stato condannato a cinque anni per furto commesso a Biella e che è fuggito dieci mesi fa dal carcere di Pallanza.

Retata di pregiudicati ad Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Una retata di pregiudicati ha compiuto il maresciallo dei carabinieri Bruni, della stazione degli Orti. In una opportuna, improvvisa irruzione fatta sui margini dei bastioni nei pressi dell'opera di Valenza, il maresciallo ha sorpreso una comitiva di vecchie conoscenze, intenta a consumare un buon pranzo imbandito senza economia. La lieta brigata si vide così bruscamente interrotto il banchetto ed i componenti, ad uno ad uno, dovettero seguire i militi della benemerita e raggiungere più tardi il carcere. Gli arrestati sono in numero di undici, quasi tutti operai e muratori pregiudicati, residenti in sobborgo Orti.

LE VITTIME DELLA STRADA

Quattro feriti di cui due gravi per un investimento automobilistico

Ancona, 28, notte.

Presso Senigallia a causa del forte polverone sollevato dal passaggio di una automobile, un'altra macchina guidata da Mariano Giuliani, e sulla quale si trovava anche certo Severini, investiva una terza vettura sulla quale si trovava l'avv. Vincenzo Mengoni, la moglie e tre bambini oltre la moglie dell'avv. Vecchi. Per la violenza dell'urto le macchine rimanevano danneggiate. Il Giuliani riportò una grave ferita alla bocca con la perdita di alcuni denti; il Severini la frattura di un braccio; uno dei bambini contusioni in varie parti del corpo. Il giovinetto Augusto di anni 11, riportava invece gravi contusioni all'addome con lesioni interne, per cui si rese necessaria la laparatomia.

Il tragico salto d'un motociclista nel Po

Ferrara, 28, notte.

Stasera alle ore 19, un motociclista proveniente da Rovigo, giunto sul ponte del Canalbianco presso Polesella, non essendo riuscito per la eccessiva velocità a compiere la curva che mette sul ponte stesso, andava a sbattere contro il parapetto con tale violenza da spezzarlo. Il disgraziato veniva proiettato contro un pilone e precipitava quindi nei gorghi del fiume. Fu trovato soltanto uno scatolone galleggiante nel quale si rinvennero camicie ed un fazzoletto da naso con la iniziale «G». Tragico particolare: nello stesso punto alla stessa ora, alcuni anni fa trovarono la morte altri due motociclisti: i fratelli Maccagnani di Ferrara.

Motociclista ucciso a Bussolengo
In uno scontro con un'auto

Verona, 28, notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta la scorsa notte sulla strada di Bussolengo. Certo Dalla Vedova di anni 29, proveniente da Lazise in motocicletta, in località Palù di Mori è stato investito in pieno da un'auto, a bordo della quale era l'avv. Luigi Scapini. Proiettato alla distanza di sei metri il disgraziato Dalla Vedova è andato a battere contro un paracarro riportando la frattura del femore sinistro e delle ossa frontali. Trasportato all'ospedale di Bussolengo il poveretto è morto nelle prime ore di stamane senza riprendere i sensi.

Un morto e quattro feriti a Ghemme per lo scoppio d'un pneumatico

Novara, 28, notte.

Giuseppe Marcone fu Albino, di anni 38, nativo di Castellaro (Pavia) e residente a Vercelli, viaggiava sopra un'automobile con quattro persone, quando presso il comune di Ghemme una delle gomme posteriori della macchina scoppiò, facendo ribaltare la vettura. Quattro delle persone che stavano a bordo venivano lanciate fuori e se la cavarono con ferite di lieve entità, mentre invece il Marcone rimaneva sotto l'automobile, rimanendo orribilmente schiacciato.

Signorina moribonda a Roma

Roma, 28, notte.

Oggi verso le 15 è avvenuto un grave incidente automobilistico nei pressi del Forte Braccì. A causa di un falso sterzo una macchina guidata dal signor Pietro Mastrocinque, in cui si trovava la signorina Marcellina Mazioli di 21 anno, si è capovolta. Accorsi alcuni soldati dal vicino forte, la signorina che grondava sangue da alcune ferite al capo, è stata trasportata all'ospedale di Santo Spirito, dove i sanitari l'hanno giudicata in pericolo di vita. Anche il Mastrocinque è rimasto gravemente ferito.

Motociclista moribondo nel Bresciano

Brescia, 28, notte.

Sullo stradale che da Lovere conduce a Pisogne presso Ponte Barcotto, nel tardo pomeriggio una motocicletta guidata da certo Antonio Braga di anni 25, e recante certo Virgilio Bolzini di anni 28, si è rovesciata. Il Bolzini riportò una larga ferita alla testa e commozione cerebrale, per cui versa in condizioni disperate. Il Braga se la cavò con ferite non gravi.

Motociclisti feriti presso Sostegno

Biella, 28, notte.

Giunge notizia da Sostegno, che sullo stradale di Castelletto Villa, i motociclisti Trabucco Nino e Vaccini Carlo, in uno scontro contro un'automobile di proprietà degli industriali [illegible], hanno riportato serie ferite e la frattura di una gamba.

Signora con un bimbo in braccio che spara contro il fratello nella più affollata via di Genova

Genova, 28, notte.

Alle 16 di oggi, ora in cui è più affollata via XX Settembre, proprio sotto i portici dell'Accademia di Belle Arti, una giovane signora, che portava in braccio un bambino, ed era in compagnia di un uomo, esplodeva a bruciapelo un colpo di rivoltella contro un giovanotto. Il disgraziato, sebbene colpito, diede l'impressione sull'istante di essere rimasto illeso, perchè si mantenne in piedi. Ma poco dopo il sangue cominciò a sgorgargli copiosamente da una ferita al lato sinistro. Venne raccolto da alcuni cittadini e con una automobile trasportato all'Ospedale. Nel frattempo la feritrice veniva arrestata e condotta in Questura. Il commissario cav. Pittaluga procedeva subito al suo interrogatorio. Essa — secondo quanto ha dichiarato — è la signora Ida Gucchioni-Benei di 23 anni di Alice Bel Colle, abitante in piazza Manin, 68-1. La sparatrice ha narrato, tenendo sempre il suo bimbo piangente in braccio, che aveva sparato contro il fratello Ettore Gucchioni fu Carlo di anni 28, commerciante. La signora nel lungo racconto, che fece al commissario Pittaluga narrò come il fratello, giorni sono, in casa, avesse insultato suo suocero, e commesso atti di violenza, minacciando di morte lei ed il marito. Per questi fatti — aggiunse la donna — esiste una querela presso il Procuratore del Re. Circa il sanguinoso dramma la signora ha spiegato:

— Oggi per caso mi trovavo insieme a mio marito sotto ai portici dell'Accademia e attendevo il tram di Circonvallazione a Monte per rincasare, quando mi mi tratto mi vidi da presso mio fratello che teneva fra le mani un bastone e mi guardava con aria minacciosa. Reggendo con un braccio il bambino lo estrassi allora, servendomi dell'altro braccio, dalla tasca della giacca di mio marito la rivoltella di cui lo sapevo armato e sparai contro mio fratello.

Dopo questa narrazione fatta con animazione la signora si acquietò. Quindi a stento alla venne staccato dal suo bambino, che conta appena 22 mesi. Dopo la commovente scena il bimbo venne consegnato al marito e la disgraziata signora fu inviata alle carceri di Marassi. Intanto il ferito veniva ricevuto all'ospedale Pammatone dove il dott. Dado gli riscontrava una ferita gravissima d'arma da fuoco al fianco sinistro, con permanenza del proiettile e penetrante in cavità. Lo faceva quindi ricoverare dichiarandolo in imminente pericolo di vita. Al brigadiere Schito di servizio all'ospedale fu proibito dai sanitari di interrogarlo, dato il suo grave stato. Alle 18 si recò presso il ferito il sostituto Procuratore del Re cav. avv. Paulini, con il cancelliere, che ben poco potè sapere sulla tragedia. Peggiorando lo stato di questi, alle 21,30 venne operato di laparatomia dal prof. Patrone. Malgrado le dichiarazioni fatte dalla sorella sparatrice, il movente della tragedia sembra ancora avvolto nel mistero. Ma da informazioni assunte sembra che tra fratello e sorella esistessero divergenze di interessi per una eredità lasciata loro poco tempo fa dal padre.

MOVIMENTO ECONOMICO

I miglioramenti ai pensionati. — Erronee notizie diramate pubblicamente facevano ritenere che i miglioramenti ai pensionati sarebbero stati concessi solo in misura del 70 o 80 per cento della perequazione assoluta tra vecchie e nuove pensioni. Ad apposita domanda della presidenza della Federazione pensionati, il capo di gabinetto dell'on. Volpi per mettere le cose in termini precisi, ha ora inviato un estratto del resoconto stenografico dove figura il testo preciso delle dichiarazioni del ministro delle Finanze. Il quale ha detto, in Senato, testualmente: «Devo una risposta all'on. Grandi in materia del trattamento ai pensionati. Io stesso ho nominato, come ha detto l'on. Grandi, una Commissione presieduta dal Consigliere di Stato Broffierio, Commissione che ha lungamente studiato e che ha sentito una quantità di rappresentanti di gruppi degli interessati, di questi servitori dello Stato che meritano tutta la considerazione e tutti i sussidi possibili da parte dello Stato. Ho il piacere di comunicare al Senato che i lavori sono stati completati in questi giorni, e che è stato raggiunto l'accordo anche tra la Commissione e la Ragioneria Generale dello Stato, che ho sentito gli uni e gli altri, e che ho concluso ed ho pronto, per sottoporlo al prossimo Consiglio dei Ministri, il provvedimento relativo. Questo provvedimento cercherà di perequare le pensioni, compito difficile e lungo. Noi abbiamo delle pensioni che rappresentano il 50 per cento delle pensioni che sarebbero godute coll'applicazione del sistema attuale, altre che arrivano all'80 per cento: la media è dal 70 all'80 per cento. Evidentemente non potremo arrivare al 100 per cento della perequazione; ma posso assicurare il Senato e l'on. Grandi che il Tesoro è disposto per questo ad un sacrificio, che, oltre quello dei mezzi già messi a disposizione, sarà di varie decine di milioni, che io proporrò al prossimo Consiglio dei Ministri».

Subalterni dello Stato. — E' stata tenuta un'assemblea, numerosissima, di funzionari subalterni dello Stato nella quale molti oratori hanno fatto presenti le disagiate condizioni della categoria a causa del crescente rincaro del costo della vita. Dopo un animato scambio di idee in proposito venne votato un ordine del giorno nel quale è detto fra l'altro, che gli attuali stipendi, che raramente raggiungono le 25 lire giornaliere, sono troppo al disotto delle più elementari necessità, e si fanno voti che il Governo intervenga ad alleviare le loro ristrettezze finanziarie, mediante un sollecito provvedimento di miglioramenti.

IL MALTEMPO

Eccezionali chicchi di una grandinata nel Ferrarese

Ferrara, 28, notte.

Nella notte di domenica si è scatenato sulla città e sulla provincia un disastroso temporale. Nel territorio di Bondeno sono andati totalmente distrutti i raccolti, mentre altri danni pure gravissimi si hanno a lamentare in altri punti. La pioggia torrenziale mista a grandine della grossezza superiore ad una noce, è durata violentemente per circa mezz'ora. Sulla strada Casumaro-S. Bianca, il temporale ha divelto ventiquattro pali della corrente elettrica interrompendo per una larga zona il servizio di illuminazione.

Violento incendio in un calzaturificio a Milano

Milano, 28, notte.

Alle 17 di oggi, in un edificio del calzaturificio Carlo Malaspina, in viale Beatrice d'Este, si è sviluppato un violento incendio. Gli operai fortunatamente erano appena usciti dallo stabilimento. I pompieri dovettero lavorare circa tre ore per domare le fiamme. Le cause che hanno originato l'incendio non sono ancora stabilite. I danni non si possono ancora accertare, ma si presume che si aggireranno intorno a molte centinaia di migliaia di lire.

BOLLETTINO METEORICO

27 giugno 1926

	Max	Min	Stato Cielo	Mare
Roma	27	16	½ coperto	
Milano	26	17	»	
Genova	25	20	»	legg. m. mosso
Venezia	21	14	»	
Firenze	27	13	sereno	
Ancona	18	13	½ coperto	»
Napoli	21	13	½	calmo
Taranto	27	17	½	legg. m. mosso
Palermo	26	15	»	calmo
Catania	26	16	sereno	legg. m.
Cagliari	26	16	»	calmo
Messina	27	19	½ coperto	»
Trieste	20	15	sereno	
Trento	24	15	coperto	
Fiume	28	17	½ »	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI IERI:

Massima . . . . + 26

Minima . . . . + 14

La giornata di ieri: sereno.

La stazione Bardelli di Astronomia: Pressione barometrica, ore 9: 748. Temperatura massima del giorno 27 + 25; minima della notte dal 27 al 28 + 13.

MERCATI

I BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

28 Giugno 1926

TORINO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1600, da L. 295 a 300 — Id. id. comuni, Mg. 500, da L. 288 a 294 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 1000, da L. 270 a 320 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 3300, da L. 300 a 327 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi, Mg. 3300, da L. 320 a 332 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 550, da L. 290 a 330 al Mg.

CASALE MONFERR. — Incrociati chinesi, Mg. 220, da L. 290 a 320 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 210, da L. 290 a 312 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 1600, da L. 320 a 340 — Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 290 a 315 al Mg.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 320 a 333 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 1800, da L. 300 a 333 al Mg.

IVREA. — Gialli, Mg. 145, da lire 220 a 220 — Incrociati chinesi, Mg. 95, da L. 290 a 305 al Mg.

NOVARA. — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 290 a 307,50 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 1625, da L. 300 a 316 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 1800, da L. 290 a 302 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 2500, da L. 306 a 325 al Mg.

SAN STEFANO BELBO. — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 310 a 318 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 450, da L. 312 a 338 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 27. — Gialli puri, bianchi e incrociati chinesi, Mg. 542, da L. 306 a 325 al Mg.

BRA, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3300, da L. 325 a 335 al Mg. — Id. comuni, Mg. 280, da L. 318 a 324 al Mg.

CARMAGNOLA, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 600, da L. 281 a 325 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 550, da L. 250 a 290 al Mg.

CAIRO, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1000, da L. 300 a 330 al Mg. — Id. comuni, Mg. 200, da L. 300 a 320 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 27. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 425, da L. 300 a 310 al Mg.

CUNEO, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 985, da L. 300 a 340 al Mg. — Incrociati giapponesi superiori, Mg. 85, da L. 250 a 270 al Mg.

DOGLIANI, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 275, da L. 328 a 341 al Mg.

IVREA, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 300 a 315 al Mg.

MONDOVI', 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 400, da L. 310 a 330 al Mg.

PINEROLO, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1226, da L. 305 a 335 al Mg.

RACCONIGI, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1000, da L. 255 a 302 al Mg.

SALUZZO, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2000, da L. 315 a 335 al Mg.

SANTO STEFANO BELBO, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 530, da L. 316 a 320 al Mg.

SAVIGLIANO, 27. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 700, da L. 315 a 338 al Mg.

VOGHERA, 27. — Chinesi, nostrali e loro incroci, superiori, Mg. 82,4 da L. 311,50 a 350 al Mg. — Id. comuni, Mg. 13,323, da L. 290 a 318 al Mg. — Id. inferiori, Mg. 63,6, da L. 250 a 275 al Mg.

SOCIETA TORINESE

stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 28 giugno 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati: colli n. 1, kg. [illegible] greggia id. colli n. 6, kg. [illegible], lana id. colli n. 8, kg. 1422,40. Totale colli n. 15, kg. [illegible].

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: sete colli n. [illegible], kg. [illegible]; id. lana e varie colli n. [illegible], kg. [illegible]; totali sete lane e varie colli n. [illegible], kg. [illegible]; totali lanceri colli n. 27, kg. [illegible].

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggia 6, lavorate 11; nel mese greggia 110, lavorate 109.

Operazioni di purga. Nella giornata: lana 6; nel mese, sete 4, lana 42.

Prove bozzoli. Nella giornata 2, nel mese 7.

Bollettino statistico del mercato del bestiame

dal 21 al 27 giugno 1926.

Specie, categorie e numero del bestiame esposto. — Sanati 765 — Vitelli 1012 — Manzi in 4 denti [illegible] — Moggie e torelle 58 — Tori 8 — Vacche 19 — Suini 77 — Totale 2103.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, svizzeri, — Suini nostrali, incrociati — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). — Sanati da L. 80 a 90 — Vitelli 1a qualità da 60 a 70, 2a qualità da 40 a 50 — Buoi e manzi da 35 a 38 — Tori da 30 a 35 — Moggie e torelle da 40 a 50 — Vacche e scottone in genere da 25 a 35 — Suini da 60 a 70.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 21 al 27 giugno nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati [illegible] — Vitelli 1235 — Buoi 1 — Tori 2 — Vacche 17 — Suini 221 — Capre 5 — Montoni e pecore 131 — Agnelli 36 — Capretti 206 — Equini 15 — Totale capi [illegible].

CEREALI

Tortona, 28. — Frumento al Q.le da L. 188 a 200 — Granoturco da 125 a 130 — Farina di frumento da 216 a 235 — Id. di granoturco L. 145.

FORAGGIO

Novara, 28. — Fieno maggengo al cascinale per quintale da L. 75 a 80 — Paglia di frumento e segale pressata da 21 a 25 — Paglia sciolta da 19 a 21 — Paglia di riso da 14 a 16.

IL RUMORE

Se in sugli inizi primi dell'era nostra un dei tanti Catoni col suo « rumores fuge » incitava i concittadini romani a schivare le mormorazioni della maldicenza o gli applausi della moltitudine, col motto stesso del savio antico in questi anni ultimi del secolo corrente gli umanitari moderni van diffidando le popolazioni contemporanee a sfuggire il frastuono delle metropoli ed a ricercar la solitudine delle campagne. Ed i fautori del silenzio assoluto s'abbandonano ad incessante strepito gridando le loro censure nei club americani e nelle leghe francesi, proclamando le loro aspirazioni nei meetings d'Inghilterra o nelle accademie d'Italia: dell'Italia nostra, che il nome di Chiasso appone in insegna ad uno de' suoi ingressi di confine, dell'Italia nostra, paese di canti e di suoni, che le sue virtuosità non sempre svolge in debole sordina, che i suoi attributi non sempre manifesta in tono minore, ma facile trapassa dalla cullante nenia d'una serenata sentimentale al fragore crepitante di un bacchico corale.

All'acutizzazione del diapason delle proteste la crociata del silenzio cerca ragione nell'incremento dell'intensità dei rumori, s'origini esso dal preoccupante urbanismo che in superfici ancora inadeguate concentra abitanti troppo numerosi, o dipenda piuttosto dall'accresciuta meccanicità che contraddistingue lo svolgersi della vita attuale, sempre quando esso pur non rappresenti un reliquato bellico, la guerra avendo ad un tempo disposti gli uomini tutti ad una eliasozità maggiore ed i loro sensi ad una minore resistenza.

Qualunque ne sia per altro il motivo predisponente o la causa determinante, certo il frastuono urbano d'oggidì anche da solo è sufficente per colpire i più solidi orecchi, per intaccare i cervelli meglio temprati, ripercuotendosi dapprima appunto sull'organo dell'udito che, privo d'una palpebra proteggitrice o di un indumento tutelare, s'obbliga a restare in perpetuo sentinella vigile fra l'essere vivente ed il mondo circostante, senza il conforto concesso al naso d'arricciarsi per un nauseabondo odore, senza la prerogativa donata alla bocca d'occludersi ad un intingolo ributtante. Così sotto il martellamento inevitabile dei suoni, di quelli acuti in modo particolare, ogni giorno più si viene ingrossando la schiera dei sordastri, che all'indagine medica non rivelano alcun precedente morboso dell'apparato uditivo, non mostrano alcuna visibile alterazione del quadro timpanico, ma appalesano bensì una riduzione notevole nella percettività dei toni bassi ed una impressione dolorosa alla sensibilità dei toni elevati contro cui torna vana ogni risorsa terapeutica che radicalmente non interrompa l'azione perniciosa della rumorosità ambientale.

Ed il tumultuar della vita, se deteriora le facoltà acustiche proprio quando esse s'addimostrano più necessarie, così infragilisce le potenze nervose nel momento stesso in cui la complessità dell'esistenza esige da esse un funzionamento perfetto. Il ripetersi incessante dei rumori infatti, dai nervi appositi trasmesso entro la compagine cerebrale, ne scuote l'esili cellule, ne vibra le sottili terminazioni all'intento di riconoscere la natura di quella sensazione, d'inglobarla fra i ricordi similari, di congiungerla colle idee affini, di trasfonderla negli impulsi del movimento oppur di soffocarla fra le strettoie dell'inibizione; e col rinnovarsi degli scotimenti e coll'intensificarsi delle vibrazioni anche le terminazioni si stancano, anche le cellule si esauriscono colla risultante di un generico nervosismo, d'una debolezza irritativa del sistema nervoso, di un equilibrio instabile dell'organo del pensiero.

E se ad un tal logorio non si sottraggono i cervelli meno esercitati dei lavoratori manuali, un simile disperdimento a fortiori conturba gli spiriti più consunti degli intellettuali sensitivi, modificandone il carattere, sminuendone la gioia, ottundendo l'ilare spensieratezza, fugando la calma laboriosa per addensare sull'odierna società un'opprimente nebbia di musoneria, di tetraggine, di preoccupazione, d'irrequietezza. La mancanza di un incentivo sentimentale all'azione, l'assenza di uno scopo giocondo alla vita a sua volta attutisce la spontaneità di sviluppo delle attività mentali e moltiplica gli inciampi al raggiungimento delle aspirazioni intellettive; e l'apprensione per la minorata capacità produttrice, in circolo vizioso maggiormente esaspera la depressione del temperamento fino ad incappare in quella neurastenia che, giusta la significazione sua etimologica, rappresenta appunto un esaurimento, una stanchezza, una irresoluzione di tutte le funzioni nervose dal moto al senso, dall'ideazione alla volontà.

Nè questa assoluta necessità di un solitario isolamento per la concentrazione spirituale s'ignorava nei tempi andati, quando filosofi, poeti ed oratori fuor dell'urbe rinvenivano i loro fertili ozi, quando Orazio nell'appartata villa della quieta Sabina dal silenzio traeva inalterabile mercede, « tuta silentio merces ». Lo studio d'oggidì, incastrato fra le cementazioni armate di un rifondante falanstero, mentre traballa in convulsioni unisone agli scotimenti stradali, scorge il suo silenzio ormai profanato dalla babele imperversante sulla via, dai tonfi dell'ascensore, dai sibili dei termosifoni, dagli squilli dei campanelli di casa, dall'andarivieni delle persone di servizio, dalle armonie pizzicose del mandolinista di sopra, dalle esercitazioni mitraglianti della pianofortista di sotto, dagli esercitamenti linguistici del pappagallo dirimpetto. E quando i soffici tappeti ed i pesanti cortinaggi, l'imbottitura delle porte ed il raddoppiamento delle vetrate, sottraendo aria e luce ed accumulando polvere e microbi, sono alfine pervenuti a smorzare tutta quella rumorosità, dal tavolo stesso del lavoro il telefono imperversa il suo ronzio brividoso a totale beneficio della scocciatura universale.

Ed è vero bensì che coll'andar del tempo tanto diviene l'adattamento ai rumori, tale si forma l'abitudine ai frastuoni da rendere il baccano quasi inavvertito e per contro percettibile lo stesso silenzio, così come fra lo strepito delle ruote s'appisola il mugnaio per risvegliarsi al primo arresto degli stridenti ingranaggi. Ma se l'assuefazione a soggiornare in ambienti chiusi nulla toglie alla tossicità dell'atmosfera viziata, del pari il mancato fissarsi dell'attenzione sovra un determinato suono non vieta a questo di percuotere il delicato timpano, d'insinuarsi fra gli emisferi cerebrali, d'invadere il campo della subcoscienza, di turbare il lavorio della mente. Ed anche nell'atto del dormire, quando la coscienza appare del tutto spenta, gli stimoli acustici persistono ad irritare i centri nervosi, convertendo il sonno reale in affannoso dormiveglia, ingenerando sogni, movimentazioni e parlottamenti, turbando quella funzione riparatrice del riposo che poche ore passate sull'ineguale giaciglio di un'osteria di villaggio remoto offrono più completa di un'intera notte trascorsa entro il confortevole lettuccio di uno sleeping di treno internazionale. E l'importanza di questo notturno ristoro ai disperdimenti giornalieri dell'intero organismo è così grande da indurre non pochi igienisti a riguardare il silenzio agreste quale ragione precipua non soltanto del migliore equilibrio psichico, ma pur anco della maggiore longevità che differenzia le genti di campagna dagli abitanti delle città, dove l'illusione d'una vita intensa si traduce nella realtà d'una morte precoce.

Alla soluzione del problema dei rumori, coinvolgente per tal modo e la salute fisica e l'energia morale d'una razza, non mancarono certo le proposte dei medici, gli affidamenti dei governanti, i disegni dei legislatori rivolti innanzi tutto ad ostacolare la corsa folle ai miraggi metropolitani e ridare le sfuggenti braccia ai campi disertati. Vi s'aggiunsero i progetti d'ampi allargamenti delle vie onde spegnere lo risonanze degli echi, di più solide costruzioni delle case onde soffocare l'importunità dei vicini, di pavimentazioni lignee delle strade onde ottundere lo scroscio dei veicoli, d'allontanamento, fuor delle cerchie urbane, degli opifici industriali che con camere smorzatrici possono attenuare gli schianti intermittenti delle loro macchine, che con apparecchi antifonici possono proteggere gli orecchi martirizzati dei loro operai. Gli apostoli del silenzio elevano per altro principalmente la loro voce contro quei cosidetti rumori inutili che un più scrupoloso ossequio ai regolamenti di polizia stradale, una meglio sentita disciplina alle esigenze della convivenza civile, un inquinamento meno sfacciato pei diritti del sopportabile prossimo, potrebbero abolire con suprema facilità. E fra i rumori inutili s'additano gli scampanellii continuativi dei tranvai intesi il più spesso ad esprimere automaticamente l'impazienza o l'allegrezza del manovratore, s'enumerano le strombettature improvvise delle automobili dirette sempre a sgombrare l'innocuo pedone dalla pista delle corse frenetiche, si ricordano gli sbadigli asmatici delle sirene ormai sostituite nel loro scopo da un orologio nella tasca o da una sveglia sul comodino, s'aggiungono gli strilli dei venditori ambulanti, le grida dei giornalai arrochiti, le strimpellature delle chitarre meridionali, le lamentazioni delle fisarmoniche nostrane, e non con ciò si completa certo l'elenco interminabile degli ossessionanti clamori.

Ma intanto che ministri, commissari, sindaci e podestà ponzano la complicata quistione e n'escogitano le multiformi provvidenze, intanto che gli uomini, le donne ed i bambini s'acconciano alle nuove ordinanze e reprimono le tendenze abitudinarie, intanto che tuttociò lentamente si svolge agli orecchi intronati dal fracasso urbano, gli organismi esauriti dallo stropito cittadino possono pur trarre giovevole vantaggio dalla silenziosità villereccia, alla stessa stregua che il sedentario obbligato si ritempra coll'alpinismo intensivo, l'affaticato muscolare col riposo assoluto, l'obeso mangiatore col completo digiuno. Ed anche il silenzio terapeutico dev'essere intensivo, assoluto, completo perchè in breve correr di giorni si neutralizzi un'intera annata di rumorosità deleteria. Il completo silenzio che consente d'avvertir nitido il ronzio dell'ape d'attorno alla rosa in fiore; il silenzio assoluto che delizia l'orecchio stanche di frastuoni irritanti come la chiara fonte rinfresca le gole arse dalle vivande drogate; il silenzio intensivo che concilia il sonnecchiamento medicatore, che provoca la noja rinforzatrice, che agli esaurimenti del cervello torna utile qual l'acqua minerale alle malattie della nutrizione.

Se di acque minerali, di stazioni climatiche, di istituti idroterapici sovrabbondano però i nostri monti e le nostre spiaggie, la casa del silenzio, l'asilo della quiete, il cenobio della tranquillità ancor qui non ha gettate le proprie fondamenta. E mentre, in tanto assortimento di luoghi di cura, la signora può accordare le necessità d'una pozione purgativa con i bisogni di un tonico flirt, mentre può il signore connettere le prescrizioni d'una bevanda diuretica con l'esigenza d'una salassatrice roulette, il disgraziato ricercatore della calma sedativa fugge la maestosità del mare dove gli immugliati bagnanti giorno e notte trameneggiano shimmy gelatinosi sulle rotonde degli stabilimenti, fugge la taciturnità dell'alpe dove gli tzigani milanesi notte e giorno ammaniscono indigeste concertazioni dalle sale del Grand Hôtel, fugge verso il paesino sperduto fuor delle vie maestre, al riparo degli svariati rotabili, fra le volte di castagni ed i tappeti di ciclamini, fugge ed ancor là trova un pievano fornito d'altoparlante, un oste provvisto di grammofono, una lieta brigata di viveurs indigeni che alla silente luna innalza fervido il canto: Valencia, Valencia.

LORENZO GUALINO.

Caratteristica cerimonia a Genova

La traslazione della Madonna del mare

Genova, 28 mattino.

Con grande solennità è stato ieri eseguita la traslazione di un artistico quadro raffigurante la Madonna del mare (« Stella Maris ») dal Ponte dei Mille alla Foce. Il quadro era stato posto sopra un pontone attrezzato a Bucintoro che, accompagnato da un grandioso e caratteristico corteo di imbarcazioni, si è diretto alla Foce, mentre dalle vie e dalle terrazze prospicenti una folla grandiosa salutava e applaudiva, inginocchiandosi al passaggio. Alla Foce il quadro è stato portato nella chiesa di San Pietro, dove si venera appunto la Madonna del mare. Prima dell'ingresso nel tempio, dall'alto del piazzale che domina l'ingresso del porto di Genova, il quadro è stato rivolto verso il mare ed il parroco ha impartito la solenne benedizione al mare ed alla folla inginocchiata.

Abbonamenti alla STAMPA

dal 1.o Luglio al 31 Dicembre 1926

Italia e Colonie	L. 38
Coll'edizione del lunedì	L. 44

ESTERO

Dal 1.o luglio al 31 dicembre 1926	L. 88
Coll'edizione del lunedì	L. 102

La Somalia e l'impresa coloniale del Duca degli Abruzzi

Viaggio in colonia del principe Umberto?

Roma, 28, notte.

Il « Giornale d'Italia », in una corrispondenza da Napoli, a proposito del recente arrivo in Italia dalla Somalia del Duca degli Abruzzi, rifà la storia dell'azione da lui svolta per la valorizzazione agricola della nostra Colonia e pone in rilievo l'importanza dei risultati raggiunti dopo le grandi difficoltà dei primi due anni di lavoro. Il giornale scrive: « Al Duca degli Abruzzi ritornato in Italia nel 1923, furono dall'on. Mussolini e dall'on. Federzoni concessi larghi aiuti e incoraggiamenti, tanto più che con apposite leggi lo Stato va riscattando per pubblica utilità le grandi opere costruite a monte dell'Uebi Scebeli e la presenza del senatore De Vecchi sul posto ha rappresentato la logica prosecuzione del programma del governo nell'agevolare la valorizzazione del Benadir. Il governatore ha infatti accelerato la costruzione del tronco ferroviario Afgoi-Mahaddei, ha riparato l'azienda sperimentale di Genale; ha costruito un nuovo canale di irrigazione, che permette la coltivazione estensiva in altre aziende. Nel volgere di quattro anni, sotto il soffio vivificatore di Luigi di Savoia, per l'impulso del governo nazionale, per l'opera attivissima del sen. De Vecchi, la Somalia si è trasformata in una delle più ricche e redditizie colonie dell'Oceano Indiano. Oggi nuove concessioni sono richieste a colonizzatori nostri: tutto un fervore di vita anima quelle zone bagnate dallo Scebeli e dal Giuba; fra le popolazioni tranquille e fedeli ».

« Il Duca degli Abruzzi — prosegue il Giornale d'Italia — a chi ha avuto agio di avvicinarlo durante il viaggio, ha espresso tutta la sua soddisfazione per i risultati raggiunti in colonia, dove farà ritorno in settembre. Si recherà prima, per una breve sosta, in Egitto per visitare gli sbarramenti di Assuan e poi quelli che assai di recente gli inglesi hanno costruito nei pressi di Kartum, per rendere coltivabile a cotone la zona dell'alto Nilo. Da Kartum per Kassala, si porterà in Eritrea, ove è atteso dal governatore di quella colonia, comm. Gasperini. In autunno saranno infatti inaugurati gli importanti lavori iniziati lungo il corso del Gash a Tessenei, per regolare il corso di quell'importante corso d'acqua, cosa che renderà possibile la coltivazione del cotone, in buona parte della piana. Nel prossimo anno sarà inaugurato pure il nuovo tronco ferroviario, che da Asmara condurrà ad Agordat; linea che ha molta importanza militare e politica. Anche i lavori di costruzione a Massaua procedono alacremente, così che i danni del terremoto sono stati in buona parte riparati. Il porto presenta un grande avvenire, e, mercè le opere ordinate dal Governo nazionale, esso presto si trasformerà nell'emporio più importante del Mar Rosso. Un attivo commercio è stato iniziato col Jemen ove molti italiani negoziano in caffè e nei molteplici prodotti dell'Arabia. Il territorio attualmente retto dall'alto commissario Zoli sarà definitivamente riunito al Benadir il 30 corrente. La cerimonia della cessione dei poteri sarà molto semplice e, facilmente, il governatore De Vecchi si recherà a Kisimaio per ricevere la consegna dall'alto commissario che rimpatrierà col piroscafo Firenze.

Il Giornale d'Italia, poi, aggiunge: « A quanto si consta, il Duca degli Abruzzi avrebbe caldeggiato l'idea di un viaggio del Principe Umberto nelle due colonie del Mar Rosso, che finora non hanno ancora ricevuto la visita di alcuna personalità. Il Principe dovrebbe recarsi a Massaua, in ottobre, per assistere all'inizio dei lavori del grande porto commerciale, all'inaugurazione del tronco ferroviario per Agordat, e dei lavori di Tessenei. Dall'Eritrea il Principe Ereditario passerebbe al Benadir per visitare la una grande azienda agricola di Genale, accompagnato dal sen. De Vecchi, e i lavori sulla riva sinistra dell'Uebi Scebeli. Indi visiterebbe il villaggio Duca degli Abruzzi, la residenza di Lugh, le due rive del Giuba per scendere poi a Kisimaio dove prenderebbe imbarco per fare ritorno in Italia ».

CRONACHE VATICANE

La situazione della Palestina
I sacerdoti e le Casse rurali

Roma, 28, notte.

(G. C.) - La complicata situazione religiosa in Palestina tiene desta l'attenzione della Santa Sede, che non si nasconde il pericolo continuo causato dall'attività dei numerosi riti orientali dissidenti che sono rappresentati attorno al Santo Sepolcro. Il cozzo secolare delle diverse comunità cristiane in Palestina (dove fra i sei riti che ufficiano regolarmente nella Basilica del Santo Sepolcro e nei principali santuari, i latini sono rappresentati dai cattolici), l'azione dei protestanti che si esercita attraverso il mandato politico inglese e quella sionista creata dalla immigrazione israelitica che seguirono la prima applicazione del progetto Balfour per la creazione del Centro nazionale ebraico, ora sospeso, non possono lasciare indifferente la Santa Sede che teme il progressivo ridursi dell'influenza cattolica in Terra Santa.

Per studiare sul posto il problema, il Pontefice aveva tempo fa inviato in Palestina padre Robinson, consultore della Congregazione per la Chiesa orientale. Questi ha ora presentato al Pontefice una dettagliata relazione; e, se non siamo male informati, padre Robinson proporrebbe che la Santa Sede devolvesse i mezzi per dare largo incremento al clero [illegible] unito in tutta la Palestina, porgendo nuovo lustro alla Chiesa orientale allo scopo di avere in Terra Santa un clero atto a controbilanciare l'azione del clero scismatico. Ciò allontanerebbe la diffidenza che una parte della popolazione può avere per il clero latino, e faciliterebbe, in un tempo non lontano, l'unione delle Chiese orientali. Naturalmente, il clero latino conserverebbe i privilegi che gli competono per lunga consuetudine, e fra questi primo la custodia del Santo Sepolcro, che spetta ai francescani.

* * *

In seguito ad alcune situazioni non liete venute a crearsi in qualche Cassa rurale cattolica, la Congregazione del Concilio aveva, or non è molto, impartito precise disposizioni con le quali si faceva divieto ai sacerdoti di assumere funzioni direttive nelle Casse rurali e in altri istituti di credito, e ciò allo scopo di impedire che il clero esercitasse responsabilità finanziarie. In qualche località però il divieto della Congregazione del Concilio era stato interpretato come ristretto ai soli uffici che, secondo le leggi civili, importano responsabilità giuridiche. Oggi un'ulteriore decisione della Congregazione del Concilio ha disposto che il divieto deve essere generale. Evidentemente, il Vaticano non intende che il clero abbia a trovarsi coinvolto in rovesci finanziari del genere di quelli che, non molto tempo fa, ebbero larga eco in tutto il Paese.

Ordine del giorno degli editori sul libro scolastico

Bologna, 28, notte.

Ieri a Bologna, nei locali della Casa del Fascio, ha avuto luogo l'annunziata assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione editoriale libraria italiana. All'adunanza sono intervenuti i più noti esponenti dell'industria editoriale italiana e delle librerie. Gli editori visitarono quindi l'istituzione bibliografica italiana della libreria Cappelli e gli Stabilimenti poligrafici riuniti. Dopo colazione alle 15, nella sala dell'università fascista, ebbe luogo l'assemblea. Argomento all'ordine del giorno era l'approvazione delle norme tassative alle quali editori e librai dovranno attenersi per la vendita dei libri di testo per le scuole. Dopo lunga discussione l'assemblea votò all'unanimità un ordine del giorno in cui dà incarico alla presidenza di chiedere al Ministero della P. I. e dell'Economia Nazionale, la nomina di una Commissione con equa rappresentanza degli editori, la quale esamini tutta la questione del libro scolastico, nei suoi vari aspetti (prezzo, diffusione, vendita) al fine di ottenere una perfetta armonia fra l'interesse della scuola e quello dell'industria editoriale.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-346 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca, Corrispondenze, Sport — 40-947 Uffici sez. « Seguendo la Cronaca » — 40-348 Amministrazione.

SPORT

La sorpresa di Longchamps

Il gran premio di Parigi vinto da « Take my Tip » — Apelle al quinto posto.

Parigi, 28, mattino.

Era un pezzo che Parigi non vedeva un Re e una Regina sul poggiuolo della tribuna ufficiale di Longchamps. Questa città repubblicana va matta per le salute in parata, per le uniformi con le nacchole, per i cortei del giovedì grasso, ma soprattutto per gli arrivi e le partenze dei sovrani, ultima manifestazione del fasto monarchico sopravvissuto al crepuscolo del diritto divino.

I presidenti della Repubblica, si sa, fanno del loro meglio per incarnare sui cuscini delle Daumont, lucidando di vernice e di lucido, la maestà dello Stato; ma il loro sorriso delle giornate di gala rimane quello di un funzionario di servizio e il gesto del loro braccio attaccato all'ala di un cappello a staio tradisce la puntualità rassegnata e meccanica del muscolo pagato tante migliaia di franchi l'anno per apporre delle firme sotto dei pezzi di carta e per basta. I Re, specie quando si chiamano Alfonso XIII, sanno dare ad una folla altre emozioni: arrivano in automobile, rinunziando alla scorta caracollante un po' antiquata e non abbastanza sicura della guardia repubblicana dall'elmo candido, come quello di Ettore Troiano; e la sola idea che si vedeli mettere piede giù dal predellino, commissari in borghese, ufficiali di gendarmeria, prefetto, ministro degli interni, ministro degli esteri, traggono un sospiro di sollievo sussurrandosi a vicenda: « Per questa volta è andata bene », basta a far correre anche nei più ingolfati a cercare nel foglio il nome del cavallo favorito, un brivido di terrore retrospettivo e di entusiasmo.

Fascino regale

E' questa la prima forma di entusiasmo, originata dall'arrivo a Longchamps di un monarca come Alfonso XIII, miracoloso avanzo di macchina infernale e di non meno infernale complotto, sbarcato dritto dritto da un paese in preda all'orgasmo di una congiura appena scoperta e di una repressione appena incominciata. Ma ce n'è anche un secondo: ed è l'entusiasmo speciale della folla sportiva per il sovrano sportivo, ardente giuocatore di polo e di rugby, nonchè proprietario di scuderie da corsa; della folla chic per il sovrano elegante, cliente di Deauville e amico personale del defunto Cornuché. E questo secondo entusiasmo fa presto a soffocare il primo, per la buona ragione che solo poche centinaia di persone riescono, dalle scale e dalle terrazze posteriori della tribuna, a vedere con un occhio, salendo sui piedi del vicino, la sommità della tuba regale che salta fuori rapida dai cristalli della « limousine » in mezzo a due agitati steli di cappelli duri — cui mi rifiuto assolutamente di dare, in tale circostanza, il nome di « bombette » — mentre centinaia di migliaia di spettatori vedono comodamente, dall'immenso formicaio del prato, il sovrano e la sovrana apparire, l'una bianca e l'altro nero, dal parapetto del poggiuolo presidenziale, e rispondere salutando con le mani ai clamori del turzo.

Quante centinaia di migliaia non lo so, ma certo parecchie: il prato tutto pieno, le tribune stipate, i viali di accesso ostruiti, l'intero Bois de Boulogne tramutato in una di carovanieri e finanche i sobborghi della riva sinistra della Senna, da Puteaux a Suresnes, sbarrati da una indigestione di autocarri, di omnibus, di taxi, di motociclette, come dovevano essere le rive della Marna il giorno della famosa scarrozzata delle truppe di Gallieni. Eppure si arriva coi un po' di pazienza, purchè la folla a Parigi si sa muovere, possiede dei rudimenti di strategia, indovina di istinto l'arte di girare una posizione, di tentare una conquista, di scendere a patti con una guardia di città, e alla fine dei conti arriva sempre dove vuole arrivare, operando, nessuno sa come, il miracolo di dilatare lo spazio disponibile, fino a starci tutti, non un uomo di meno, non una donna di più.

Lo spettacolo del prato

Il prato, sotto il cielo caliginoso e afoso, sembra a guardarlo dall'alto, un estuario a marea bassa, dove un banco di tronchi di albero sia venuto ad incagliarsi e rilasso di centinaia tonnellate di aringhe scaricate sui massi in attesa del sole. Sui tronchi d'albero, a guardar bene, si vedono gli chauffeurs che sbocconcellano un panino gravido, le istitutrici inglesi con i ragazzi e il cane, i fotografi che tentano di mettere a fuoco le macchine pel momento buono. Sono i migliori posti, i tetti delle automobili! Sono come una grande isola sulla quale potrebbe farsi una buona lega girando tondo, senza bisogno di allungare il passo per passare da una volta all'altra, cioè da una macchina all'altra...

Quello che non invidio sono le aringhe. Già ci vuole il cannocchiale per distinguerle che sono aringhe, cioè con la testa, e non acciughe, che, come è noto, questa non ne hanno. Solo nella prima fila, lungo lo steccato bianco, dove i fortunati hanno potuto perfino concedersi il lusso di posare un sgabello improvvisato, è dato distinguere un po' di rosso, di verde, di bleu. Cinque metri più indietro incomincia il bruno, quel bruno speciale tra l'opaco e il noir doré che contrassegna il pesce affumicato e non finisce più fino a che non finisce l'estuario al limitare dei boschi. Nemmeno le donne, tramontata l'età dei parasoli, riescono a segnalare da lontano la loro presenza in questa folla compatta, ammassata, immobile, dal mezzo della quale solo le tettoie degli uffici della Fortuna emergono parallele e più grigie.

Tuttavia il cielo è così grande e così soffice al disopra del prato, dei boschi, della lontana collina di Saint Cloud, che il rumore di tante voci si fonde in un fumigare molle e confuso e solo il grido stridulo di un venditore di programmi e di pronostici sotto la tribuna fende distintamente l'aria a intervalli regolari.

Come si vedono le corse

In quanto ai cavalli, dove sono i cavalli? E' presunzione comune che alle corse la gente venga per vedere correre i cavalli. Deve essere così anche oggi, giorno di gran premio, soprattutto se riflettiamo che la stessa presenza del Re e della Regina di Spagna, in capo ad un quarto d'ora, ha bell'e cessato di preoccupare questo popolo incostante, in preda a curiosità e impazienze evidentemente d'altro genere. Ma ecco appunto il problema: dove sono i cavalli? In mezzo al mareggiare della folla, i cavalli scompaiono come scompare Perseo nell'Orfeo di Jean Cocteau sul palcoscenico del Théâtre des Arts. Le Friandise? Biribì? Apelle? Chi li ha visti? Gran ventura se rizzandosi sulla punta dei piedi si vedono passare sopra la calca del « pesage » le giubbe di seta dei fantini, le facce color mattone dei fantini, le quali, a seconda che sono o no sgonfie, vi lasciano capire se scendono sulla pista o se ne salgono.

La corsa, tranne ad essere arrivati abbastanza presto per trovare posto sulle gradinate, in seguito soltanto nello specchio dei suoi riflessi psico-meccanici: lo squillo della campana, l'ondata crescente o decrescente della pubblica commozione, le osservazioni del vicino che ha potuto salire su una sedia, lo scatto del totalizzatori, gli applausi o le bestemmie del signore che voleva vincere il cavallo che vince e invece ne ha giuocato un altro. A guardar bene, a torcersi il collo e a strabuzzare gli occhi, vedrete all'orlo opposto del prato, fumeggiamente lontano, una specie di baco da seta di tutti i colori dell'iride, scorrere a fior di terra, che pare non abbia nessuna fretta di arrivare.

Ma gli amatori, gli assidui del « turf » vi diranno con una punta di compatimento che le corse vanno seguite col lapis sulla carta e la matita in mano, a due passi dagli sportelli dove si giuoca, in quel febbrile e trepidante centro di affari che sono le gallerie ufficiali, davanti a cui la folla si incanala, docile, fra le sbarre che conducono alle scommesse da dieci, cinquanta e cento franchi, come non ha mai fatto di sicuro davanti agli sportelli del ricevitore delle imposte, nemmeno per la sottoscrizione volontaria di Peret.

Dodici milioni di scommesse

Talvolta, ad aver fortuna, una fetta di pista vi appare ad un tratto, quando meno ve l'aspettate, dal pianerottolo di una scala, dal fondo di una terrazza delle tribune, fra due tenenti di donne, nel vano di due cappelle colgate di seta bionda. Le donne sono un accessorio così importante della grande giornata di Longchamps e dovrebbe del resto essere questa la vera cornice della corsa. Il nastro piatto della pista, steso tra un verde crudo e denso ormai appena vernicato, è pur sempre quello del 1863, quando il duca di Morny consacrava l'ippodromo ai fasti del secondo Impero; esso spicca dall'alto con sapore aristocratico contro il roseo delicato delle carni che palpitano e si aggricciano al menomo alito di vento. Di tanto in tanto i cavalli, che vanno a mettersi in linea, attraversano caracollando la cornice vivente e non meno pura sangue di loro, agili e gracili sulle lunghe zampe di tre anni, che sembrano chiudersi ed aprirsi con lo scatto elastico di due molle ancora non perfettamente accordate.

La marchesa, la « midinette », la milionaria e la piccola borghese, l'anglo-sassone ginecubante e la spagnuola che vuole urlare ancora: « Viva la Reina! », come si fa a Madrid, sorprese e divertite di trovarsi l'una addosso alle altre per forza la stessa cosa, cercano intanto tutte insieme, cinguettando, i nomi dei cavalli e dei proprietari sui fogli brandíti nervosamente. « Quanto hanno pagato per Coram? quanto per King Arthur? ».

Oggi scorrono milioni. Una dozzina di milioni, si dice. Giocano tutte e tutti, ricchi e poveri, cilindri e berretti a spicchi, speculatori e avventizi. I piazzali fra le tribune e fra le tettoie del prato fruscíano di carte calpestate, ognuna delle quali ha sperato un momento di contenere il numero del fortunato.

Ad un tratto un lungo grido serpeggiante lungo l'arco immenso dei boschi codui e il gruppo dei cavalli passa fulmineo, frangendosi dietro come una navola l'ansia che lo rincorre, lo scavalca, lo precede impaziente verso il traguardo. E poi l'arrivo, il numero issato al totalizzatore, il sospiro di sollievo di 600 mila petti, lo sbandarsi precipitoso, il pullarsi giù per le scale, una polizza in mano, alla ricerca della vincita ottenuta.

Gli scherzi della fortuna

Alle 16.30, dopo una pausa che sembra eterna, squilla la campana della corsa delle corse: il « Grand Prix », 600 mila franchi, da guadagnare. Da questa mattina tutta Parigi ha studiato sulle scale pagine dei giornali la genealogia e lo stato di servizio dei cavalli, che finalmente entrano in pista, saltellando, con l'allenatore appeso alle froge palpitanti e il proprietario in stiffelius e ghette bianche, binoccolo sulla pancia. Il quale chiude la marcia lanciando affannato gli ultimi consigli.

Attenzione! Ci siamo! 3 mila metri da percorrere! E' l'affare di un attimo. Biribì! Apelle! Madrigal! Finalmsi! Asterius! I nomi ormai famigliari volano ancora di bocca in bocca, pieni di interrogazioni e di mistero, che già la bandiera è caduta, i cavalli sono partiti, le sorti sono gettate. Lungo gli steccati popolari urla in tutte le lingue scoppiano come mortaretti sotto le ruote di un treno:

— Bravo!
— Courage!
— Hurry up!

Le donne perdono l'equilibrio, i cappelli vanno di traverso, perfino sulle aristocratiche gradinate i piedi scalpitano presi dal contagio. « Biribì! Biribì! », « No, Apelle! », « No, Take Mytip ». « Chi è Take Mytip? ». « Proprio lui! il numero 61 », « Un outsider, uno sconosciuto! ». « Bravo! ». « Accidenti a lui! ».

Eccolo qui! Rosso, spinoso. Entra ultimo nel pesage il vincitore col suo fantino rosso come un pomodoro e il collo bianco di schiuma, i fianchi che fremono come ali. La folla si stringe addosso alle bestie. Il signor Hennesy, che da questo momento ha in tasca mezzo milione di più, apre ora la marcia agitando in aria il frustino, tutto sorriso, tutto trionfo. Ma la folla, indietro, mormora:

— Un outsider. Il solito scandalo!

800 franchi la quota. Poca gente si affollava agli sportelli. La fortuna ne ha fatta un'altra delle sue!

Ma ormai un problema più grave si impone: quello di tornare a casa. Un popolo intero preme verso le uscite come per una emigrazione in massa. E' una sfilata che durerà due ore. Alle ultime luci del crepuscolo la polvere non avrà ancora finito di vaporare sull'orizzonte. E' stata una bella giornata, una giornata di Parigi.

CONCETTO PETTINATO.

Ecco la cronaca tecnica della sorprendente corsa: Apelle ha preso la testa ed ha condotto, in gran stile pel primo tratto, guadagnando con relativa facilità tre lunghezze. A metà corsa i due cavalli italiani sono primi, poichè dietro Apelle viene Carnach. Ma a 1800 metri Apelle non può più tenere il comando della velocissima corsa, che è presa da Biribì. Take My Tip riesce dopo 200 metri a farsi luce ed a passare in testa. Negli ultimi metri ben 6 cavalli si disputano la vittoria, in gruppo serrato. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Take My Tip di James Hennesy, montato da Jennings, che percorre i 3 mila metri in 3'10" 30/100 stabilendo il record della distanza; 2.o Biribì; 3.o Dole Joselyn; 4.o Marcked Baker; 5.o Apelle ad una incollatura; 6.o Cranach ad una testa. L'arrivo è stato quindi in gruppo serrato.

Il vincitore non era fra i favoriti e il totalizzatore ha pagato 633.50 franchi per 10 franchi nel pesage e 218 franchi per 5 franchi nel prato. Take My Tip, cavallo inglese, è figlio di Hires-aux-Larmes e Take-a-stop. Fu allenato da Batchelor sull'ippodromo di Chantilly. La vittoria di Transvaal nel 1925 e di Reine Lumière nel 1925 è stata susseguita quest'anno dalla vittoria di un « outsider », quello di Hennesy. Il premio ammonta a 600 mila franchi per il primo, 50 mila franchi per il secondo e 30 mila per il terzo.

I due cavalli italiani per quanto handicappati dal viaggio disagiato e lungo, da Modane a Parigi, hanno fornito una bellissima corsa. Se Regoli, invece di richiedere al campione italiano quello sforzo che gli ha dato tre lunghezze di vantaggio sul lotto dei concorrenti per tentare di vincere di forza, avesse atteso con più tattica e più criterio, la corsa sarebbe andata differentemente. Apelle, mantenuto in gruppo, avrebbe scattato nel rettilineo di arrivo proprio nel momento in cui le massime energie abbisognavano di quel tanto per vincere e dominare anche per una sola testa gli avversari. Nel campo sportivo la sconfitta di Apelle è stata commentatissima e se ne attribuisce a Regoli la colpa. Questo per la verità.

Un particolare. Il proprietario del cavallo vincitore era in dubbio se doveva o no allineare alla partenza il suo cavallo, e ciò per mancanza di allenamento su terreni duri e anche per la temibilità degli altri concorrenti.

IL CAMPIONATO CALCISTICO

Ecco l'esito delle partite disputate domenica per il campionato calcistico: Girone A: Torino batte Casale 2-0; Bologna batte Doria 3-0; Novara batte Brescia 5-1; Udinese-Legnano 2-2; Modena batte Hellas 3-2. Girone B: Reggiana batte Juventus 2-0; Mantova-Parma 1-1; Genoa batte Alessandria 7-2; Livorno-Milan 1-1; Internazionale batte Pisa 1-0. Nessun spostamento notevole nella classifica.

AUTOMOBILISMO

Goux vince il « Grand Prix » di Francia. — Si è svolto, sull'autodromo di Miromas (Marsiglia) il « Grand Prix » automobilistico di Francia a scartamento però molto ridotto, poichè una sola casa vi concorreva con tre vetture. Due di queste erano costrette durante i 510 Km. e 440 del percorso ad abbandonare, cosicchè Goux che pilotava la terza poteva vincere tranquillamente ed indisturbato la corsa ad una media di chilometri 100.800. Il « Grand Prix » di quest'anno era per vetture di 1500 cmc. di cilindrata. Nei cyclecars, divisi in tre categorie la lotta è stata discretamente interessante con le seguenti classifiche:

Categoria 1100 cmc.: 1.o Casse su Salmson che copre i 254 chilometri in 2.25'56" alla media di chilometri 104.600; 2.o Gendrot (Salmson) in ore 2.33'; 4.o Gubernatis.

Categoria 750: 1.o Zubiaga (Austin) che copre i 203 chilometri in 2 ore e 11'.

Categoria 500: 1.o Enders James (Simon Violet) che copre i 163 chilometri in ore 2.17' e 28" alla media di Km. 71.500.

Materassi vittorioso nel Circuito delle Cascine. — Si è svolto con ottimo successo il Circuito delle Cascine. Materassi ha vinto brillantemente la categoria macchine da corsa. Ecco la classifica:

Categoria da corsa, Km. 250: 1.o Materassi Emilio su Itala in ore 2.3'57" 2.5, alla media di Km. 117.353; 2.o Bernacchini in 2.14'45" 1/5; 3.o Facioli in 2.29'45" 4/5; 4.o Pieranti in 2.33'20" 2/5; 5.o Spineto in 2.33'55" 3/5; 6.o Martini Bernardo (Itala) in 3.4.o giro in ore 2.46'37" 4/5. — Giro più veloce Materassi al 25.o e al 28.o compiuto in 5.8 alla media di Km. 124.870.

Categoria da turismo. Km. 105: 1.o Pintacuda su Alfa Romeo in 1.2'2/5 alla media di Km. 100.182; 2.o Bonaldico in 1.7'7" 3/5; 3.o Pieranti in 1.5'38" 2/5; 4.o Barsanti in 1.6'19" 2/5; 5.o Spineto in 1.6'29" 1/5; 6.o Nicoli in 1.7'17" 3/5; 7.o Frittelli; 8.o Babbucci; 9.o Vitibelli; 10.o Garibaldi; 11.o Drescher. — Giro più veloce Pintacuda in 3'46" 4/5 alla media di Km. 100.420.

CICLISMO.

Torricelli campione italiano stayers. — Il Campionato italiano stayers svoltosi a Milano domenica al Velodromo Sempione ha avuto uno svolgimento oltremodo interessante. Ecco la classifica:

1. Torricelli Leopoldo, allenato da Lehmann, in ore 1.2'17" 2/5; 2. Vay Angelo, in 1.37" 2/5; 3. Valentini, ad 11 giri; 4. Bordoni; 5. Biella.

— Le principali corse su strada hanno dato i seguenti risultati: la Coppa del Re vinta da Italia a Milano; la Torino-Sestri vinta da Marco Giannelli; la Coppa Bemmert vinta a Torino da Bertolazzi.

LA MERVEILLEUSE

CONFEZIONI PER SIGNORA

Sono arrivati nuovi modelli estivi per il mare e la villeggiatura

TORINO - Via Roma, 1

QUESTA MARCA CHIEDETE al droghiere, al farmacista, ecc. se volete la vera

RAZZIA

UNICO INSETTICIDA

Produzione brevettata della S.A. Razzia già JACQUES HEUMANN - Milano

VENDESI SOLO IN SCATOLE PIOMBATE

VIAREGGIO

HOTEL EXCELSIOR

fra mare e pineta

Il preferito per posizione, cucina e prezzi

P. PEROSI, propr.

"MONTE AMIATA"

Società Anonima Mineraria

Capitale Sociale L. 32.400.000 inter. versato

Sede in ABBADIA SAN SALVATORE

Pagamento saldo dividendo

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che il saldo del dividendo relativo all'esercizio 1925-26 sarà pagabile a partire dal 1.o Luglio 1926, presso la Spett. BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sedi di Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia, in ragione di

L. 17,50	per le azioni al portatore, contro consegna della cedola n. 10.
L. 17,50	per le azioni nominative interamente liberate, dietro presentazione e stampigliatura del titolo.
L. 1,75	per le azioni liberate di 1/10 al 31 Marzo u. s., dietro presentazione e stampigliatura del relativo Certificato Nominativo provvisorio.

I Signori Azionisti che non avessero ancora effettuato il cambio, sia dei Certificati provvisori al portatore, sia delle azioni definitive al portatore emissione Novembre 1918 e Gennaio 1921, dovranno procedere a tale operazione di cambio prima dell'incasso del saldo dividendo che sarà pagabile solo sui nuovi titoli.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

CRONACA CITTADINA

L'architettura moderna
alla Mostra internazionale di edilizia

Dal posto, un poco in sottordine, che solitamente occupa nelle Mostre di Pittura e di Scultura, l'Architettura moderna si presenta questa volta, alla Mostra internazionale di Edilizia, con una ricchezza di progetti e di artisti, che fanno sperare finalmente che la pupilla sia uscita di tutela, ritrovando il suo più naturale ambiente.

Era infatti costume di tutte le Esposizioni di Belle Arti, relegare i pochi progetti di Architettura di seguito alla Mostra del «bianco e nero», acqueforti, decorazioni del libro, ecc., quasi che questa Madre e Maestra di tutte le Arti fosse scesa nell'ordine delle Arti minori decorative, confermando la sua degradazione con qualche tavola di prospettiva, acquerellata e aggiudicata come ospite da farsi appena sopportare. Ora l'Architettura, se vuol ritrovare la sua vita, è necessario che prenda contatto sempre più stretto con la tecnica moderna, abbandonando le sterili esercitazioni a vuoto per affrontare e risolvere, come è suo stretto dovere, i problemi che le spettano. Potrebbe così aiutare anche un poco le altre Arti ad uscire dal ristretto campo delle opere da cavalletto, per ricondurle sulla via dell'attività decorativa, che sola può dare un nuovo contenuto di valori ideali a tutta l'Arte Moderna.

Nella Mostra internazionale di Edilizia, l'architettura moderna si presenta con opere individuali di architetti, con l'attività edilizia dei grandi Comuni e degli Istituti per Case popolari, con piani regolatori e progetti di Città-giardino. Raccolta quindi, se non completa, [illegible]

[illegible]

ARMANDO MELIS.

La chiusura del congresso per gli studi sui materiali da costruzione

[illegible]

La mostra dei lavori in raphia

[illegible]

Ad una benemerita insegnante

[illegible]

La legge per la protezione della maternità e dell'infanzia

[illegible]

Fra gli ufficiali in congedo

[illegible]

L'omaggio delle Associazioni alla memoria di Pietro Micca

[illegible]

L'ex-Regina di Portogallo

[illegible]

La fermata a Chivasso del direttissimo del mattino

[illegible]

Le commissioni interurbane per telefono

[illegible]

La settimana del prodotto nazionale

[illegible]

Il patronato pro rifugi Alpi occidentali

[illegible]

Note scolastiche
Gli esami di maturità classica

[illegible]

Omaggio della «Croce Verde» ai caduti in guerra

[illegible]

L'attendamento in montagna del Gruppo S. A. R. I.

[illegible]

Lo scoppio di una bomba
spedita come campione senza valore

In questi ultimi tempi Torino è andata facendosi una... specialità che non le sarà certamente invidiata: quella delle bombe spedite per posta con l'intenzione di colpire il destinatario o col risultato, invece, di colpire a casaccio, come il caso e la fatalità vogliono. Crediamo infatti che in nessun'altra città questa forma di delinquenza si esplichi come nella nostra. Nello spazio di nemmeno due anni si sono avuti due di questi casi; ed ora è la volta del terzo, avvenuto proprio l'altra mattina.

Non è detto che questi delinquenti, crudeli e stupidi, risiedano nella nostra città, poichè pare, anzi, che, come i pacchi esplosivi sono stati spediti di lontano, così anche i colpevoli risiedessero fuori della nostra città; ma certo non si può negare che a Torino fa in particolar modo capo l'attività di questi delinquenti.

Come si ricorda, il primo di questi casi sciagurati ed ignobili ebbe come vittima predestinata un noto professionista torinese, al cui indirizzo era pervenuto un pacco, giacente nell'ufficio postale di via Valeggio. Il professionista venne invitato a ritirarlo e mentre egli tentava aprirlo, il pacco scoppiava, ferendo lui e due impiegati. Il secondo scoppio si ebbe nella sede della Banca d'Italia. L'infernale ordigno esplodeva tra le mani di un impiegato, un cassiere addetto ad uno degli sportelli aperti al pubblico, al quale era stato indirizzato, e che pure rimaneva seriamente ferito.

L'attentato di domenica mattina ha invece conseguito l'effetto di colpire, anzichè il destinatario, un estraneo, un impiegato postale che, poveretto, si curava dello smistamento della corrispondenza e che, lontano le mille miglia da ogni sospetto, maneggiava ignaro il pacco racchiudente l'ordigno infernale.

Il fatto avvenne poco dopo le ore 6 alla Posta Centrale di via Alfieri, nell'ufficio ove si procede allo smistamento della corrispondenza. L'impiegato signor Mario Mollica di Francesco, di 32 anni, da Porto Ferraio, abitante in via Cibrario 31, aveva sul suo tavolo, davanti a sè, parecchi di quei caratteristici sacchetti di grossa tela, coi quali è portata alla Centrale la posta proveniente dalla stazione appena arrivata coi diversi treni. L'impiegato aveva già svuotato alcuni di questi sacchi, dividendone il contenuto secondo la varia ubicazione dei destinatari, quando afferrò, per toglierne le lettere un altro sacchetto giunto poco avanti col primo treno proveniente da Milano.

Egli rovesciò così tutto il contenuto sul tavolo; ma mentre stava per riporre il sacco, si accorse che dentro di esso era rimasto ancora qualcosa. Lo capovolse e prendendolo con le mani per il fondo lo scosse; ma fuori non usciva nulla. Supponendo allora che quel rimasuglio di corrispondenza fosse rimasto impigliato fra le pieghe del sacco, che [illegible]

Due operai fulminati
dalla corrente elettrica

Di una gravissima disgrazia sono rimasti vittime due operai: un terzo si è salvato per un vero miracolo, cavandosela con ferite di poco conto. Gli operai Ettore Andreis di anni 32, abitante in via Bra, 12; Giuseppe Alpignano, di anni 34, abitante in via Lanzo, 86, e Vincenzo Vernetti, abitante in via Balme, 31, ieri sera verso le 18, erano intenti a far scorrere una grossa putrella di ferro sull'impalcatura del nuovo cavalcavia in costruzione sulla Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo, all'incrocio delle vie Lanzo e Foligno. Gli operai per trasportare la pesante trave di ferro si aiutavano con un argano a corda metallica, disciplinando i loro sforzi perchè la putrella raggiungesse il punto dove doveva venir fissata.

Non è stato possibile accertare per quale malaugurato accidente, ad un certo punto, la corda metallica fece contatto col filo di trasmissione della corrente elettrica ad alta tensione che aziona i treni della Ciriè-Valli di Lanzo. Colpiti dalla fortissima scarica i tre operai stramazzarono violentemente al suolo.

Subito i compagni di lavoro accorsero per portar loro aiuto. Contemporaneamente la guardia municipale Pescarolo, che si trovava in quella località, accorse insieme ad alcuni cittadini. Uno di questi, il signor Romano Tedesco, aiutò la guardia ad adagiare i tre operai su di un autocarro delle Concerie Riunite, fermato mentre passava di lì. A tutta corsa il camion si diresse all'Astanteria Martini, dove il dottor Cavalli si apprestò a curare i feriti. Ma purtroppo di feriti non ve n'era che uno: l'Andreis, il quale aveva riportate abrasioni alla guancia destra ed era in preda a «choc» nervoso. Tuttavia egli, in seguito alle cure, si riebbe prestamente e potè essere dichiarato guaribile in pochi giorni.

L'Andreis fu il solo fortunato, poichè tanto per l'Alpignano quanto per il Vernetti ogni cura era ormai inutile. I due disgraziati operai erano morti fulminati sul colpo, e sul carro non erano stati caricati che i loro cadaveri. Sul posto, non appena l'autorità fu informata della disgrazia, si recarono il commissario di P. S. avv. Micucci con agenti, per le indagini legali del caso.

L'alloggio a metà

Nel 1922 quando più infieriva la crisi degli alloggi, tale Giuseppe Casazza fu Angelo combinò con certa Maria Morazzini in Tosi un bell'affare. Affittò dalla suddetta Morazzini metà del di lei alloggio di via Cova, n. 39, sborsando ben nove mila lire per acquisto mobili ch'erano in questa metà di alloggio. La signora però s'impegnò di far aggiustare al suo pigionante tre sedie rotte di quel mobilio che gli aveva ceduto, nonchè di far dare una mano di bianco al muro d'una stanza. La padrona però, a contratto avvenuto, non si curò più nè delle tre sedie nè del muro, cosicchè il Casazza fece le riparazioni suddette a sue spese. Senonchè nel 1925 i due coinquilini vennero in divergenza in causa della quota d'affitto e i ponti furono rotti e il Casazza irritato citò la signora a rifondergli 100 lire da lui spese pel falegname e pel pittore.

Durante la causa civile il Casazza, a mezzo del suo legale, deferì alla Morazzini un giuramento; ma la Morazzini valendosi d'un articolo della procedura, deferì il giuramento al Casazza. Il quale non ebbe difficoltà a giurare che aveva dovuto compiere personalmente a sue spese le riparazioni che la signora aveva promesso in contratto. Male incolse al disgraziato subpigionante, che dopo avere sborsato per alcuni vecchi mobili nove mila lirette e dopo avere provveduto alla riparazione delle tre famose sedie traballanti, si vide denunciato per falso giuramento. Denunciato e rinviato a giudizio del Tribunale penale, ieri comparve il... reo a rendere conto delle sue malefatte; ma invece parve subito molto critica la posizione della denunciante. L'accusato provò che effettivamente le famose riparazioni le aveva fatte fare lui e quindi aveva in giudizio giurato la verità, nient'altro che la verità. Venne assolto per inesistenza di reato e la Morazzini fu condannata alle spese e ai danni. Casazza fu difeso dall'avv. Camoletto. La Parte Civile era rappresentata dall'avvocato Fea.

Giovane meccanico annegato nel Sangone

Nel pomeriggio di sabato una mortale sciagura è avvenuta presso il ponte sul torrente Sangone. Un bagnante, il meccanico dello stabilimento «Lancia», Oreste Bernini, di 23 anni, abitante in quella zona, periva miseramente nella corrente, senza che alcuno assistesse alla sua triste fine. La prolungata assenza del Bernini mise in ansia i suoi famigliari che invano lo avevano atteso per l'ora di cena. Alcuni amici provvidero ad avvisare i barcaioli e i renaioli vicini organizzando al calar del giorno l'esplorazione del torrente. Ma per quanto le ricerche si protraessero fino a tarda notte nessuna traccia dell'infelice fu trovata. L'indomani mattina un amico dello scomparso riprese il sondaggio del fondo, esplorando il tratto presso il ponte dove, si riteneva, che il giovane fosse sceso in acqua. Fortuna volle che le ricerche dell'amico fossero coronate dal successo. Alle ore 8, infatti, egli segnalava il cadavere del povero giovane. Immediatamente, col concorso di alcuni barcaioli, la salma veniva pietosamente tratta alla riva e trasportata alla propria abitazione.

Mentre si confessava

La signorina Italina Mastrolacono, abitante in via Fréjus, 15, dopo di aver fatte alcune compere in città, si recava ieri sera nella Chiesa di San Carlo, dove si attardò qualche tempo a pregare. Lasciato sull'inginocchiatoio un pacco contenente due tagli di seta per abiti, e due statuette una di Santa Teresa, l'altra del Bambino Gesù, la signorina andò ad un confessionale. Senonchè, quando, finita la confessione, essa tornò al suo banco per riprendere il pacco, questo era sparito. Dopo averlo cercato invano per ogni dove, la signorina Mastrolacono si decise di andare a denunciare il fatto alla Questura Centrale.

Alla Guardia medica

Una donna, certa Luigia Bovea, vedova Nigra, di 53 anni, abitante in via Principe Tommaso n. 16, nello scendere in corso Regina Margherita presso la via Cigna da un tram della sedicesima linea, non ancora fermo, è caduta fratturandosi l'avambraccio destro. Al S. Giovanni dove si è fatta ricoverare il dott. Ingaramo l'ha giudicata guaribile in 60 giorni.

— Lo stesso sanitario ha medicato il meccanico Guglielmo Frosi, di 26 anni, abitante in corso Regina Margherita n. 73 occupato alla «Fiat» di via Cigna. Il Frosi s'era lasciato cogliere la mano sinistra in una macchina pressatrice ed era stato amputato delle ultime quattro dita. Il dott. Ingaramo lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

NOTE SPICCIOLE

L'Associazione piemontese Artiglieri d'Italia ha fatto domenica una gita a S. Mauro, dove ha deposto una corona sul monumento ai caduti. Hanno parlato il gen. Goria, l'avv. Calandra, il cav. Alessandri e, infine, il signor Mechino per i combattenti di S. Mauro.

Sindacato fascista bancari. — A far parte del direttorio per il personale del «Credito Subalpino» sono stati chiamati dal fiduciario signor Amichelle, i signori Umberto Guglielminetti e Raimondo [illegible]

Scuola E. Scarsiala. — Oggi alle 17 inaugurazione lapide caduti con l'intervento del Principe Ereditario.

Enal. — La Colonia marina torinese è stata autorizzata a tenere un corso estivo. Per schiarimenti rivolgersi al prof. Aglietto, corso Oporto, 42.

Impiegati bancari italiani. — Assemblea lunedì prossimo alle 21, in via Corte d'Appello 4.

Portinai. — Assemblea 4 corrente alle 21, in via Corte d'Appello 4.

A.I.A. — La Direzione ha deliberato di sottoscrivere lire mille per l'autostrada Torino-Biella-Milano e di appoggiare la settimana del prodotto nazionale.

Musica al pubblico. — Oggi in corso Duca di Genova, di fronte al Banco di beneficenza del Patronato scuola Rignon, avranno luogo due concerti, uno alle 17 e l'altro alle 21.

Duecento lire ha smarrito Caterina Odisio, corso Casale 32, che doveva eseguire un pagamento per la sua padrona e che si raccomanda a chi le avesse trovate.

Seguendo la Cronaca

In via XX Settembre 67 - ang. via Barbaroux

nella colossale liquidazione di stoffe a prezzi d'anteguerra, si possono acquistare tutte le novità in

SETERIE - COTONERIE

Questa vendita eccezionale è ormai senza precedenti. Tutti si accorgono poichè le occasioni sono veramente eccellenti.

CHI SI RECA IN CAMPAGNA

vi troverà tutto quanto occorre per essere elegante, con una spesa modesta.

Questa straordinaria liquidazione di

via XX Settembre 67 - ang. via Barbaroux

non avrà più che breve durata; è bene quindi affrettarsi.

Una visita non impegna all'acquisto.

UNO SPLENDIDO RECORD DI VELOCITA' ALLA «SIST»

Come si accennò su questo giornale, la «SIST», in occasione della XVII festa di premiazione, diede alle Autorità ed al folto pubblico intervenuto alla cerimonia, una dimostrazione di quanto si possa ottenere con un buon coordinamento tra la moderna arte stenografica e le migliori macchine da scrivere e duplicatrici.

A tale scopo il Comm. Grikaudi improvvisò un discorso sul tema: «Per la conquista della ricchezza».

Con una speciale organizzazione tayloristica di lavoro tra gli stenografi (sistema Meschini), dattilografi (macchine Remington), correttori, impaginatori, clicheristi e stampatori, il discorso venne, si può dire nel medesimo tempo in cui fu pronunciato, fissato sulla carta e riprodotto in centinaia di esemplari.

L'esperimento riuscì splendidamente: 47 minuti dopo la chiusa del discorso venivano distribuite alle Autorità e al pubblico, tra entusiastiche acclamazioni, le copie di un elegantissimo fascicolo contenente il discorso pronunciato.

E' doveroso rendere di pubblica ragione come in tale esperimento diedero ottimi risultati gli apparecchi di riproduzione Gestetner, che si dimostrarono i migliori duplicatori esistenti, capaci di una grandissima rapidità di lavoro senza alcun scapito per la bellezza e precisione.

Dal 5 al 15 luglio la «SIST» apre corsi estivi, celerissimi, di tutte le materie: dopo simili splendidi risultati è superflua ogni raccomandazione per chi desidera imparare presto e bene. Chiedere programma dei nuovi corsi alla Direzione della «SIST» - Piazza San Carlo, 4 - Telefono 47-373.

SUCC. A. DEMATTEIS
Piazza Castello - Porta Palazzo
PER CAMPAGNA E MARE
Grande assortimento
Crepes fantasia
rigate e piccoli fiori
Cotoni fantasia
Alpagas - Tela seta

Facciamo réclame per ricordare alla clientela il nostro magnifico assortimento.

Visitateci!

OFFRIAMO

a prezzi d'eccezione alla nostra spettabile clientela un grandioso assortimento di: calze, camicie, colli, cravatte, bretelle, pijamas, costumi da bagno e maglieria in genere.

DITTA FRE
22, via Garibaldi - Torino
Visitateci prima di fare acquisti.

Coke Gas Inglese
Antracite Inglese
Per acquisti rivolgetevi alla Ditta
ARIAGNO e AZARIO
Via Lagrange 25 - Telefoni: 47-677 - [illegible]
Prezzi speciali per consegne in estate.

«NEPTUNIA»
2.a CROCIERA NORDICA
18 luglio 1926 - da Amburgo

Prenotazione posti rivolgendosi esclusivamente all'Agente della «SITMAR» Cav. Erasmo Trabucco, piazza Castello ang. via Pietro Micca, 2, Torino - Telefono n. 49-065.

SOLENNIZZATE SAN PIETRO

al grande Ristorante Zaina, Barriera Nuova Casale, 276, dove si mangia bene, si beve ottimamente e si spende poco.

I Divertimenti

MARIA DE VALENCIA al SALONE GHERSI

ha seguito ieri con magnifico successo le sue danze affascinanti, tra le quali la notissima Valencia.

Tina Xeo e Livio Pavanelli

sono stati gli ammirati interpreti della sentimentale film Un giorno a Madera e

HAROLD LLOYD

Saltapicchio e Bebè Daniels hanno grandemente esilarato il pubblico colla super-comica La regina del jazz band.

Da oggi l'intero programma si replica.

TRIONFALI ACCOGLIENZE a PERLA WHITE ieri al CINEMA ITALA

Si sono iniziate ieri, con grande affluenza di pubblico e straordinario successo, le rappresentazioni di una attraentissima film di cui Perla White è la protagonista splendida. Da oggi le repliche.

Tosse ASININA
guarita dal SIROPPO NEGRI

ULTIME NOTIZIE

Governo e partiti in Germania

Nessun dibattito sul compromesso — L'avanzo del Bilancio — Critiche a Stresemann.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Di differimento in differimento, la decisione dei gruppi parlamentari di fronte al compromesso sui beni delle Case principesche (che doveva manifestarsi dapprima nelle discussioni del disegno di legge dinanzi alla Commissione parlamentare, ed era attesa per i giorni scorsi) è stata sospesa e la discussione in pieno Reichstag, fissata per domani, non avverrà. Questa sera si parla infatti della possibilità che nemmeno durante l'esame del progetto in seconda lettura al Reichstag (esame che deve iniziarsi domani) ma soltanto al momento dell'esame in terza lettura si venga ad uno schieramento definitivo dei gruppi parlamentari.

E' ben difficile in queste condizioni credere al raggiungimento della formazione della necessaria maggioranza dei due terzi. Le numerose riunioni odierne dei gruppi parlamentari hanno soltanto posto in luce l'insoddisfazione dei socialisti, le riluttanze dei popolari a fare loro ulteriori concessioni nella modifica del compromesso, ed infine il desiderio del centro di non ammettere, ad ogni modo, un rinvio della questione all'autunno (rinvio che non risolverebbe nulla). Questi ultimi insistono perchè si giunga all'approvazione del disegno di legge prima delle vacanze e si sciolga il Reichstag. La destra rimane sempre contraria al compromesso anche nella forma proposta dal governo.

A tarda ora stasera si è appreso che i deputati del gruppo socialista, dopo una deliberazione durata parecchie ore, hanno finito per votare una risoluzione colla quale dichiarano insufficiente il disegno di legge governativo per la liquidazione dei beni principeschi, riservandosi di prendere ulteriormente posizione. Questa formula significa che i socialisti non intendono votare il compromesso nella sua forma attuale, ma però non rifiutano la loro collaborazione per ritoccarlo. I partiti della coalizione hanno già invitato i socialisti a partecipare domattina a nuovi negoziati. Si conferma così che, durante l'esame del compromesso che avverrà in seconda lettura al Reichstag, non si avrà ancora un atteggiamento definitivo del partito. E' probabile che i socialisti — come molti altri — si asterranno. Una decisione si avrà alla terza lettura, che si crede possa iniziarsi venerdì.

Producono buona impressione i dati comunicati dal ministro delle Finanze secondo i quali il bilancio dell'Impero presenta un notevole avanzo, cosicchè il Governo preannuncia che l'esercizio in corso potrà chiudersi senza «deficit», a patto che la stabilità economica del paese non peggiori ulteriormente nel corso dell'anno e che il Reichstag non voti nuove spese.

L'esercizio terminato al 31 marzo scorso si chiuse con [illegible] milioni di marchi di avanzo. Quest'ultimo trimestre ha presentato un «supero» non trascurabile delle entrate sulle uscite.

Si polemizza fieramente intorno al discorso pronunciato ieri dal ministro degli Esteri Stresemann ad un banchetto dell'Associazione della stampa estera, banchetto cui intervennero anche il Nunzio apostolico monsignor Pacelli. Stresemann vi parlò della pace e della collaborazione europea secondo lo spirito di Locarno, dicendo che man mano che ci si allontana da essa, la guerra appare come un gran male comune, che colpisce vincitori e vinti. Ciò deve contribuire a creare il senso della solidarietà internazionale nel campo economico, ed il popolo tedesco augura cordialmente che la Francia riesca nei suoi sforzi per il suo consolidamento economico. La Germania e la Francia — ha concluso Stresemann — hanno ciascuna tutto da guadagnare dalla prosperità del proprio paese.

Ora, la destra è malcontenta di queste affermazioni del ministro degli Esteri, e gli muove l'accusa di coltivare un vuoto pacifismo, dimenticando il sacro egoismo nazionale. «Le idee avveniristiche — scrive la nazionalista *Deutsche Zeitung* — quali quella di un piano europeo non possono giovare, e non condurrano alla liberazione dei nostri popoli, ma bensì ad una ulteriore schiavitù».

Re Alfonso membro dell'Accademia delle Belle Arti

La giornata parigina del sovrano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Il Re di Spagna ha occupato la mattinata a visitare, accompagnato dall'ambasciatore Quinones de Leon, l'esposizione del pittore spagnuolo Sert al museo del Pallaiuoglia, poi l'Osservatorio, e infine il giardino del Lussemburgo. Nel fare ritorno all'Hôtel Meurice, il Re, giunto alla piazza della Concordia, fece fermare l'automobile, scese e si mischiò nella folla dei passanti. Gli ispettori di polizia addetti alla sua persona cominciavano ad essere inquieti e a chiedersi non senza ansietà che cosa fosse avvenuto del Sovrano. Questi, come un semplice borghese, si era fermato a guardare le vetrine di alcuni negozi, e grande fu la sorpresa di uno degli agenti quando, voltatosi al sentirsi toccare leggermente una spalla, vide il Re che, sorridendo sardonicamente, gli chiedeva:

— Scusate, volete lasciarmi passare?

Alle 12,30 il Re e la Regina si recarono all'Eliseo per la colazione offerta in loro onore dal Presidente della Repubblica. Alla colazione il Presidente della Repubblica aveva invitato anche l'ambasciatore di Spagna, il generale Jordana, i Presidenti del Senato e della Camera, i ministri della Guerra e degli Interni, i marescialli di Francia e infine l'ufficio di presidenza dell'Accademia delle Belle Arti, che nel pomeriggio doveva ricevere il Sovrano quale membro corrispondente.

Alla fine della colazione i Sovrani furono ricondotti alla loro vettura con lo stesso cerimoniale dell'arrivo, e alle 15 Re Alfonso, accompagnato dall'ambasciatore Quinones de Leon, si recava all'Accademia. La cerimonia fu semplicissima.

Ricevuto nel vestibolo del palazzo dallo scultore Dampt, presidente dell'Accademia e dall'ufficio di presidenza, il Re venne accompagnato nel gran salone del secondo piano dove si trovavano riuniti la maggior parte dei membri delle cinque Accademie. Il presidente Dampt rivolse al Re di Spagna un'allocuzione di benvenuto, pregandolo di voler prendere posto fra i suoi colleghi e offrì all'augusto socio dell'Accademia la medaglia d'oro dei membri dell'Istituto, recante nel retto la tradizionale immagine di Minerva, con la iscrizione «Istituto di Francia» e nel rovescio l'iscrizione commemorativa dell'elezione del Sovrano: «Alfonso XIII Re di Spagna. 1924».

Il sovrano prese poi la parola leggendo con voce chiara il suo ringraziamento, felicitandosi nel puro interesse dell'arte di avere, in collaborazione con l'Istituto di Francia, contribuito alla fondazione della casa Velasquez e fermandosi a lungo a parlare dell'influenza dell'arte francese sull'arte spagnuola. Il discorso venne calorosamente applaudito. Terminata la cerimonia, il Sovrano prese congedo dall'accademia e fece ritorno all'Hôtel Meurice. L'accoglienza calorosissima che la popolazione parigina ha riservata ai sovrani di Spagna non ha lasciato alcun dubbio sui suoi sentimenti di profonda ed amichevole simpatia verso gli augusti ospiti.

Italia e Inghilterra

in un discorso di Chamberlain

Un elogio a Mussolini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Un banchetto anglo-italiano in onore del senatore Antonio Cippico è avvenuto stasera al Prince's Restaurant sotto la presidenza di lord Chelmsford, ex-viceré delle Indie ed ex-ministro della Marina nel gabinetto di Macdonald. Assistevano anche l'on. Chamberlain ed il nostro ambasciatore, marchese Della Torretta. Il senatore Cippico è stato festeggiato per l'opera da lui svolta in favore degli studi italiani in Inghilterra, e gli è stata presentata a tale titolo un'artistica medaglia commemorativa eseguita dallo scultore Dulne. Il brindisi pronunciato da Chamberlain è stato radiotelefonato attraverso il Paese in un intermezzo del consueto programma delle audizioni serali.

Il ministro degli Esteri ha detto:

«Per un brindisi come il mio non potrebbe esistere occasione migliore di questa in cui l'ospite d'onore conosce così bene le nostre due nazioni, e tanto ha fatto per provocarne la conoscenza reciproca, per coltivare quei sentimenti di amicizia che da così lungo tempo durano fra esse e che noi vorremmo durassero sempre (applausi). Quando si pensa a quello che dobbiamo, insieme col resto del mondo, alle antiche civiltà fiorite in terra italiana, ci si domanda se il mondo possa mai assolvere il proprio debito verso l'Italia (applausi). Ma talora, nell'ammirazione del passato, si teme di trascurare il presente. Io non dimentico quanto dobbiamo all'Italia del passato, ma nel levare il calice all'amicizia anglo-italiana il mio pensiero corre all'Italia di oggi.

«Nessuno visita in questi giorni l'Italia senza rimanere colpito dalla nuova fiducia in se medesima che essa ha saputo trovare, e degli energici sforzi che vi sono dovunque visibili a giustificazione del suo grande posto nel mondo e ad utilizzazione del suo fertile suolo e di tutte le sue risorse. Nessun ministro degli Esteri si ingerisce mai negli affari interni degli altri paesi, ma senza sconfinare nel campo delle controversie domestiche possiamo tributare il nostro elogio alle nuove energie che l'Italia ha sviluppato, e all'intenso vigore manifestato dal suo popolo sotto le direttive che ora lo guidano (appl.).

«Ci sarà altresì permesso di tributare un elogio alle straordinarie qualità del notevole uomo che ora dirige i destini d'Italia (applausi).

«L'amicizia, vorrei dire l'affezione, del nostro paese per l'Italia non è recente, ma ha trovato nuove espressioni e nuove conferme negli avvenimenti dell'ultimo anno. Quando le potenze occidentali, per l'iniziativa intrapresa dal dottor Stresemann e dal Governo tedesco, stavano considerando se non fosse stato possibile di mettere le proprie relazioni sopra un piede più umano e meno contenzioso, l'Italia dapprincipio rimase discosta dalle nostre discussioni. Ad un certo punto, essa arrivò fra noi nella persona del suo rappresentante in veste di osservatore di quanto si svolgeva, un osservatore secondo me niente affatto attenzioso del tutto, nè privo di assistenza per noi. Allora, quando ci riunimmo a Locarno, l'Italia prese il suo posto al tavolo del convegno. Essa non era ancor impegnata fino al punto della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, o della Germania, ma dimostrava interesse e una crescente disposizione ad associarsi all'opera nostra. Io ricordo quel mattino in cui, mentre stavo leggendo per la seconda volta l'abbozzo del Trattato di Locarno, il rappresentante dell'Italia m'interruppe attraverso la lettura del preambolo. Io stavo proponendo che nessuno avanzasse commenti, ma il rappresentante dell'Italia disse: «Io chiedo l'inserzione del nome dell'Italia accanto a quello dell'Inghilterra nel preambolo, e accanto a quelli degli altri partecipanti sopra il piede di uguaglianza». Sarà per me un ricordo sempre felice e vivido quello del momento in cui seppi che l'Italia avrebbe direttamente partecipato ai nostri lavori (applausi).

«Oggi, l'Italia e l'Inghilterra stanno fianco a fianco, quali garanti della pace conchiusa a Locarno. Esse non sono così immediatamente interessate come le altre parti, ma prestano il loro aiuto, ed entrambe in tutti la fiducia che gli obblighi assunti verranno mantenuti (applausi). Se non vi fosse altra ragione, se la nostra associazione ed amicizia non ci vincolassero così indissolubilmente, la nostra posizione comune in merito al Trattato di Locarno basterebbe a rendere di primaria importanza l'amicizia nostra. E non soltanto per i nostri due Paesi, ma per la pace dell'Europa e del mondo (applausi). Così, io brindo all'amicizia anglo-italiana non soltanto rimembrando il passato, ma brindo ad una sorella nelle cose del presente e a una salda amica, io spero, nelle cose del futuro (applausi). Voglio unire da ultimo al mio brindisi il nome dell'ambasciatore italiano, il quale pure ha servito la causa dell'amicizia anglo-italiana ed ha aiutato a mantenerla ed a rafforzarla» (applausi).

L'ultima seduta del Gran Consiglio fascista

Roma, 28, notte.

Questa sera si è tenuta alle ore 22 l'ultima seduta del Gran Consiglio fascista. Il comunicato ufficiale dice:

«Dopo alcune considerazioni in merito alla disciplina e alla condotta del Partito, il presidente, riportandosi all'ultima seduta, nella quale fu conclusa la discussione sul regolamento della legge sindacale, ha proposto il seguente ordine del giorno che il Gran Consiglio ha unanimemente approvato:

«Il Gran Consiglio constata con legittimo orgoglio che la discussione sul regolamento della legge sindacale ha dimostrato la perfetta cordialità e l'alto spirito collaborazionistico di tutti i capi dell'organizzazione, il che costituisce, insieme con la disciplina sociale e nazionale instaurata dal fascismo, la migliore garanzia che la nuova grande riforma, sulla quale converge l'attenzione del mondo, sarà coronata da successo. Cosicchè il fascismo potrà vantare l'incontestabile merito di avere affrontato e risolto uno dei più tormentosi e preoccupanti problemi della civiltà contemporanea».

«Si alza quindi a parlare il principe Gonzaga, che espone in una chiara relazione lo stato attuale della Milizia e quanto è nel suo proposito di fare per l'avvenire. La relazione del comandante generale dà luogo ad una breve discussione, alla quale partecipano il presidente, il ministro Ciano, l'on. Balbo, l'on. Starace e l'on. Giunta. Il Gran Consiglio, dopo avere ascoltato l'interessante e minuta relazione del comandante generale, constata con piena soddisfazione che altri 20.000 fascisti si sono iscritti, in questi ultimi quattro mesi, nelle varie legioni; che tutta la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sarà prossimamente armata di moschetti; che alle prossime grandi manovre dell'Esercito parteciperà come battaglione d'assalto una Coorte che sarà di bombardieri e mitraglieri; che in Roma sorgerà la prima caserma della Milizia; che le legioni libiche hanno anche recentemente dimostrato il loro valore; che i reparti speciali (portuali, ferrovieri, postelegrafonici) [illegible] perfettamente, rendendo utili servizi all'Amministrazione dello Stato; che alla istruzione premilitare, affidata alla Milizia, hanno preso parte 90.000 reclute.

«Il Gran Consiglio rileva con grande soddisfazione che i rapporti della milizia con le altre forze armate dello Stato sono ispirati alla più schietta fraternità. Il Gran Consiglio rinnova il suo voto perchè i quadri della Milizia, che ne sono degni, siano mantenuti ai posti di comando e che la Milizia conservi, nello spirito e nelle forme, le sue caratteristiche originali. Il Gran Consiglio, mentre decide che siano incoraggiate tutte le manifestazioni sportive nella Milizia, manda a tutti i legionari, quadri e camicie nere, il suo plauso e il suo saluto.

«La seduta è stata tolta alle ore una. Durante tutte le sedute della [illegible] hanno prestato servizio i baldi moschettieri dell'on. Mussolini».

DA CASALE

Colpito dalla caduta di un blocco di calcare. Il cementista Renato Rassino di Morano Po, ha riportato lo schiacciamento d'una mano.

Investita e gettata al suolo da un velocipede, ieri, la bambina Teresa [illegible] ha riportato la frattura [illegible] e escoriazioni multiple al viso.

L'unità del governo monetario e le funzioni degli Istituti meridionali

Rilievi e commenti ufficiosi

Roma, 28, notte.

L'Agenzia *Stefani* dirama il seguente articolo del *Giornale d'Italia*, che è un'illustrazione ufficiosa dei provvedimenti e delle intenzioni governative nel campo dell'unità del governo monetario:

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

«L'odierno comunicato del Consiglio dei ministri nella sua forma sobria, anzi schematica, dà notizia agli italiani della adozione di provvedimenti i quali pongono a nostro avviso, le basi di una più salda struttura finanziaria della nazione. Il comunicato ci dà notizia anzitutto della approvazione delle convenzioni fra lo Stato, la Banca d'Italia e i Banchi meridionali in dipendenza della unificazione del servizio di emissione dei biglietti. I tecnici apprezzeranno le molte ingenti di difficoltà superate. Il pubblico si limita ad apprezzare il fatto che i servizi di movimento del denaro funzionano nel Regno senza alcuna discordanza e senza alcun disagio per il pubblico.

Provvedimenti organici

«Questa parte del lavoro ministeriale, pure importante in se stessa, non può essere posta certo sullo stesso piano dell'altro rilievo che vogliamo fare sull'odierno comunicato del Consiglio dei Ministri: il senso organico cioè che guida i provvedimenti già attuati e quelli che sono in corso di studio quali vengono configurati nel comunicato odierno, in armonia alle precedenti affermazioni del ministro delle Finanze. La prima tappa sia dunque per compiersi: l'unità del governo monetario sarà realizzata a partire dal primo del prossimo luglio e il primo passo verso la nuova struttura finanziaria del paese. Circolazione e credito sono per altro elementi inscindibili ed ci hai piace di vedere nello stesso comunicato ministeriale ribadito il proposito di voler provvedere sollecitamente alla riorganizzazione del credito, la quale dovrà avere al centro, quale organo di propulsione e di controllo, l'unico grande istituto di emissione, la Banca d'Italia. In Italia e all'estero questa ferma volontà del governo sarà appresa con compiacimento poichè essa attesta che il governo ha chiara coscienza del bisogno fondamentale per la vita di lavoro del nostro paese. Il lavoro ha bisogno di essere assistito da una disciplinata organizzazione di raccolta del risparmio e di distribuzione del credito. Soltanto così si provvede al risanamento definitivo della situazione economica finanziaria del paese, si preparano gli strumenti per la maggiore affermazione del lavoro italiano nel mondo.

«I pilastri del credito nel Mezzogiorno»

«I Banchi Meridionali restano i pilastri del credito pubblico del Mezzogiorno rinvigoriti nella loro situazione patrimoniale, poichè, a quanto risulta, al Banco di Napoli sono assegnate disponibilità patrimoniali per circa un miliardo e un quarto ed al Banco di Sicilia per oltre [illegible] milioni in fuori della loro già salda situazione patrimoniale. La loro organizzazione dovrà essere capillare per mettersi a contatto del pubblico al fine di assisterlo nel movimento del denaro ed anche per educarlo a servirsi dei due grandi istituti pubblici come proprio tesoriere e proprio consigliere finanziario. Nè lo Stato esorta solo il pubblico a giovarsi di questi due forti organismi di diritto pubblico posti a disposizione del Mezzogiorno, ma comincia col dare l'esempio mantenendo ai due Istituti meridionali il servizio di ricevitoria delle imposte dirette senza obbligo di cauzione. Parimenti il Governo mantiene ai vaglia dei Banchi di Napoli e di Sicilia tutte le prerogative dei vaglia emessi dall'istituto di emissione. Noi siamo sicuri che l'organizzazione dei due Banchi saprà valersi di questa condizione di favore mantenuta ai due Istituti, poichè il Mezzogiorno chiede innanzi tutto di essere agevolato nelle sue transazioni, le quali richiedono oggi un movimento di valuta costoso e ingombrante, tantre, per migliorare il rapporto del Mezzogiorno con le altre piazze del Regno, è indispensabile un uso più diffuso dei titoli fiduciari.

«Sciolti i due Banchi dagli organi [illegible] che sono connessi alle funzioni della emissione, il pubblico dovrà trovare nella organizzazione dei Banchi stessi il mezzo meno costoso, più sicuro, più redditizio per provvedere con la massima celerità ai pagamenti ed alle esazioni. La tradizione compagna questi compiti dei Banchi di Napoli e di Sicilia, poichè non vi è cittadino del Mezzogiorno che non ricordi la bella tradizione di fiducia e di sicurezza che governava in altri tempi gli scambi meridionali col mezzo della fede di credito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Le nuove esigenze del commercio e dell'industria, domandano mezzi più moderni di scambio ed è perciò che la nuova organizzazione si va ad innestare sulla gloriosa tradizione dei Banchi meridionali».

Le operazioni autorizzate

La Tribuna a sua volta, relativamente all'ordinamento dei due istituti di credito meridionali e alle operazioni attive e passive a cui saranno definitivamente autorizzati, scrive:

«Ai titoli nominativi, emessi da ciascuno di essi, si continuerà ad applicare — salvo mutamenti delle disposizioni oggi in vigore — il regime concernente il deposito cauzionale di garanzia e la misura di tasso di circolazione là ove sono soggetti. Il che significa che continueranno con una cauzione in titoli dello Stato, pari al 20 per cento in luogo del 40 per cento, cui sono obbligate le Banche private e di godere la maggior riduzione del tributo, che è di quattro per mille, anzichè del sei per mille, cui sono soggetti gli assegni circolari. Così, anche dopo il 30 giugno corrente, continueranno ad essere applicate al Banco di Napoli e a quello di Sicilia le disposizioni di favore per gli istituti di emissione, riguardanti la cauzione per il servizio di ricevitoria provinciale dell'imposta diretta, cioè la esenzione in genere della cauzione e la riduzione di essa, quando debba essere in qualche misura prestata. Infine — ed ecco l'importanza dell'agevolezza fiscale — l'incremento del patrimonio di ciascuna delle due Banche sarà esente dall'imposta sul patrimonio e sul reddito di ricchezza mobile. Sembra degno di nota, per il suo significato, la disposizione deliberata dal Governo, secondo la quale, tanto il Banco di Napoli quanto quello di Sicilia dovranno costituire un fondo inteso a creare una specie di opera di propulsione economica — anche sotto forma di partecipazione industriale — interessante le provincie continentali del Mezzogiorno e della Sardegna, per il Banco di Napoli e la Sicilia per la Banca di Sicilia».

Sfida a duello rusticano

l'ammiratore della sorella

Uno ucciso e l'altro moribondo

Napoli, 28, notte.

Verso mezzogiorno veniva trasportato all'ospedale di Castellammare di Stabia un giovane orribilmente crivellato di ferite. Il disgraziato, identificato per Raffaele Cicalese d'anni 25, era stato raggiunto da un proiettile di rivoltella ad una gamba e da un altro proiettile alla fronte e presentava inoltre parecchie gravi lesioni al capo, cosicchè venne ricoverato in pericolo di vita. Qualcuno informò che il fatto si era svolto al ponte della Pertica, nella mattinata, ed immediatamente la polizia iniziò le indagini. Al ponte Pertica, lungo un sentiero campestre, venne trovato il cadavere di un altro giovane, tale Esposito Arduino, d'anni 22. Il disgraziato era stato colpito da un proiettile di rivoltella all'emitorace sinistro ed il proiettile gli aveva spaccato il cuore. Le indagini compiute hanno accertato i precedenti del grave fatto. Le due famiglie Esposito e Cicalese abitavano vicino, in via del Cimitero. Da qualche tempo il Raffaele Cicalese aveva posto gli occhi addosso alla sorella dell'Arduino, una ragazza di 16 anni, a nome Genoveffa, e sembrava che la ragazza corrispondesse all'amore del giovane. Poi qualcuno riferì la cosa al fratello che, una settimana fa, incontrato il Cicalese, gli impose di cessare la sua assiduità verso la sorella. Il Cicalese rispose che era animato da intenzioni serissime, ma l'Esposito rispose che la ragazza era troppo giovane. Malgrado quest'intimazione, il Cicalese continuò ad importunare la ragazza. Ciò provocò le ire del fratello e quindi il duello.

TEATRI

I pazzi sulla montagna

di Alessandro De Stefani

(*Politeama Chiarella* - 28 giugno 1926)

Pubblicata su di una rivista teatrale, *Scene e retroscene*, rivista che ebbe vita breve ma non inutile, la commedia di Alessandro De Stefani, *I pazzi sulla montagna*, attendeva da anni di trovare il capocomico intelligente che la portasse alla ribalta. Motivo: la stranezza della situazione, la spregiudicatezza del dialogo, la incertezza dell'esito. Luigi Pirandello, visto il successo del *Calzolaio di Messina*, amante del nuovo, ha ritenuto la commedia di De Stefani degna di esperimento: dalla rivista l'ha portata alla ribalta. E non è colpa sua nè dell'autore, se, passato qualche anno, quanto vi poteva essere in essa di audace nella impostazione e nello svolgimento più non appare tale per le molte commedie, ironicamente rivoluzionarie, che in questi ultimi tempi sono venute fuori.

Nella scelta che ci sia molto di nuovo nei *Pazzi sulla montagna* non si può dire. La commedia ha per fondo una verità, che è vecchia quanto il mondo, e cioè, che molti di coloro che vengono ritenuti savi sono assai più scervellati di quanti sono ritenuti pazzi, e che molti grani di saggezza sono rinvenibili nei ragionamenti e nelle azioni di quanti colpiti da una qualche mania si lagnano e vengono isolati, e vivono unicamente di una loro illusione. La novità, nel tentativo del De Stefani, sta nel fatto che nella sua commedia che è una esaltazione della pazzia, egli la tutta una cosa, per i fini che l'opera si propone, dei matti e dei poeti, e mostra la pazzia come un equivalente dell'illusione, del sogno e della fantasia. L'accostamento non è arbitrario, nè è nuovo. Vaneggiare e sognare si identificano, ma nell'un caso è la illusione che diventa sè stessa, nell'altro è la forza che crea.

Siamo sulla cima della montagna in un manicomio. Per un insieme di circostanze che non hanno nulla di eccezionale (si è visto di peggio!) i pazzi riescono ad eludere i loro guardiani e far prigioniero il direttore dell'ospizio. Arlecchino, e meglio un pazzo che si crede Arlecchino, e che ha qualche autorità sugli altri perchè di più facile e pronta comunicativa, per volontà concorde dei reclusi, è chiamato a succedere al direttore, e questi, poichè da solo non si sente di disimpegnare tutte le mansioni, chiama intorno a sè quelli tra i pazzi che mostrano di avere una personalità: tra gli altri uno che si crede Papa e un'altro che ha la pretesa di essere Don Giovanni redivivo. E incomincia la gestione di cui è facile immaginare gli atti: la rivolta contro il buon senso e il sovvertimento delle abitudini del luogo. Arlecchino mette in libertà coloro che si ritengono pazzi e rinchiude quanti si illudono di essere savi. La favola così iniziata non può avere che una conclusione: il ritorno alla realtà; la comparsa cioè di qualche rappresentante dell'autorità, maresciallo o carabiniere, che rimetta i mentecatti in cella, con buona o cattiva maniera, e liberi quanti sono stati dai pazzi rinchiusi. E questo è precisamente quello che accade, ma nella parentesi in cui i pazzi dominano nel manicomio, la favola trova il suo sviluppo sentimentale e si rivela la ragione. La rivolta diventa la semplice cornice. E' condotta al manicomio, per esservi rinchiusa, a motivo di leggeri turbamenti mentali, una bellissima e ricchissima giovine: Violetta. Il pazzo che fa da direttore, e che si crede Arlecchino, vede in lei, naturalmente, Colombina e se ne innamora e nella sua illusione talmente sproloquia che diventa di una eloquenza irresistibile. La ragazza, già leggermente squilibrata, finisce per turbarsi del tutto: prende sul serio quanto Arlecchino e finisce per vedere il mondo alla rovescia. Si innamora anche lei e si dà al pazzo e con lui abbandona la montagna per vivere qualche ora in libertà tra la gente sana. Quando i due ritornano nel manicomio la situazione è capovolta, l'ordine è ristabilito, i pazzi sono nuovamente rinchiusi nelle celle. Arlecchino viene separato da Colombina. La separazione però non dura molto, perchè Arlecchino riesce a scavalcare il muretto che lo divide da Colombina e colle sue parole in tal modo la suggestiona, che questo si persuade a seguirlo in quel recinto dove i savi chiudono i pazzi, ma dove si distendono i meravigliosi campi dell'illusione. Ciò avviene dopo un contrasto tra Arlecchino e il direttore, questi, saputo che Violetta è ricchissima, vorrebbe sposarla e la contende ad Arlecchino. La realtà contro l'illusione, la materia contro lo spirito: prosa e poesia. Arlecchino, logorato travolgente innamorato, riesce a portare Colombina nel suo mondo: dove si sogna e dove si ama.

Lenta, incerta, qua e là sgarbata, la commedia di De Stefani lascia in chi l'ascolta un senso di perplessità. I bagliori d'ingegno non mancano, ma si riducono a qualche tratto nel disegno dei caratteri e a poche osservazioni che muoiono nel vivo. Nel complesso la favola non interessa, nè la morale che l'autore ne ricava sorprende. E questo non per difetto di originalità, chè nuova nuova è l'impostazione, ma perchè non ci si riesce a rendere ragione se le persone che si muovono dinanzi a noi sono delle finzioni letterarie o delle creature sofferenti nello spirito e nella carne, anche se distratta od assenti. Arlecchino ragiona, ma è sempre presente a se stesso; e così gli altri: il papa e don Giovanni fanno la burletta, il dottore divaga. Violetta soffre di curiosità. Pazzi? Come tali ce li presenta il commediografo, ma in realtà ci sembrano della gente che recita: le loro manie non c'incuriosiscono, le loro smanie non destano in noi senso di pietà. Due sole eccezioni: la suora e il ragioniere. Inscritti nella vicenda sono due pezzi di carne viva.

Il pubblico ha fatto ai *Pazzi sulla montagna* buone accoglienze anche se non calorose accoglienze. Tre o quattro applausi ad ogni atto. Una buona parte di merito va alla interpretazione lodevolissima. Uberto Palmarini disegna con sobrietà Arlecchino; la Abba presenta con naturalezza Colombina; il Ruffini raffigura con buona comicità il don Giovanni; la Di San Giorgio garbatamente pecca di sensualità nelle vesti della suora.

gi. mi.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia operetta Lombardiana). — Ore 21: «La fornarina», di Renzo [illegible] Orvini.

BALBO (Compagnia di prosa Lina Morelli). — Ore 21: «Il conte di Brechard», di Giovacchino Forzano.

CHIARELLA (Comp. del Teatro d'arte di Roma). — Ore 21: «Marionette che passione», di Rosso di San Secondo.

MONCALIERI — Ore 21: Rivista «Jazzbandopoli».

MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

GIORNATA VIA ROMA NUOVA (Palazzo Carignano). — Aperta dalle ore 10 alle 19, dalle 20,30 alle 23.

MOSTRA DI QUILISMA (Palazzo dei Giornali). — Aperta dalle 9 alle 23. Concerti serali elettrici.

ESPOSIZIONE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18,30.

Signorina ventenne in Assise per aver ucciso l'ex-fidanzato

Lucca, 28, notte.

Avrà inizio alle Assise il processo contro la signorina Maria Brunetti Petri, di 20 anni, la quale è imputata di avere ucciso il venticinquenne Carlo Polloreli, col quale era stata legata da relazione amorosa. I due giovani si conobbero nell'ottobre del 1924 e dopo breve tempo di fidanzamento, i rapporti tra essi divennero intimi. Il Polloreli per altro, sospettando della moralità e della condotta della fidanzata, un giorno si decise a lasciarla. Ebbe così inizio contro il giovane una vera persecuzione per parte della Petri e della di lei madre, Alice Carpanini di 49 anni, la quale ebbe anche a pronunziare minaccia di morte contro il Petri. La ragazza intanto si trovava in stato interessante e di ciò riteneva responsabile il Polloreli, mentre egli dal canto suo affermava di non avere alcuna responsabilità. La Petri, nell'agosto del 1925, ebbe un colloquio con l'ex fidanzato che si rifiutò recisamente di addivenire alle nozze. Intendendo il rifiuto la ragazza estraeva allora dalla borsetta una rivoltella e sparava un colpo contro il Polloreli, ferendolo gravemente. Il disgraziato, dopo qualche giorno decedeva. Una [illegible] il dibattimento si svolgerà a porte [illegible] per ragioni facilmente comprensibili. [illegible] madre della Petri è stata rinviata a giudizio per rispondere di [illegible].

La V tappa del Giro di Francia

Ancora un arrivo in gruppo a Cherbourg

Benoit batte alla sprint 18 corridori — Bottecchia tra i primi — Classifica invariata.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cherbourg, 28, notte.

La giornata di ieri a Le Havre, è passata tranquillamente; i corridori si sono riposati attendendo di partire per Cherbourg.

Ottantotto corridori partono dal «Caffè della Gran Vista». Essi si lanciano sulla via di Rouen. Appena fuori della città il plotone composto dei belgi ad andatura piuttosto veloce, è avviluppato da una nebbia umida.

A Saint Romain (10 Km.) il passo rallenta e la corsa riprende il suo ritmo regolare. Qualche foratura comincia a produrre i suoi effetti. Una decina di isolati ne sono vittima, e restano distaccati. A Caudebec (40 Km.) Buysse fora. Ripara in fretta e riparte, e può riprendere il gruppo dopo soli cinque chilometri. Bottecchia fora a sua volta e riparte ed è seguito a quattro isolati che erano rimasti appiedati poco lungi. Forzando, ritorna in gruppo prima di Rouen (85 Km.) ove 40 unità arrivano alle 5,30.

L'isolato Desera, è il primo a firmare il controllo.

Un inseguimento di Martinetto

Parecchie migliaia di persone si assiepano sul *quai*. Fa freddo e la nebbia non è ancora dissipata. Tutti i *leaders* sono insieme. Rossignoli è acclamato quale primo degli isolati in classifica generale. Dopo 3 minuti di neutralizzazione, i corridori ripartono salutati entusiasticamente. Al controllo non si è presentato Belot. Sappiamo che si è ritirato a Lillebonne per un improvviso malore. Dejonghe fora all'uscita della città, ma riprende poco dopo.

L'andatura accelera. Si formano tre gruppi. Nel primo condotto da Sellier, si notano Mertens, Aymo, L. Buysse, Bottecchia, Beeckmann, Benoit, Parmentier e Devos. L'unico isolato Desera viene gradatamente distanziato. Il secondo gruppo con Rossignoli, Dejonghe, J. Buysse, Bellenger, Decorte, Cuvelier, Verteman e Colle si mette alla caccia, e per 15 Km. continua l'inseguimento arrivando infine a raggiungere i fuggitivi. Il terzo gruppo, formato da una decina d'unità guidato da Martinetto che ha bucato due volte di seguito, e il ritardo, ma riprendera più tardi per speciale merito dell'italiano.

Nella salita di Ontanville che attraversa il paese il selciato è pessimo. Bottecchia vedendo la strada montare, stemperando al suo istinto di formidabile *grimpeur* spinge forte seguito solo da Huysse e distacca il gruppo. Gli altri inseguono. Solo Van Slembroeck il detentore della maglia gialla è in difficoltà e si attarda. La salita però non è lunga e il plotone si ricompone ben presto.

Piccin provato dalle foratore

Arrivando ad Honfleur (100 Km. da La Havre e 158 da Cherbourg), 80 corridori sono ancora insieme. Il paese è pavesato a festa. Oltrepassando di nuovo ci troviamo sul mare, dove il panorama è magnifico. La nebbia si è dissipata ed il sole risplende. Sono le 8,30 ed abbiamo 25 minuti di ritardo sull'orario previsto. La strada continua per un buon tratto come sotto un pergolato ricco di fiori e di ombre.

Ci avviciniamo a Dauville (150 Km. dalla partenza). Piccin fora. Tutti i compagni lo attendono ed egli ripara e raggiunge il plotone di testa. Il sole comincia a riscaldare e dei minuti vengono persi dai corridori distratti dalla folla dell'aristocratica stazione balneare che fa ai corridori una simpatica dimostrazione. Il treno è sempre lento.

Lasciato il mare, sulla strada lievemente ondulata, la marcia continua monotona. Alle 11,15 si arriva a Caen (218 Km.) famosa per le sue trippe. Settanta corridori sono condotti da Van de Casteele, Van Slembroeck, Devos, Frisant e Bottecchia. Piccin ha forato per la terza volta, insegue con un passo da *record* e riesce dopo una bella lotta a raggiungere il plotone.

Da Caen a Boyeux, sulla strada che diventa un biliardo, nessun incidente dovrebbe verificarsi. Viceversa poco prima di Boyeux Van Slembroeck che conduce il numeroso lotto, fora. Il *leader* è appiedato. Frantz, Aymo, Benoit, Bottecchia, L. Buysse, Huysse, scattano e fuggono come se avessero visto la testa di Medusa. La compagine del plotone si sfalda. Beeckmann e Standaert, seguiti da Sellier e qualche altro, battono un passo fortissimo. A 800 metri un plotoncino condotto da Benoit e Faure con una dozzina di altri corridori, insegue, precedendo ancora un altro nucleo di isolati capitanati da Alancourt. Faure non può continuare perchè soffre atrocemente per una colica: Sellier lascia e passa al terzo gruppo. Van Slembroeck, che ha cambiato tubolare, riprende dopo un tenace inseguimento. Si arriva a Boyeux (253 Km.) alle 12,11.

Una caduta generale

L'accanimento degli inseguitori ha dato un buon risultato poichè un grosso plotone di 55 unità si riforma. Aymo e Decorte che hanno forato, sono insieme a 500 metri. La calma ristabilita, fa rallentare l'andatura. All'uscita di Carentan (71 Km. dall'arrivo) una caduta generale si produce fra i corridori di testa ma senza conseguenze. I più svelti sono presto in sella e 36 uomini procedono trascinati da Bottecchia e da Van Slembroeck.

Il gioco si ravviva attraversando Valogne (47 Km. da Cherbourg). Bellenger seguito da Bottecchia mena la danza. I ritardatari intanto, sono completamente in azione per riprendere il grosso. A 10 Km. da Cherbourg, 19 uomini si preparano a disputarsi la vittoria allo *sprint*, poichè ormai non si può più pensare a distacchi.

Al traguardo la solita folla che attende l'arrivo. Una massa compatta di uomini vi piomba e Benoit vince di pochi centimetri su Bellenger e Van Dam.

La Giuria può solo riconoscere i primi nove corridori, e classifica perciò i dieci seguenti al 10.o posto in classifica ex aequo col tempo del primo arrivato. Aymo, primo dei ritardatari, giunge ad un minuto e 14" dal gruppo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Benoit, 2. Bellenger, 3. Van Dam, 4. Van de Casteele, 5. Bidot, 6. Van Slembroeck, 7. Pe, 8. Deongite, 9. Bottecchia: tutti alle ore 14,14'9"; 10. Frantz, 11. Cuvelier, 12. Gobillot, 13. Detreille, 14. Tailleu, 15. Flahaut, 16. Beeckmann, 17. J. Buysse, 18. L. Buysse, 19. Sellier: tutti collo stesso tempo del 1.o; 20. Aymo alle 14,15'23".

La classifica generale

1.o Van Slembroeck, in ore 74, 16' 30"; 2.o Dejonghe, 74, 17' 30"; 3.o J. Buysse, 74, 29' 57"; 4.o Benoit; 5.o Cuvelier; 6.o Tailleu, tutti in ore 74, 27' 30"; 7.o Van de Casteele, in ore 74, 27' 30"; [illegible] Lucien Buysse, 74, 30' 41"; 9.o Parm[illegible] 74, 45' 14"; 10.o *Martinetto*, 74, 54' [illegible] *Bottecchia*, 75, 2' 13"; 18.o Aymo [illegible] 20.o *Rossignoli* (primo dei [illegible]) 75, 36' 37"; 24.o *Piccin*, 75, [illegible]

NOTIZIARIO

DA BIELLA

Ha perso la [illegible] destra, cadendo da [illegible] Camello, d'[illegible] [illegible] al nostro [illegible]

[illegible]

L'italiano Chiavacci campione europeo di fioretto

Budapest, 28, notte.

Si sono svolti ieri i campionati europei di fioretto. Gli schermitori italiani hanno ottenuto un magnifico successo. Chiavacci, battendo l'ungherese Berti si aggiudicava il titolo di campione europeo. La classifica venne così stabilita: 1.o Chiavacci (italiano); 2.o Berti (ungherese); 3.o Pignotti (italiano); 4.o Bini (italiano); 5.o Alguher (austriaco).

L'8 luglio si avvicina...

La data fatidica per i tutti sportivi giornalisti è prossima: per un giorno i nostri colleghi deporranno la penna per inforcare la bicicletta e per apprestarsi ad un duro cimento beccofilo. Gli allenamenti dei neocampioni, manco a dirlo, proseguono con fervorosa ostinazione; tra l'altro un collega è stato sorpreso stanotte dopo il lavoro di redazione a girare in bicicletta attorno all'isolato del giornale per abituarsi, [illegible], a prender le curve. I premi aumentano, ma l'appello è ancora lanciato per i ritardatari. Numerose Ditte hanno concorso all'assegnazione dei premi con doni i più svariati ed originali. Le iscrizioni e i doni devono pervenire al Sindacato Giornalisti Subalpini (già Associazione Stampa Subalpina), via Carlo Alberto, 11. Si ricevono pure le adesioni per il banchetto che riunirà fraternamente vinti, vincitori ed ... intrepidi per l'ultimo.... traguardo gastronomico.

Stato Civile di Torino

28 giugno 1926.

NASCITE N. 54: maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: Bodrira Chiaffredo con Zerbino Corinna — Cancrani Armando con Martis Santa — Varesio Giuseppe con Bergoena Ida — Bulla Alberto con Allora Pierina — Gallo Giuseppe con Zucchetti Eleonora — Conti Secondo con Oggero Ernesta — Gozzellino Severino con Ghella Maria — Rossi Mario con Fabbri Felicita — Gribaldo Carlo con barbaro Maria — Bettocchi Giuseppe con Giacoletto Stella — Obl Annibale con Ferrero Maria — Piucl avv. Igino con Moncarelli Emilia.

MORTI: Miniotto Giovanni di Giuseppe, d'anni [illegible], di Racconigi, conciatore, via Giannarella, [illegible] — Gagliol Teresa ved. Destiico, id. 72, di S. Damiano d'Asti, agiata, corso Parigi, 29 — Vanni Giovanni di Vittorio, id. 57, di Mortara, barbiere, via S. Massimo, 46 — Musso Maria m. Bianco, id. 81, di Torino, cas., strada Mongreno, 18 — Suber Margherita m. Dentis, id. 69, di Settimo T., cas., via Varrita, 3 — Quaglia Giovanni fu Carlo, id. 68, di Tigliole d'Asti, cameriere, via Della Rocca, 25 — Geremia Giuseppina fu Carlo, id. 54, di Venaria R., pens., via Oriana, 1 — Rallo Giovanni fu Luigi, id. 77, di Moncucco T., contadino — Ateziano Sebastiano fu Michele, id. 77, di Bra, manovale — Ratti Giuseppe di Francesco, id. 26, di Callo Sesia, falegname — Ubaudi Teresa m. Dellia, id. 45, di Cassolo, cas. — Introzzi Maria fu Luigi, id. 77, di Albate, cas. — Perroli Romilia fu Francesco, id. 29, di Lodi, cas. — Alasia Maria ved. Revello, id. 86, di Ivrea, lavandaia — Vietti Michelina Giuseppe fu Giovanni, id. 40, di Cassolo, armiere — Bertololi Giovanni fu Domenico, id. 77, di Ciriè, calzolaio.

Minori d'anni sei, 6.

Totale 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Gino Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Leonardo Core

PENSIONATO FF. SS.

Ne dànno addolorati il triste annunzio il fratello Prof. Carlo con la consorte Rina Riccardi, i nipoti Core e Imoda, Panchetta, Alvazzi-Delfrate, i pronipoti, i cugini unitamente al carissimo amico Cav. [illegible].

Martedì, 29 corr. alle ore 9,30, sarà celebrata una messa presente cadavere nella Cappella dell'Ospedale S. Giovanni, ed alle ore 11 dello stesso giorno avranno luogo i funerali partendo da Via S. Massimo, 24. La cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Grugliasco. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 Giugno 1926.

Gazzola - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stanotte, alle ore 23,30, assistito dai suoi cari, confortato dai carismi religiosi, a soli 56 anni, moriva

Ferrero Matteo

Partecipano, inconsolabili, la dolorosa perdita: il figlio Ing. Sebastiano e la sorella Vittoria ved. Manetto; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Alba, 28 Giugno 1926.

La sepoltura avrà luogo Martedì 29 corr. alle ore 8,30, partendo da Via Ospedale N. 1.

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava [illegible]

De Giorgio Matteo

Pensionato dell'Arsenale

Addolorati ne dànno il triste annunzio la figlia Maria col marito Mussetto Giovanni e figlio Angelo, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Mercoledì 30 corr. alle ore 8, partendo da Via Giordano, 8 (Borgata Ceronda). Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gazzola - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

L'altro ieri mancava ai suoi cari

Incide Giovanni

Ne dànno [illegible] la moglie [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA 29

Il papiro

Romanzo

di Edouard De Keyser

— Perfettamente.

— E adesso andate a letto. E gli spettri non turbino il vostro sonno.

Ben deciso a pedinare da vicino Enrico D'Evremont se si fosse presentato al convento, Lambersac si installò di buon mattino davanti alla porta. Seduto su un gradino compulsava un libro d'arte senza trarne grande profitto, perchè il suo pensiero era altrove ed egli leggeva senza comprendere. L'immagine di Gabriella s'imprimeva su ciascun foglio.

Alle ore 9 cominciarono a giungere dei turisti inglesi, più frettolosi di vedere quella macabra esposizione che di contemplare le meraviglie della Sicilia antica.

— A quest'ora D'Evremont non potrebbe toccare la tonaca di uno scheletro senza essere visto dai guardiani — pensò Lambersac.

Per aspettare l'arrivo di Sopaule rimase fino alla strada di [illegible]. Se la [illegible] [illegible] fosse [illegible] per fortuna [illegible] pochi minuti [illegible] presto e [illegible] dieci ai campanili vicini. Goffredo aveva già trovato una vettura — non di quelle caratteristiche [illegible] brillanti di fregi di rame e [illegible] — e si faceva condurre verso Porta Felice. Nella mattinata gioconda dimenticò una volta di più che andava verso la disillusione e non pensò che al presente radioso di sole.

Sotto la porta monumentale pagò il cocchiere e non badò a quello ch'egli diceva in francese ed in inglese per raccomandargli la visita di alcuni punti suggestivi. Accettò l'offerta di un venditore di cartoline illustrate e ne scelse alcune che si riferivano alle catacombe: ciò gli avrebbe permesso di maturare il suo meticoloso progetto con documenti molto precisi.

Al Foro Italico c'era una gran pace. Sul largo corso si godevano la brezza appena sensibile alcune giovani donne, degli ufficiali a cavallo, qualche carabiniere. Verso il porto l'azzurro del mare si mutava gradatamente in verde tenue di alga marina. Abbastanza vicino, in una barca dal bordo rosso, un pescatore con le gambe nude, tirava le sue reti. Fra il Pellegrino ed il Catalfano, nello sfondo delle montagne di cui si scorgevano le cime lontane, Palermo riposava languida e sognante, in una postura carezzevole e sensuale.

Gli occhi di Goffredo percorsero la facciata dell'albergo «Trinacria». Quasi tutte le finestre erano aperte. Presso una di esse una vecchia signora ricamava; ad un'altra si sporgeva una cameriera che parlava con qualcuno giù in basso. Era tutto.

— Aspetterò! — si disse Lambersac.

Si sedette sopra una panca in modo da poter vedere il mare e l'albergo e, per ingannare la sua impazienza, esaminò le sue cartoline illustrate. Che sinistra cosa quelle file di cadaveri appesi gli uni sopra gli altri fino alla volta. Quelle migliaia di crani ascesi dal lenzuolo funebre! Quelle mani senza carne congiunte sul ventre! Quei cartellini puntati su ciascuna spoglia, come se vi fosse segnato un prezzo! Quelle nicchie stipate di scheletri ingombranti! Quella sala dei preti in cui si vedevano i cadaveri con la berretta, che, divenuta troppo larga, mascherava l'ombra orribile del naso!

Per quale aberrazione si rubava così ai morti il tranquillo riposo della terra?

Lambersac costrinse la sua mente a non occuparsi che della topografia dei luoghi. Ecco qui la scala che scendeva nella prima galleria. Dove si sarebbe nascosto, da che bisognava rimanere là dentro fino al mattino dopo? Forse dietro le tombe sulle quali erano ammucchiate delle corone? Alcune nicchie sembravano vuote...

Un fresco scoppio di risa interruppe la sua meditazione. Gabriella ed Isaura erano là e guardavano di dietro le sue spalle le cartoline illustrate.

IV.

— Il signor Lambersac pensa alla nostra ultima fine — esclamò Isaura.

Aveva aperta la [illegible] e mostrava un giubbetto di velluto grigio dalle maniche corte. Le sue labbra sembravano più rosse del consueto: i suoi occhi brillavano d'un ardore quasi meridionale.

La signora D'Evremont indossava un abito di crespo grigio-topo, col colletto di pelliccia leggera: un piccolo cappello, pur esso grigio, le nascondeva la fronte ed i capelli. Dava l'impressione singolare e seducente di imbacuccarsi e d'essere la più leggermente vestita.

— Vi alzate molto tardi — disse Gabriella. — Noi siamo già state a Villa Giulia.

— Mi calunniate, signora. Levarsi tardi con questa primavera?

— Primavera di dicembre — disse Isaura, che con la punta del suo ombrello schiacciava i sassolini.

— Sono andato al convento dei Cappuccini.

— Nelle catacombe? — domandò vivamente Gabriella.

— All'ingresso soltanto. Volevo sorvegliare la porta pel timore di vedervi entrare vostro cognato.

— Sempre quel povero Enrico! Diventa la vostra bestia nera. Venite con noi fino al porto?

La cugina non lasciò a Goffredo il tempo di rispondere.

— Oggi posso accompagnare Gabriella; è forse a voi che lo devo, signor Lambersac. Le altre mattine ero stata privata di questo piacere.

La signora D'Evremont prese affettuosamente il braccio della fanciulla.

— Lo sai, piccina, che ci sono dei momenti in cui si ha bisogno di rimanere soli coi propri pensieri, per rivedere la propria vita, per concentrarla dinanzi a sè?

— Avete ragione, Gaby; avete sempre ragione! Ma quando sarò maritata non vi avrò più... E' questo che mi rende un poco egoista.

Sulle sporgenze dei «quai» ben tagliate dall'acqua, alcune donne erano sedute fra i mucchi di arancie; altre passavano portando sul capo pile di buccia che tenevano con le braccia levate ad arco. Lanciate dai colpi vigorosi di remi, le barche scivolavano sull'acqua tersa che lasciava scorgere la sabbia, ed i marinai abbordavano per acquistare della frutta.

Sovente Gabriella si rivolgeva per contemplare la città. Oltre i palazzi della Marina e di Porta Felice non si vedeva che il Castello di Castellammare dietro il vecchio porto, i numerosi campanili, le cupole rosse delle chiese normanne, simili a pentole rovesciate e il campanile a quattro piani della Martorana. Nella luce i muri giallastri, o riscaldati da un atomo di carminio, si iridavano; i contorni si fondevano e l'antica Panormos, così bagnata di raggi sembrava un'opale tormentata posata in un sontuoso scrigno di velluto verde.

Quando riprendeva il cammino, la signora D'Evremont non aveva più davanti a sè che il Monte Pellegrino, isolato come una vedetta, rosso di licheni, drizzante la facciata al largo, le sue pareti scoscese di calcare grigio.

Dopo un silenzio che si era prolungato, ella disse d'un tratto a Goffredo:

— Non andate durante la notte nelle catacombe.

— Perchè?

— E' pericoloso. Vi assicuro che è pericoloso.

— Lo so. Finirei forse al posto di polizia.

(Continua).

Sempre il
Sangue viziato

Affarigine della massima parte delle malattie [illegible] questa causa: un sangue viziato. Insonnia, emicranie e vertigini dell'arteriosclerosi, gotta, reumatismo, nevralgie, lombaggine, sciatica, [illegible], [illegible], affezioni della pelle tutti questi mali son dovuti alla stessa causa. Esso provoca le ulcere varicose, consecutive alle varici ed alle flebiti. Gli son dovute infine le più gravi malattie della donna. Ma perchè rassegnarsi a soffrire, dal momento che la scienza ha creato il DEPURATIF RICHELET? L'energia curativa del DEPURATIF RICHELET, perfetto modificatore del sangue, produce veri miracoli, attestati da tutti i medici.

Si vende in tutte le buone Farmacie dell'Italia. Laboratorio G. Richelet di Sedan, 6, rue de [illegible], Bayonne (Francia).

Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza 14, Milano. (31)

"PICCOLI AVVISI,,

Questi avvisi si ricevono dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 18,30 negli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via S. Teresa, 7, piazzetta della Chiesa.

Le offerte indirizzate alle cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA possono essere recapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure imbucate nell'apposita cassetta sotto l'atrio della casa di via S. Teresa, N. 7.

Avvisi d'indole commerciale 6

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

[illegible]

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

[illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

[illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Avviata drogheria, ottima posizione, [illegible], conveniente prezzo. Acesa, [illegible].

A. Avviato Bar, bottiglieria, alloggio, [illegible] centrale, occasione. Acesa, Barbaroux, [illegible].

AFFARONE. Avviata trattoria con giuochi bocce, pergolati, posizione meravigliosa, cedesi per [illegible] impellenti. Pomba, Articoli casalinghi, Porta Palazzo, 4.

AFFARONE cedo negozio, paste alimentari, vini con bellissimo alloggio via centrale. Spinoni, via Vincenzo Monti, 8.

AFFARONE rilevo negozio commestibili, vini, liquori, tutti permessi, con alloggio. Perlinalo, via dei Mille, 45.

ALBERGO centrale, [illegible] camere, buon reddito, cedesi facilitazioni pagamento. Coha [illegible].

ALIMENTARIO, drogheria, 3 alloggio, [illegible] 30.000. Acesa, Barbaroux, 10.

AVVIATISSIMO negozio d'angolo centrale [illegible], mercerie, con alloggio, lunga capitolazione, cedesi. Vignola, Mazzini, 31.

AVVIATISSIMO paste, granaglie, macchinario, alloggio, [illegible]. Camagna, Consolata, 7.

CAFFE' birreria centrale, [illegible].

CAPITALE centomila cercasi scopo società partecipazione seria azienda per sviluppo nuova forma redditizia. Scrivere avviso 147 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA matrimonio, cedesi drogheria, [illegible] con grande retro, tre vaani alloggio [illegible], scala interna, [illegible] via Nizza, Porta Nuova. Coppa 360 giornaliere. Rivolgersi Albergo Genova, via Sacchi, 15.

CEDESI avviatissimo caffè-confetteria centrale, alloggio sopra stante, lunga locazione. Avv. Secreto, Mercanti, 19.

CEDESI negozio magazzino centro Porta Nuova. Scrivere avviso 143 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI negozio vuoto con alloggio adatto qualunque genere. Marinone, via Sesto, 8.

CEDO baracchetta vendita [illegible]. Corso [illegible] Parco Angelo Sarzana.

CENTRALISSIMO avviato emporio vini, olii, [illegible] drogheria, combustibili, lunga [illegible] capitolazione. Scrivere avviso 116 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

A 100.000 vendo grandioso castello riccamente [illegible], circonda 30 giornate ottimo terreno [illegible], campi prati vigna, cambiasi con stabile. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A [illegible] vendo grandiosa palazzina scalone marmo, ogni confort moderno, 21 camere. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A [illegible] vendo casa centro Porta Nuova. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A [illegible] vendo casa moderna angolare scala marmo, termosifone, vicinanze piazza Statuto. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A [illegible] vendo grandioso stabile centralissimo, [illegible] camere. Pavia, piazza Lagrange, 1.

BELLISSIMA villa, giardino, vista incantevole, [illegible] confort. Frattoli, Po, 30.

CASA [illegible] angolare principio Francia, [illegible], garages, reddito [illegible]. Ferraris, Genova, 1.

CAVORETTO vendesi villa dieci camere mobiliate, garage, [illegible], gas, giardino. Posizione [illegible]. Scrivere avviso 148 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO casa [illegible]-200.000 anche non centrale. [illegible]

OCCASIONE. Vendo Tettoiera mq. 830 fronte corso strade. Acesa, Statuto, 10.

PALAZZINA libera, 12 camere giardino, vendo [illegible]. Camagna, Consolata, 7.

PALAZZINA 10 ambienti, libera, giardino, splendida posizione, vicina corso Francia. Acesa, Barbaroux, 10.

PALAZZINETTA quattro camere, giardino, [illegible], libera subito. Corso Francia via Bavena, [illegible].

STAZIONE Regina Margherita, vendo lotti terreno prezzo modico. Caligaris, Santorre Santarosa, 10.

TERRENO mq. 1000 cintati, con salone [illegible] mq. [illegible] vicino vecchia barriera Francia, vendo [illegible]. Enrici, Gioberti, 72.

VENDESI casa signorile via Massini presso Liceo Musicale, 10 ambienti. Dirigersi Avvocato Valli, S. Anselmo, 8, dalle 13,30 alle 14,30.

VENDESI [illegible] casa, 11 ambienti parte ammobiliata, giardino, orto, luce, acqua, [illegible] [illegible], vicinissimo stazione, libero. Mercerie, via Alessandria, N. 3. Torino. Moncalieri.

VENDO casette nuove borgata Monterosa, anche alloggi separati, [illegible] venticinque anni. [illegible] Porta Nuova, 20.

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

[illegible]

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

[illegible]

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

[illegible]

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

[illegible]

Comande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

[illegible]

Talmonia

caramelle finissime alla crema

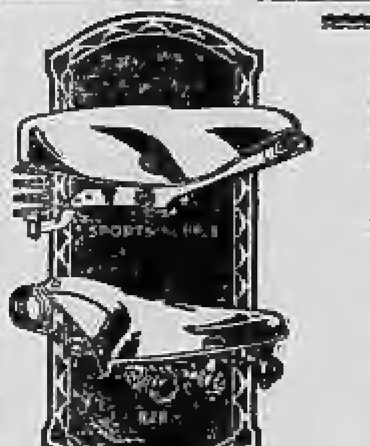
UNICA

UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CIOCCOLATO AFFINI

SEGMENTI «BINET»

normali e a doppia spira

[illegible]



Fate attenzione che la vostra bicicletta sia montata con una comoda Sella

BROOKS

Agenti Generali per l'Italia: FABBRE E GAGLIARDI — MILANO

ABETE di TRANSILVANIA

Produzione: "FORESTA - GOETZ,, di Galatz

7° ed 8° Carico

s/s "DEMETRIOS ENGLEZIS,, e s/s "JOANIS,,

attesi rispettivamente per fine Giugno e metà Luglio

a GENOVA e LIVORNO

con: TAVOLE - SOTTOMISURE - MORALI - LISTELLI

S. A. U. L. - Soc. Anon. Unione Legnami

Sede: GENOVA Vico S. Antonio, 5/8 — Filiale: LIVORNO Via Magri, 9

LAMA ITALIA

LA MIGLIORE DI TUTTE

Speciale per barbe dure

SI TROVA OVUNQUE

AI MARE, ai MONTI, in CAMPAGNA

è da previdente portarsi qualche flacone di

POLITINTURA SCHIAS

(Rabarbaro - Genzianella - Noce vomica ...)

unico preparato per evitare cattive digestioni, per [illegible] disturbi di stomaco e per sempre avere a portata di mano un efficacissimo lassativo.

Indispensabile in ogni famiglia

Preparazione speciale ed accurata della

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto I - Porta Palazzo - TORINO (14)

FRANCIA - Regione del Mezzogiorno

FORZA IDRAULICA

2 cascate — 1500 cavalli

FABBRICA DI CARTA

3 macchine (di cui una da rimettere a posto). Materiale di fabbricazione importante. Vaste costruzioni. Hangars, Dipendenze, Alloggi per gli operai. Giardini. Casa padronale. Chalet.

OFFICINA DI TRASFORMAZIONE

producente specialità a grande reddito. Per tutte si è disposti a trattare, sia per compera, sia per affitto, sia per partecipazione attiva in Società. Ditta ben avviata. Situazione sana. Data l'importanza delle cascate, può venir progettata la creazione di una centrale. La vendita della corrente sarebbe assicurata presso una clientela che si trova alle porte dell'officina. Scrivere: Coutant, N. 10.739, Rue Vivienne 15, Parigi. (453)

Fallita Cassa Rurale di Bagnolo

Vendita casa

Col 7 luglio scade il termine per aumento prezzo casa corso Regina Margherita 12, angolo piazza Emanuele Filiberto, stata provvisoriamente deliberata a 725 mila. Rivolgersi al Notaio Rolando, via Fabro 6 bis e al curatore rag. Bottino, via Fabro, 8.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose

Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-16; 18-20 Fest. 10-12

ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Comm. Dr DE-SILVESTRI, via Po, 30, scala N. 2, (nel cortile). Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20. Fest. 11-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI

Dott. Gen. SALVI — Piazza San Martino, 1 (Porta Susa) — Ore 12 a 15 e 18,30 a 20 (esclusi i festivi)

Blenorragia - Ulceri Dr. CHIAVARINO SIFILIDE

Via Sant'Anselmo, 8

Tariffa ridotta per operai — Ore 10-13 e 15-18

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Cav. ZONI

Via Carlo Alberto 36 - Feriali 14-16 e 18-20; fest. 10 a 12

SIFILIDE VENEREE e PELLE Esame sangue, Dr. Jimenez

VIA SACCHI, 38 (Porta Nuova) - Sale Separate - ore 10-18

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Ore 10-12 17-19

Dr. MACCHIAVELLO, via Gioberti, 1

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne

Via Lagrange N. [illegible]

LEVATRICE LUPOTTO Cure, Pensione

[illegible], Via B. Galliari, 10 bis Porta Nuova

OSTETRICA CORSINO Prezzi Miti Pensione

Ogni cura. Piazza Madama Cristina, 4. TORINO

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME

Via S. Domenico, [illegible]. Visite anche giorni festivi

LEVATRICE FILIPASSI [illegible]

Ogni cura via Mercanti tre angolo via Garibaldi

TUMORI OPERABILI, NON OPERABILI - NODULI - CANCRI - ATTESTATI MEDICI di guarigioni SENZA OPERAZIONI da 10 anni e tutt'ora in florida salute

Torino, Via Genova, 40 Dr. G. PIANA

Sofà "LUCHINI,,

Automatici a letto brevettati

SEMPRE I MIGLIORI

tipi comuni e di lusso

TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

FORNELLI e CUCINE A GAS

marca Triplex, Prometheus, Francesi, consumo ridotto, si trovano a prezzi di concorrenza dalla

Ditta TOMATIS STEFANO e FIGLIO

Via Lagrange, 16 - TORINO

SIFILIDE cura con SPIRONAL

Malattie pelle, sessuali, del sangue, [illegible]

Prof. B. GAZZONE già allievo cliniche di VIENNA-PARIGI, [illegible]

P. STATUTO, 14 [illegible]

TORINO, 1928 — Tip. FRASSATI & C.